



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
martedì, 04 luglio 2023

Prime Pagine

04/07/2023	Corriere della Sera Prima pagina del 04/07/2023	6
04/07/2023	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 04/07/2023	7
04/07/2023	Italia Oggi Prima pagina del 04/07/2023	8
04/07/2023	La Repubblica Prima pagina del 04/07/2023	9
04/07/2023	La Stampa Prima pagina del 04/07/2023	10
04/07/2023	MF Prima pagina del 04/07/2023	11
04/07/2023	Il Manifesto Prima pagina del 04/07/2023	12

Cooperazione, Imprese e Territori

04/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 39 Cooperative compliance verso l'estensione anche alle persone fisiche	<i>Jean Marie Del Bo</i>	13
04/07/2023	Corriere del Trentino Pagina 7 Magazzinieri, Sait sconfitto in tribunale «Tutti i 53 i licenziati vanno reintegrati»	<i>Monica Malfatti</i>	14
04/07/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 3 E' nata una nuova cooperativa con più di 14 milioni di valore		16
04/07/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 5 Alleanza Cooperative: «Va scongiurato il rischio di spopolare la montagna»		17
04/07/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 10 Futuro incerto per i terreni gestiti dalla coop sociale ForB		18
04/07/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 16 Apofruit resiste bene alle mazzate dell'esplosione dei costi e della siccità		19
04/07/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 8 Mirco Bagnari nominato referente provinciale di Legacoop Romagna		21
04/07/2023	Gazzetta di Modena Pagina 2 «La cooperazione in montagna ha investito Ora scongiurare il rischio spopolamento»		22
04/07/2023	Gazzetta di Parma Pagina 7 Bilancio Transcoop, risultati in crescita		23
04/07/2023	Gazzetta di Parma Pagina 7 Proges, fatturato +33% nel 2022 Si rafforza anche il patrimonio		24
04/07/2023	Gazzetta di Parma Pagina 19 A Ghiare apre il bar «cooperativo»		26
04/07/2023	Gazzetta di Parma Pagina 24 Copal, sede a Pontetaro grazie al lascito dell'ex presidente Onesti		27
04/07/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 12 Eurovita Intesa raggiunta per tutelare i clienti C'è l'accordo tra banche e assicurazioni		28

04/07/2023	Il Messaggero (ed. Latina) Pagina 32		29
<hr/>			
04/07/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 36		30
<hr/>			
04/07/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 23		31
<hr/>			
04/07/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 31	<i>FILIPPO DONATI</i>	32
<hr/>			
04/07/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 45		34
<hr/>			
04/07/2023	Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 50	<i>MARIA FERRARI</i>	35
<hr/>			
04/07/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 42		37
<hr/>			
04/07/2023	Il Secolo XIX (ed. Levante) Pagina 26	<i>SIMONE ROSELLINI</i>	38
<hr/>			
04/07/2023	La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Capitanata) Pagina 28		40
<hr/>			
04/07/2023	La Nuova Ferrara Pagina 2		41
<hr/>			
04/07/2023	La Stampa (ed. Alessandria) Pagina 41		42
<hr/>			
04/07/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 9		43
<hr/>			
04/07/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 21	<i>sergio cotti</i>	44
<hr/>			
04/07/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 40		46
<hr/>			
04/07/2023	Quotidiano di Puglia (ed. Brindisi) Pagina 10		48
<hr/>			
04/07/2023	Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rossignano) Pagina 8		50
<hr/>			
04/07/2023	La Nazione (ed. Umbria) Pagina 36		52
<hr/>			
03/07/2023	Agenparl		53
<hr/>			
03/07/2023	Agenparl		54
<hr/>			
03/07/2023	Ansa		55
<hr/>			
03/07/2023	Biella24 - Home		56
<hr/>			
03/07/2023	Enti Locali Online		57
<hr/>			
03/07/2023	Il Giornale della Logistica		61
<hr/>			
04/07/2023	ilrestodelcarlino.it		63
<hr/>			
03/07/2023	ilsole24ore.com		64
<hr/>			
04/07/2023	ilsussidiario.net		65
<hr/>			

03/07/2023	Modena Today	Giornata Internazionale delle Cooperative: il progetto di Legacoop Estense, Unicapi e cooperative associate	68
03/07/2023	Oggi Treviso	Riqualficazione ex Nigi a Mogliano: "No supermercati ma recupero area verde e spazi pubblici"	69
03/07/2023	Ravenna e Dintorni	L'ex sindaco e consigliere regionale Bagnari coordinatore provinciale di Legacoop	71
03/07/2023	Ravenna Today	Legacoop Romagna, Mirco Bagnari è il nuovo coordinatore della provincia di Ravenna	72
03/07/2023	Ravenna24Ore.it	Lorenzo Cottignoli vicepresidente di CCFS	74
03/07/2023	Ravenna24Ore.it	Mirco Bagnari nuovo coordinatore Legacoop Romagna provincia di Ravenna	75
03/07/2023	Ravenna24Ore.it	Mirco Bagnari coordinatore Legacoop per Ravenna	77
03/07/2023	RavennaNotizie.it	Post alluvione. Il generale Francesco Paolo Figliuolo oggi in Emilia-Romagna. Bonaccini: il governo non lo ha ancora formalmente nominato, ritardo imbarazzante	78
03/07/2023	RavennaNotizie.it	Mirco Bagnari è il nuovo coordinatore di Legacoop Romagna della provincia di Ravenna	79
03/07/2023	RavennaNotizie.it	Incontro con il commissario Figliuolo. Alleanza Cooperativa E-R: "Certezza e fiducia ai territorio colpiti"	81
03/07/2023	ravennawebtv.it	Mirco Bagnari è il nuovo coordinatore provinciale di Legacoop Romagna	82
03/07/2023	Risveglio Duemila	Nell'incontro con il generale Figliuolo, Alleanza delle Cooperative Emilia-Romagna chiede "di dare certezza e prospettive ai territori colpiti"	84
03/07/2023	Sesto Potere	Mirco Bagnari è il nuovo coordinatore di Legacoop della provincia di Ravenna	85
03/07/2023	Settesere	Legacoop Romagna, Mirco Bagnari coordinatore della provincia di Ravenna	87
03/07/2023	TeleRadio News	Conad, la guerra interna per gli strani affari - Il gigante è scosso dalle accuse di alcuni azionisti per l'operazione Auchan in cui era coinvolto il rider imputato in Vaticano: "Danni per centinaia di milioni"	89
03/07/2023	vita.it	Cooperare&comunicare: usciamo dal recinto delle "buone notizie"	92

Primo Piano e Situazione Politica

04/07/2023	Corriere della Sera Pagina 4	<i>Emanuele Buzzi</i>	94
	Conte: si rischia l'incendio sociale. E Schlein lo segue		
04/07/2023	Corriere della Sera Pagina 14	<i>Maria Teresa Meli</i>	96
	«Avremmo voluto venisse alla Camera In un Paese normale si sarebbe dimessa»		
04/07/2023	Corriere della Sera Pagina 18	<i>Marco Madonia</i>	98
	Figliuolo in Emilia Romagna «Colpito dal territorio sfregiato»		
04/07/2023	Il Foglio Pagina 3		100
	Un salario minimo che non funziona		
04/07/2023	Il Foglio Pagina 8		101
	Il Pd teme il petardo De Luca all'iniziativa di Schlein. Perché si parla molto di Matteo Ricci		
04/07/2023	La Repubblica Pagina 2	<i>DI TOMMASO CIRIACO</i>	102
	Tajani a Salvini: "Mai con Le Pen" Destra in frantumi sulle alleanze Ue		
04/07/2023	La Stampa Pagina 11	<i>NICCOLÒ CARRATELLI</i>	104
	"Ridare dignità ai lavoratori" Pd e M5s all'attacco del governo		
04/07/2023	Libero Pagina 1	<i>ALESSANDRO SALLUSTI</i>	106
	«Lavoriamo» «Tassiamo»		

04/07/2023	Libero Pagina 4	FRANCESCO STORACE	107
De Luca bastona Elly: «È lei la cacicca»			
04/07/2023	Libero Pagina 4	SANDRO IACOMETTI	109
La ricetta Schlein: bisogna aumentare le tasse sulle rendite			
04/07/2023	Il Giornale Pagina 9		111
Figliuolo, ispezione in elicottero con Bonaccini Prima critica Pd: «Porti la sede in Romagna»			
04/07/2023	Il Giornale Pagina 13	PASQUALE NAPOLITANO	113
Sulla Francia Schlein tace e Conte soffia sul fuoco			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

04/07/2023	Corriere della Sera Pagina 2	RITA QUERZÈ	115
Imprese del Nord all'attacco della Bce Meloni: cresciamo più degli altri			
04/07/2023	Il Resto del Carlino Pagina 2		117
Prove d'intesa Asse Meloni-imprese «La crescita dell'Italia è merito vostro»			
04/07/2023	Il Resto del Carlino Pagina 5	CLAUDIA MARIN	119
Il salario della discordia Bonomi apre: nessun veto Ma è bufera tra Cisl e Uil			
04/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	Nicoletta Picchio	121
Bonomi, la vera sfida: il piano Industria 5.0 e il taglio del cuneo			
04/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	Em. Pa.	123
Meloni punta sulla fabbrica: «Grazie a voi il miracolo italiano»			
04/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	Sara Monaci	125
Imprese, serve focus su materie prime e forniture di energia			
04/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	Luca Orlando	127
Spada: Ue al bivio, addio all'industria senza una svolta			
04/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 5	Rita Fatiguso	129
L'indice manifatturiero ai minimi dalla pandemia in Europa e Usa			
04/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 10	Claudio Tucci	131
Salario minimo, sindacati divisi Tajani: valorizzare la contrattazione			
04/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 10		133
Transizione digitale, 280 milioni in arrivo			
04/07/2023	Italia Oggi Pagina 4	DOMENICO CACOPARDO	134
La Cgil ha deciso di suicidarsi			
04/07/2023	La Repubblica Pagina 3		137
Gli under 30 guadagnano 10.200 euro una generazione sotto il salario minimo			
04/07/2023	La Repubblica Pagina 6	GIOVANNA CASADIO	139
Dalle imprese ai sindacati tutti d'accordo sul sì al salario minimo di 9 euro			
04/07/2023	La Repubblica Pagina 6	ANDREA GRECO E ANDREA MONTANARI	141
Su Pnrr, energia e migranti Meloni non scalda gli industriali			
04/07/2023	La Stampa Pagina 11	NICCOLÒ CARRATELLI	143
"Ridare dignità ai lavoratori" Pd e M5s all'attacco del governo			
04/07/2023	La Stampa Pagina 11	FRANCESCO MOSCATELLI	145
La crescita secondo Meloni			
04/07/2023	Libertà Pagina 18	PATRIZIA SOFFIENTINI	147
Camera di Commercio Emilia ecco chi farà parte del consiglio			

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 50-C - Tel. 06 985281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63879710
mail: servizioclienti@corriere.it

SCARPA
THERE IS A MOUNTAIN FOR EVERYONE.
HERVE BARMASSE



La condanna, le motivazioni
«Davigo smarrì il ruolo istituzionale»
di **Luigi Ferrarella**
a pagina 19



Sudafrica
Intrighi e veleno alla corte di re Zulu
di **Monica Ricci Sargentini**
a pagina 13

SCARPA
MESCALT PLANET

Centrodestra Tajani: mai con i tedeschi di AfD e con Le Pen. La replica di Salvini: niente veti sui nostri alleati

Sfida sulle alleanze europee

Gli imprenditori lombardi a Meloni: noi locomotiva del continente. Tassi, critiche alla Bce

SINTONIE D'ESTATE

di **Dario Di Vico**

Chi si aspettava un «franco» confronto tra governo e partiti sociali alla fine è rimasto sicuramente deluso. Gli organizzatori dell'annuale assemblea di Assolombarda avevano catturato una ospite d'eccezione, la premier Giorgia Meloni, ma evidentemente non c'erano le condizioni perché quest'opportunità venisse declinata fino in fondo per misurare la presunta distanza tra il Palazzo e la Fabbrica nell'estate dell'anno di grazia 2023. E così alla fine è sembrato di assistere più che a un'influata assise di territorio a un seminario sull'Europa. Dove per di più gli speaker principali previsti nel palinsesto hanno finito per sostenere le stesse e identiche posizioni (che definiremmo «euro-inquiete»). Giocando quindi a specchio, si direbbe. Il presidente Alessandro Spada non a caso ha titolato la sua relazione «Noi e l'Europa», scegliendo quindi di focalizzare l'attenzione della platea sulle sfide e le contraddizioni del Vecchio Continente. L'Italia, il suo Pil, le amnesie del Pnrr, il rallentamento dell'economia, l'inflazione che scende troppo lentamente sono stati relegati un gradino sotto.

continua a pagina 3

GIANNELLI
L'AQUILONE
C'È QUALCOSA DI NUOVO OGGI NELL'SOLE ANZI D'ANTICO...

LA COALIZIONE

In ordine sparso a Bruxelles (senza fratture)

di **Francesco Verderami**
a pagina 5

IL LEADER M5S

Conte prevede: incendio sociale

Dubbi nel Pd
di **Emanuele Buzzi**
a pagina 4

di **Marco Cremonesi** e **Rita Querzè**

Le alleanze per le elezioni Europee (si vota il prossimo anno) accendono lo scontro tra i partiti in Italia. Nella maggioranza è sfida tra Forza Italia («mai accordi con Le Pen e i tedeschi di AfD») e Lega («non accettiamo veti sui nostri alleati»). E dall'assemblea generale di Assolombarda a Milano l'attacco alla Bce: critiche sul rincaro dei tassi. «Siamo la locomotiva d'Europa», dicono. E la premier Meloni annuncia nuove misure per gli investimenti: «Cresciamo più degli altri».

da pagina 2 a pagina 5 **Rinaldi**

Televisione Svolta dopo 34 anni



L'addio alla Rai Bianca Berlinguer sceglie Mediaset

di **Antonella Baccaro**

Bianca Berlinguer si è dimessa dalla Rai e andrà a Mediaset, a Rete4. Inutile la controfferta di Viale Mazzini. Con una lettera la giornalista ha ringraziato per i 34 anni di lavoro «svolti sempre in piena autonomia, sia in qualità di direttore che di conduttrice di programmi di approfondimento». La notizia era nell'aria, ma Berlinguer non aveva mai lasciato indizi. Avrà un contratto pluriennale.

a pagina 6

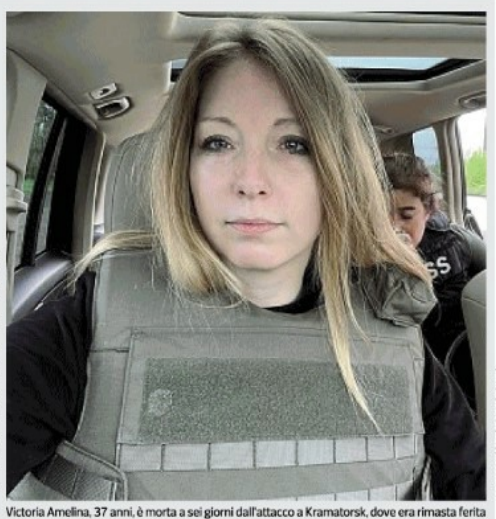
Ucraina Amelina è morta nel ristorante colpito dai russi a Kramatorsk

La guerra di Victoria, la scrittrice che lottava per la verità

di **Paolo Giordano**

Ieri la concretezza della guerra ha raggiunto un nuovo stadio per molti di noi: scrittori e scrittrici, giornalisti, traduttori. È accaduto inaspettatamente, in un momento in cui la nostra partecipazione emotiva era prosciugata. Ma Victoria Amelina la conoscevo in tanti: nell'ultimo anno e mezzo è stata una delle voci ucraine più presenti all'estero, per via dei suoi libri tradotti, del suo inglese impeccabile e di una determinazione personale, che incuteva quasi soggezione.

continua a pagina 11



Victoria Amelina, 37 anni, è morta a sei giorni dall'attacco a Kramatorsk, dove era rimasta ferita

Il delitto Fiaccolata a Primavalle Michelle, le ultime ore e le mosse del killer

di **Rinaldo Frignani**

Il corpo di Michelle doveva sparire. Questo era l'obiettivo del suo assassino: la 17enne non doveva essere più trovata. Sul delitto di Primavalle, nonostante la confessione, si continua ad indagare. Importanti sono i tempi. E così per ricostruire le ultime ore della vittima si aspettano i risultati dei tabulati dei due cellulari. Oggi i funerali.

a pagina 17

Bologna Una famiglia distrutta «Dopo la figlia uccisa ho perso mia moglie»

di **Giulio Fasano**

Aveva 58 anni Giulio, ed era malato di un male che secondo suo marito Vincenzo «è cresciuto assieme al dolore di aver perso Chiara». La loro figlia uccisa a 15 anni a calci e coltellate da un ragazzino che racconta di aver obbedito a un suo demone. «Ho perso mia moglie ma ora sono di nuovo insieme».

a pagina 16

VITTORINO ANDREOLI LETTERA A UN VECCHIO
(DA PARTE DI UN VECCHIO)

in libreria **SOLFERINO**

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

La colletta

La raccolta fondi promossa dall'estrema destra francese «a sostegno della famiglia di Florian M., il poliziotto di Nanterre che ha fatto il suo lavoro e oggi paga un alto tributo» (cioè è finito in carcere per avere ucciso un ragazzo che non si era fermato a un controllo, scatenando il pandemonio che sapete) ha superato in un solo giorno il milione di euro: cinque volte in più della colletta organizzata a favore della mamma del giovane Nahel. Forse non sarà un fatto sorprendente, ma di sicuro è sconvolgente. A memoria, è la prima volta che decine di migliaia di persone arrivano ad aprire il portafogli per esprimere in modo concreto la loro solidarietà non alla vittima, ma al carnefice: un uomo in divisa che, nella migliore delle ipotesi, ha esorbitato ampiamente dalle sue funzioni, sparando a un individuo che non stava mettendo in pericolo la sua vita.

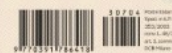
Se cercavamo una foto dell'incomunicabilità umana, questa colletta è quella foto. C'è una Francia arrabbiata e spaventata che scende in piazza perché non ha più niente da perdere. E ce n'è un'altra, altrettanto arrabbiata e spaventata, che da perdere ha ancora parecchio, o almeno qualcosa, e allora si appoggia ai suoi difensori armati nell'illusione che la forza basti a rimettere ordine. Ma che vita è una vita in perenne stato di allerta, consumata dietro i cancelli chiusi e le pistole spianate? Chiamatemi pure buonista, ma mi ostino a pensare che l'unica colletta che possa salvarci dall'odio sia il dialogo. Anche tra sordi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DACIA MARAINI
IN NOME DI IPAZIA
Riflessioni sul destino femminile

in libreria **SOLFERINO**

307204
0 771120 480006
Foto: Stefano Sestini/Ansa - D.L. 153/2001 conv. L. 46/2004 art. 1, c. 103 Milano



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

FTSE MIB 28446,90 +0,77% | SPREAD BUND 10Y 170,00 +2,60 | SOLE24ESG 1219,85 +0,31% | SOLE40 1021,34 +0,76% | Indici & Numeri → p. 43-47

Decreto lavoro
Stipendio più alto fino a dicembre per le retribuzioni medio-basse

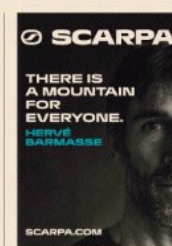


Cannolo e Maccarone — a pag. 37

Domani con Il Sole
Busta paga, la guida per capire tutti i segreti del cedolino



— a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano



CRESCERE IL DIBATTITO SULL'AUMENTO DEI TASSI

In Svizzera l'inflazione rallenta ancora (+1,7%) Ai minimi da oltre due anni

Lino Terlizzi — a pag. 5

+2,2%

IL DATO DI MAGGIO
Il rincaro annuo è ai minimi da gennaio 2022 (allora era all'1,6%) e si trova nella fascia delle aspettative: gli analisti interpellati dall'agenzia Awp scommettevano su valori compresi fra +1,6% e +1,9%

EUROZONA

L'indice Pmi frana a 43,4 punti Economia Ue più debole

Rita Fatiguso — a pag. 5

L'ANALISI

NON SOLO I TASSI PER BATTERE IL CARO PREZZI

di Stefano Manzocchi — a pagina 5

PANORAMA

FENOMENI CLIMATICI

L'evoluzione del Niño minaccia anche la crescita economica degli Stati Uniti



El Niño sta tornando e quest'anno, unito agli effetti del riscaldamento globale in atto, potrebbe presentarsi con particolare forza, sconvolgendo il clima e provocando danni pesanti anche sull'economia Usa. Che peraltro è già in frenata a causa anche dell'inflazione, dell'aumento dei tassi, della guerra in Ucraina: il Fmi parla di un +1,1 per il 2024, dopo il +2,8% del 2023. — a pag. 14

L'ANALISI DEI TREND

DAL BOOM DEL TURISMO ALLA CRESCITA DEL PIL

di Marco Fortis — a pagina 16

IL LEONE E IL DEL VECCHIO

L'ok a Delfin spinge i titoli di Generali e Mediobanca

Dopo l'autorizzazione Itass per Delfin a superare la quota del 10% delle assicurazioni Generali, salgono in Borsa il Leone di Trieste (+3,6%) e Mediobanca (+1,69%). — a pagina 8

L'AUTO DI MUSK

Vendite record per Tesla con netto rialzo in Borsa

Il taglio dei prezzi fa volare Tesla: consegnate 466mila auto elettriche nel periodo aprile-giugno 2023, il 10,4% in più rispetto al trimestre precedente. Titolo in netto rialzo. — a pagina 23

Rapporti

Motori

Più innovazione per sfidare la Cina

— da pag. 29 a pag. 35

Salute 24

Sanità

Avanza la farmacia dei servizi medici

Marzio Bartoloni — a pag. 21

ABBONATI AL SOLE 24 ORE

2 mesi a solo 9,90€. Per info: ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Asili nido, a rischio fondi Pnrr per 100mila posti

L'altolà di Bruxelles

La Ue stoppa a sorpresa i fondi per ampliare le strutture esistenti

Il Governo punta a trovare oltre 1 miliardo per sostituire le risorse bloccate

Una inattesa obiezione comunitaria mette a rischio una grossa fetta dei fondi Pnrr per gli asili nido. In gioco circa 100mila dei 264,480 nuovi posti per servizi di educazione e cura per la prima infanzia da realizzare

entro fine 2025. Lo stop dei tecnici Ue, suscitando sorpresa e disappunto nel Governo italiano, riguarda i progetti che allargano l'offerta all'interno di strutture già esistenti. In pratica i fondi del Recovery Plan sarebbero riservati ai «nuovi» investimenti, quindi con la creazione ex novo di asili nido e non con l'ampliamento di strutture che già esistono. L'Esecutivo italiano non è comunque disposto a rinunciare a quella che giudica una misura fondamentale nella battaglia contro il calo della natalità: il dossier, quindi, va a infittire il già ricco menu della prossima legge di bilancio che sarà chiamata a trovare i fondi necessari (oltre 1 miliardo) a sostituire le risorse comunitarie bloccate.

Perrone e Trovati — a pag. 6

RIFORMA CALDEROLI, LA LETTERA RISERVATA

Autonomia differenziata, un caso le dimissioni illustri

«Non ci sono più le condizioni per una nostra partecipazione» al comitato creato per stabilire i livelli essenziali delle prestazioni (Lep). Così due ex presidenti della Consulta come Giuliano Amato e Franco Gallo,

l'ex presidente del Consiglio di Stato Alessandro Palino e l'ex ministro Franco Bassanini aprono una crepa nel comitato chiamato a costruire la base dell'autonomia differenziata.

Gianni Trovati — a pagina 11

GRANDI OPERE



Il collegamento con Linato. Oggi apre la fermata di San Babila: appena 12 minuti tra lo scalo di Linato e il centro città

M4, la metro che avvicina Milano all'Europa

Marco Morino — a pag. 18

Bonomi: Industria 5.0 e cuneo Meloni: «Miracolo imprese»

Assemblea Assolombarda

La premier Giorgia Meloni riconosce che il ruolo delle imprese italiane è fondamentale nel «piccolo miracolo» che ha portato l'economia italiana a crescere più della media Ue. E l'assemblea di Assolombarda la applaude quando rivendica la fine del reddito di cittadinanza. Il presidente di Confindustria, Bonomi, chiede incentivi agli investimenti con Industria 5.0 e il taglio del cuneo fiscale. — a pagina 2-3

LA RELAZIONE

Spada: Europa al bivio, senza interventi addio all'industria

Luca Orlando — a pag. 3



Alessandro Spada, Presidente Assolombarda



Sottosegretario, Alberto Barachini

L'INTERVISTA

Alberto Barachini: «Fondi ingenti all'editoria per trainare il settore fuori dal guado»

Andrea Biondi — a pag. 17

COME FEDERICA PELLEGRINI SCEGLI SUSTENIUM PLUS PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE!

DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI COME SECONDI DI UNA DIETA PIANA, EQUILIBRATA E DI BUONE SCELTE DI PIÙ SANE.



a pag. 30

PRIVACY

Prime multe in Europa per l'uso di Google Analytics. Il Garante svedese ha sanzionato due società

Ciccia Messina a pag. 26

SU WWW.ITALIAOGLI.IT

Sportivi - La risoluzione delle Entrate sugli impatriati

Registro - La risposta a interpello sul diritto di superficie su terreni agricoli

Reati tributari - Sequestro preventivo, la decisione delle s.u.

Tutti i migliori sondaggisti danno il centrodestra sul 45% dei consensi e FdI come primo partito

Cesare Maffi a pag. 7

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Reati fiscali, 290 in manette

Nel 2021 i soggetti arrestati erano 411. Tornano a crescere del 46% le violazioni tributarie accertate (ben 10.471) e del 3% i soggetti denunciati (oltre 14 mila)

Nei 2022 le manette sono scattate solo per 290 soggetti rispetto ai 411 del 2021. Tornano a crescere invece dopo la pandemia le violazioni accertate, ben 10.471 (-46% rispetto al 2021) ed i soggetti denunciati, oltre 14 mila nel 2022 (+3% sul 2021). Questo è il bellettino della guerra all'evasione fiscale portata avanti dalla Guardia di finanza nel 2022 i cui risultati sono ripresi ed analizzati dalla Corte dei conti nella relazione sul rendiconto dello stato.

Mandolosi a pag. 27

GRANDE RECUPERO

Gli ascolti della radio ai livelli pre-Covid

Sechi a pag. 17

Francia: non è facile pensare di integrare chi non vuole assolutamente integrarsi

DI PIERLUIGI MAGNASCHI

Nei giorni scorsi una grande firma, su un quotidiano di primo piano, ha spiegato che, se si costruissero più asili nido, le nascite riprenderebbero alla grande anche in Italia. Il saggista, che non so se ne sia accorto, ha detto una grande sciocchezza. Gli asili nido servono ma non sono sicuramente decisivi per far riprendere il tasso di natalità in un paese. Quest'ultimo è infatti il risultato di una serie molto vasta di fattori difficilmente manovrabili perché sono di tipo antropologico, storico, geopolitico, religioso, psicologico e culturale.

continua a pag. 5



SETTIMANA DI FUOCO

DIRITTO & ROVESCIO

Salvatore Marino è un comico gigantesco. Circa sul web un suo video relativo al Ig che diamo anche sul sito ItaliaOggi.it. Il suo, è un Ig ironico, asompetito, fino a un po' (come quelli veri), letto con gli accorgimenti tradizionali e con le pause e gli strabramenti dei conduttori. Ecco il testo: «L'ipomonia sera per il punto di oggi. Avevo sentito, è scattato a manovrare la parte continentale della trovas degli scioppi e dei servizi rubati tra Grillo, dai social alle stalle, col passaporto e la reazione aperta alla ospitalità con l'isolamento a fine mese. Questo, secondo l'istat, è stato a guardia, è stato a me, che stato oggi, non si sa». Il post: «Quota è una notizia nata di pochi istanti, fu, alle 10,49 dal Viminale con Forza Italia dal post Berlusconi, per i 500 miliardi sono settimane le elgetine del caso Ruby con Giovanni D'arone. Ai festini ognuno ha portato una cosa: Lele Morra le lenzuola, i vacchi, Emilio Isidoro e Corvino le casse di birra. Secondo un'indagine donna, demonesco, demo parità, demo tocca, demo levata. Per il presidente della Repubblica tutto questo è antipolitazione. Con questo è fatto».

GB SOFTWARE

Scopri come GBsoftware può aiutare il tuo Studio

Software INTEGRATO GB

Il software completo e semplice per Commercialisti e Studi con Contabilità, Fatturazione, Bilancio Europeo, Dichiarazioni e Comunicazioni Fiscali in un'unica piattaforma.



Software REVISIONE LEGALE GB

Il software per Revisori Legali con un percorso guidato per elaborare le carte di lavoro, calcolare la matrice di rischio e revisione e pianificare l'attività di controllo.



Software PAGHE GB

Il software per gestire l'elaborazione delle buste paga, il calcolo del cedolino e gli adempimenti previdenziali, assicurativi e fiscali per oltre 400 contratti di lavoro.



Software CONTROLLO DI GESTIONE GB

Il software per la consulenza aziendale che fa la differenza: Crisi d'impresa, Budget e Business Plan, Analisi di Bilancio e Centri di Profitto e di Costo.



Provali subito gratis!



SCOPRI TUTTI I NOSTRI SOFTWARE
www.softwaregb.it - 06 97626328 - info@gbsoftware.it



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Martedì 4 luglio 2023

Anno 48° N° 155 - In Italia € 1,70

LE SPINE DELLA COALIZIONE

Destra, separati in Europa

Scontro Tajani-Salvini sulle alleanze per conquistare la futura guida dell'Ue. Il coordinatore di FI: "Mai con Le Pen". E il leader della Lega: "Non accetto veti". Gelo della premier che guarda ai liberali. Il Pd: "Maggioranza di cartapesta"

Salario minimo, coro di sì. Il freddo di Assolombarda con il governo

Il punto

Matteo e l'ossessione chiamata Meloni

di Stefano Folli

Ridimensionato da FdI nelle elezioni del 25 settembre, Salvini aveva due scelte: non entrare nel governo e così rendere la pariglia a Giorgia Meloni che era rimasta alla finestra durante la stagione di Draghi; oppure accettare una responsabilità ministeriale e svolgerla con serietà e lealtà nei confronti della presidente del Consiglio. **● a pagina 27**

Il retroscena

La mossa del Ppe Ursula bis nel 2024

di Claudio Tito

BRUXELLES - Presentare Ursula von der Leyen come "Spitzen Kandidat". Ossia come candidata alla presidenza della Commissione. Anche se si tratta di una conferma. Il Ppe vuole sciogliere il nodo che si sta attorcigliando soprattutto intorno al dibattito della politica italiana. **● a pagina 3**



Le alleanze europee mettono in crisi la maggioranza. Il coordinatore di Forza Italia Tajani: "Impossibile un accordo con Rn e AfD". Il leader della Lega Salvini ribatte: "Non accetto veti". Gelida Meloni. Il Ppe pensa al bis di von der Leyen. E sul salario minimo tutti d'accordo. **di Casadio, Ciriaco, Foschini, Franchilla, Greco e Montanari ● alle pagine 2 e 3, 6 e 7**

Finanza

Mediobanca e Generali, l'ipotesi di scalata accende la Borsa

di Bennewitz e Greco ● a pagina 22

La ricostruzione post-alluvione aspetta i fondi annunciati da Roma



▲ Il generale Francesco Paolo Figliuolo in Emilia-Romagna con il presidente della Regione Stefano Bonaccini

Figliuolo in Romagna, "ma senza portafoglio"

di Silvia Bignami e Marco Bettazzi ● a pagina 15

Mappamondi

Il ministro Cleverly "Per noi inglesi la pace è una sola: la resa di Putin"



di Antonello Guerrera ● a pagina 11

L'ambasciatore Usa Carpenter: "Italia, la Via della Seta mina la tua indipendenza"



di Paolo Mastrolilli ● a pagina 12

La questione francese

di Luigi Manconi

Quando lo Stato mente e la sua menzogna viene rivelata, si realizza una rovinosa crisi politica. Può sembrare una lettura ingenua, se non puerile, delle dinamiche del potere, ma è uno degli essenziali fondamenti della scienza della politica. **● a pagina 27**



IL TUO 5X1000 QUI E ORA

Qui, in uno degli ospedali di EMERGENCY nel mondo, proprio in questo momento, qualcuno sta ricevendo le cure di cui ha bisogno grazie al tuo 5X1000.

FIRMA IL TUO 5X1000 PER EMERGENCY

971 471 101 55

WWW.EMERGENCY.IT/5X1000



Bologna



Io a 30 all'ora il limite virtuale che nessuno rispetta

di Emilio Marrese ● a pagina 17

La caduta del Fascismo/2



Il re e il duce la diarchia del Ventennio

di Ezio Mauro ● alle pagine 29, 30 e 31

Innovazione

Con l'IA dentro il cervello di Leonardo

di Pierluigi Pisa

Per entrare nella mente di Leonardo da Vinci non bisogna essere matematici. Oppure studiosi. Basta usare l'intelligenza artificiale. Amit Sood, l'ingegnere che guida Google Arts & Culture, ha dedicato al genio del Rinascimento gli ultimi mesi del suo lavoro. Con il suo team Sood ha analizzato 1.300 pagine provenienti da sei volumi dei Codici di Leonardo. **● a pagina 20**

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,00
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

LA SCIENZA

Quei nuovi ceppi di coronavirus

ANTONELLA VIOLA

Da quando il Covid 19 è stato identificato, non si è mai placata la diatriba circa la sua origine. - PAGINA 29



L'ECOLOGIA

Così mettiamo a rischio l'ambiente

MARIO TOZZI

Ino alla legge Ue che impone di ricostruire il proprio patrimonio ambientale è assurdo. - PAGINA 25

LA CULTURA

Napoli, né cartolina né Gomorra

VIOLA ARDONE

Napoli stanca, diciamolo una volta e per tutte. Stanca come predicato verbale e nominale. - PAGINA 31



LA STAMPA

MARTEDÌ 4 LUGLIO 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



Le certificazioni PEFC garantiscono la provenienza sostenibile del legno

1,70 € II ANNO 157 II N.181 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV. IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DC9 - TO II www.lastampa.it



NUOVO AUDIO DI PRIGOZHIN: PRESTO ALTRE VITTORIE. LA MINACCIA DI MEDVEDEV: L'APOCALISSE NUCLEARE È PROBABILE

Io, Zelensky, vi difendo dalla tirannia di Putin

VOLODYMYR ZELENSKY

Quando dettero vita a una repubblica basata sulle libertà dell'individuo e sul pluralismo politico, impegnandosi a vivere da «Stati liberi e indipendenti», i padri fondatori dell'America cambiarono la Storia. Quello fu ed è il più grandioso tentativo mai fatto di affrancare l'umanità dalla tirannide, e mise fine a secoli di sudditanza per creare un nuovo tipo di Nazione, in cui tutti sono uguali e vivono liberi.

- PAGINA 3 SERVIZI - PAGINE 2-4



IL RICORDO

AMELINA, LA POESIA CONTRO LA GUERRA

HELENA JANEZCZEK

L'ultimo tweet risale all'indomani della sosta alla pizzeria di Kramatorsk centrata da un missile russo. È il commento di una foto che, sotto un cielo nuvoloso, irradia fiducia. Un uomo abbraccia una donna. - PAGINA 4

IL MINISTRO DEGLI ESTERI: "MAI CON AfD E RASSEMBLEMENT". IL LEADER DEL CARROCCIO: "NO AI VETI". E SENTE LE PEN

Tajani-Salvini, lite sull'Europa

Meloni ad Assolombarda: "L'Italia cresce". Freddi gli industriali. Salario minimo, Pd e 5S all'attacco

ANTONIO BRAVETTI, NICCOLÒ CARRATELLI, FRANCESCO MOSCATELLI

Salvini corteggia Marine Le Pen per cambiare l'Europa insieme, senza i socialisti. Tajani: «Mai con la leader della destra francese». FdI tira dritto e prova a realizzare il "modello Meloni" anche a Bruxelles. Tre leader, tre partiti, tre strategie diverse. Le alleanze europee dividono la maggioranza di governo. La premier ad Assolombarda: «L'Italia cresce». - SERVIZI - PAGINE 6-11

L'ANALISI

PERCHÉ IL CONFLITTO A UN ANNO DAL VOTO

GIOVANNI ORSINA

Come dimostra il recente scambio di battute fra Matteo Salvini e Antonio Tajani sul futuro delle alleanze a Bruxelles, a un anno circa dal voto per il prossimo Parlamento europeo siamo già in piena campagna elettorale. La via sarà lunga e ricca di colpi di scena, se non altro perché nel frattempo si voterà in Paesi importanti quali la Spagna e la Polonia. Proviamo allora a disegnare le coordinate di fondo di questo percorso, tenendo sempre presente che ragionare di politica europea è cosa diversa dal ragionare di politica nazionale. - PAGINA 29

IL RETROSCENA

TUTTI CONTRO TUTTI LA PAURA DI GIORGIA

FRANCESCO OLIVIO

L'offensiva europea di Salvini ha messo in agitazione il governo. La giornata di campagna elettorale vissuta a più di 11 mesi dal voto è un brutto segnale per la maggioranza. Giorgia Meloni è preoccupata e manda un messaggio agli alleati: «Contiamoci alle urne e poi decidiamo le alleanze». L'allarme è scattato: così ci si fa del male. Tajani vuole allontanare dal governo qualsiasi vicinanza con l'ultradestra tedesca e francese. I giorni del tutto contro tutti, inaugurati dall'appello di Salvini, («un patto per escludere qualsiasi accordo con la sinistra») ha scatenato azioni e reazioni. - PAGINA 7

LA COLLETTA PER L'AGENTE CHE HA UCCISO NAHEL SUPERA IL MILIONE

Francia, ronde nere

DANILO CRICCARIELLI



«Una vergogna i soldi al poliziotto»

NICCOLÒ ZANCAN

«Tutti i poliziotti sono dei bastardi». Così c'è scritto quasi su ogni muro di Nanterre. - PAGINE 14-15

S.O.S. MOSTRA D'ARTE DIFFUSA SUL LAGO D'ORSA. Luglio - Novembre 2023

BUONGIORNO

Lo sfarzo della decadenza

MATTIA FELTRI

«La vita esiste solo in banlieue», scrisse Emil Cioran nel 1941, ottantadue anni fa. Quando la zizzania avrà trionfato anche nelle banlieue, sulla *populace*, sulla plebaglia - scrisse - la Francia avrà esaurito la sua ultima rivoluzione. Arrivato da pochi anni dalla Romania, Cioran aveva smaltito la sbornia per il passo dell'oca nazista e se n'era presa un'altra per la decadenza occidentale, così meravigliosa in Francia, così altamente ornamentale, puramente estetica, dedita alle delizie del palato e della conversazione. Dopo avere ribaltato il mondo con la filosofia e la ghigliottina, semplicemente la Francia non ci credeva più. Perché la decadenza, diceva Cioran, è la lucidità. È avere smesso di credere che un'idea valga più della pelle. Affiosarsi su un morbido presente senza illusioni nel futuro. Allora le banlieue non erano la mostruosità di oggi, ma già contavano centinaia di migliaia di maghrebin e un proletariato alla fame che non aveva tempo di decorarsi la noia, voleva scendere in strada, spaccare tutto per riempirsi la pancia di futuro: non declinanti ma tumultuanti. Questa era la vitalità delle banlieue secondo Cioran, e ottant'anni dopo scoppiano di nuovo, sempre più rabbioso per un'esclusione che ha anche implicazioni etniche. Questi ragazzi, ha detto Marcel Lazard, entrano nei negozi e li sfasciano e si prendono quello che non possono avere: non sono contro la società del consumo, la sognano. Sognano la zizzania. Le rivoluzioni o le rivolte non si fanno per un mondo migliore, ma perché gli ultimi siano ammessi dai primi nello sfarzo della decadenza, dove il futuro non ha più senso. —

IL DIBATTITO

Cara Sciandivasci sì, sono colpevole ma non mi pento

VITTORIO SGARBI



No, no che io non mi pento. È vero. Sono colpevole. Ma dispiace che la signora Sciandivasci voglia farmi una (legittima) predica non sul mio repressibile comportamento, ma sul metodo di conoscenza proprio del mio mestiere. Il titolo del suo commento chiarisce le sue riserve: «Capire è guardare, non penetrare». Vero, ma il mio strumento essenziale di conoscenza sono gli occhi. - PAGINA 12

L'INFORMAZIONE

Berlinguer a Mediaset la mutazione genetica del dopo Berlusconi

ASSIA NEUMANN DAYAN



Bianca Berlinguer lascia la Rai probabilmente per Mediaset, lascia Rai3, rete che ha dietro di sé una lunga scia di partenze progressiste: Fazio e Lizzetto, Gramellini, Annunziata, e appunto Berlinguer. Non ci sono martiri, nessuno rimarrà in mezzo a una strada, semplicemente fare televisione è un lavoro come un altro: si va dove ci sono i migliori opportunità economiche ed editoriali. - TAMBURO - PAGINA 13

ODONTOBI
Dir. Sanitario - Dott.ssa Emanuela Bianca

CASTELLETTO TICINO (NO)
0331 962 405
WWW.ODONTOBI.IT

CLASS L'ANTIVIRUS GIUSTO PER IL TUMOR

speciale cybersecurity dal team Italy all'operatività nazionale, chi difende la nostra via digitale

IN EDICOLA E IN DIGITALE

La manifattura europea scivola al livello più basso degli ultimi tre anni

Ninfore a pagina 4
S&P: la stretta sui tassi farà scappare dalle banche europee 400 miliardi

Qualtieri a pagina 11

MF

il quotidiano dei mercati finanziari

Il rebranding di Ferragamo procede a rilento

E il cfo se ne va
 Dalla sua presentazione il rilancio del gruppo non mostra i risultati attesi

Camurati in MF Fashion

Anno XXXIV n. 129
 Martedì 4 Luglio 2023
 €2,00 *Classedtori*



MF MIANO

I SUPER AVVOCATI E I SUPER STUDI LEGALI CORPORATE 2023

IN EDICOLA E IN DIGITALE

Corriere della Sera n. 115 418300 (€2,00 - €2,00) - Corriere della Sera n. 115 418300 (€2,00 - €2,00) - Corriere della Sera n. 115 418300 (€2,00 - €2,00) - Corriere della Sera n. 115 418300 (€2,00 - €2,00)
 FTSE MIB +0,77% 28.447 DOW JONES +0,03% 34.418** NASDAQ +0,21% 13.817** DAX -0,41% 16.081 SPREAD 171 (+4) €/S 1,0899

PROPOSTA DI LEGGE DELLA LEGA, ITALIA COME LA GERMANIA

Utili anche ai lavoratori

Il Carroccio punta a coinvolgere i dipendenti nella gestione delle grandi aziende
Vuole inserirli nei consigli di sorveglianza delle società con oltre 2.000 occupati

IN BORSA GENERALI FA +3,4% IN SCIA AL VIA LIBERA DELL'IVASS A DELFIN

Qualtieri, Messia e Pira alle pagine 5 e 8

FAMIGLIE ALLA CASSA

Edizione paga ai Benetton dividendi per 100 milioni

Deugeni a pagina 13

ASSICURAZIONI

Investimenti sull'insurtech in frenata a 800 milioni

Messia a pagina 9

SUSTAINABLE FUTURE FORUM

Descalzi (Eni): c'è uno spiraglio per quotare Plenitude già quest'anno

Capponi a pagina 3



PERCHÉ È COSÌ SPECIALE?

Perché è così speciale? Forse perché ospita il torneo di tennis più antico del mondo. O per la sua atmosfera, le tradizioni, i temporali estivi, le fragole con la panna tra una partita e l'altra, il tutto a un passo dal centro di Londra. O magari per i suoi colori: il bianco impeccabile del dress code imposto dal regolamento, e il verde brillante dell'erba scrupolosamente tagliata a 8 mm ogni mattina. Indubbiamente perché ogni anno è teatro delle sfide più avvincenti. Di incontri che rispettano uno standard che trascende lo sport fino a diventare filosofia di vita. È così speciale perché qui si scrive la storia del tennis. Benvenuti a Wimbledon.

#Perpetual





Informazione

BIANCA BERLINGUER Addio alla Rai, trasloco a Rete4. La destra avanza al grido di una «nuova narrazione» Vincenzo Vita pagina 6



Visioni

IN MOSTRA Yvonne Rainer, artista pioniera della post-modern dance, i film in una personale a Bologna Teresa Macri pagina 16



Alex Langer

1905-2023 28 anni fa le sue dimissioni estreme. Il peso della sua assenza e un lascito: bandire ogni violenza Mao Valpiana pagina 18

il manifesto

quotidiano comunista

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

MARTEDÌ 4 LUGLIO 2023 - ANNO LIII - N° 156

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

ISRAELE INVADE E RIOCUPA LA CITTÀ PALESTINESE, MAI UN'OPERAZIONE SIMILE DA VENT'ANNI

Raid aerei su Jenin: nove uccisi

Un'operazione del genere nella Cisgiordania occupata non si vedeva dal 2002, da «Mura di Difesa», quando l'esercito israeliano rioccupò le città palestinesi. È iniziata di notte: droni e raid aerei, unità speciali, ruspe e carri armati israeliani hanno invaso il campo profughi di Jenin. Ieri sera il bilancio era di nove uccisi e altri 80

feriti, di cui sette in maniera grave. Ospedali e ambulanze hanno denunciato le difficoltà a soccorrere i feriti, tra strade sventrate e tank dell'esercito. Un'operazione che serve soprattutto a soddisfare l'ala di estrema destra del governo israeliano. E che durerà, dicono da Tel Aviv, «qualche giorno». Hamas e Jihad islamica in-

vitano la popolazione alla resistenza. Abu Mazen parla di «crimine dell'occupazione». Ma i suoi poliziotti sono rimasti chiusi nelle caserme mentre l'esercito invadeva Jenin. Intanto nella capitale israeliana in tanti protestavano contro la riforma della giustizia, non una parola sulle violenze. MICHELE GIORGIO A PAGINA 9

Definizione di antisemitismo L'Ordine dei Giornalisti si autocensura

ROBERTA DE MONTICELLI

Una guerra di parole contro lo stato di Israele? Fiamma Nierenstein (Il Giornale, 27 giugno) lancia un'accusa veemente contro chiunque

oggi metta in dubbio la definizione di antisemitismo proposta dall'Ihra (International Holocaust Remembrance Alliance). — segue a pagina 9 —

Egitto



Al-Sisi Politica, economia e letteratura a 10 anni dal golpe

In dieci anni il regime di al-Sisi ha plasmato l'Egitto facendo dell'esercito la classe dirigente e impoverendo la popolazione. Ma nel paese riappaiono gli scioperi.

CRUCIATI, GIORGIO
PAGINE 12, 13

La disunione Sovranisti in casa degli altri

MICAELA BONGI

I giochi per il riassetto degli equilibri europei, che saranno sanciti dalle elezioni del 2024, sono ormai aperti nei singoli paesi e a livello continentale. E in Italia si incrociano le spade soprattutto tra gli alleati del governo di destra. Una competizione che può avere conseguenze non solo sui decibel della propaganda, ma anche sulle scelte concrete. E se Matteo Salvini fa squadra con l'estrema destra di Le Pen e dell'AfD, Giorgia Meloni non ha certo abbandonato al loro destino gli «amici» sovranisti. La settimana scorsa a Bruxelles la premier, che non aveva esitato a definire «memorable» l'intesa sui migranti contenuta nella bozza di conclusioni del Consiglio europeo, si è ritrovata subito nei guai. Il capitolo sui migranti è stato espunto dalle conclusioni perché il polacco Morawiecki e l'ungarese Orbán hanno contestato i contenuti e la modalità con cui era stato approvato il Patto sulle migrazioni che prevede il pagamento di 20 mila euro per ogni migrante non ricollocato dai singoli Paesi. E il tentativo di mediazione di Meloni è stato un buco nell'acqua. «Siamo d'accordo nel non essere d'accordo», aveva commentato Morawiecki, augurando buona fortuna alla leader di Fd'I. Il che è suonato come uno sberleffo a suggello della spaccatura del fronte sovranista. Eppure la stessa Meloni, ieri sul Corriere della Sera, ha ripetuto proprio quella frase per minimizzare l'accaduto nella prospettiva di una alleanza in Europa tra il gruppo dei conservatori europei (Ecr) di cui è presidente e che comprende il Pis di Morawiecki, e il Ppe. — segue a pagina 4 —

Matheus Morawiecki, Giorgia Meloni e Victor Orbán foto di Nicolas Economou/NurPhoto via Getty Images

«Polonia e Ungheria fanno bene a difendere i loro interessi», dice Meloni. Anche se vanno contro quello italiano. I nazionalismi Ue in tilt, a Roma la maggioranza si spacca alla rincorsa della destra europea pagine 4 e 5



OPPOSIZIONI E SINDACATI A CONFRONTO Il salario minimo non basta, «ma è un inizio» Prove (timide) di campo largo contro Meloni

Elly Schlein (Pd) e Giuseppe Conte (Cinque Stelle), Maurizio Landini (Cgil) e Pierpaolo Bombardieri (Uil) al convegno su «Inflazione e salari» organizzato all'università Roma tre. «Bene l'intesa delle opposizioni parlamentari sul salario minimo a 9 euro l'ora, ma non basta. Servono una legge sulla rappresentanza, politiche contro la precarietà, sui redditi e industriali». «Presto il testo in aula, il governo dovrà spiegare perché è contro». Con il «decreto lavoro» «programmano l'incendio sociale» (Conte). «È una strategia precisa: aumentare le disuguaglianze» (Schlein). Bonomi (Confindustria) non si oppone: «Paghiamo il giusto».

CICCARELLI, FRANCHI, SANTORO
ALLE PAGINE 2 E 3



RUSSIA L'ingombrante assenza di Prigozhin in esilio



La brigata Wagner non combatterà più in Ucraina, in Africa è commissariata dal Cremlino. Il ministro della Difesa Shoigu: la rivolta è fallita «perché le forze armate hanno dato prova di fedeltà al giuramento». Intanto il direttore dell'Aiea Grossi smentisce Kiev: «Niente mine a Zaporižzhia». ANGIERI, PESCALIA PAGINA 10

Lele Corvi



30704
9 770023 213000
Poste Italiane SpA, in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, §104/CRM/23/21/03

Cooperative compliance verso l'estensione anche alle persone fisiche

Per l'adempimento collaborativo il perimetro diventa sempre più ampio

Jean Marie Del Bo

La **cooperative** compliance è destinata a diventare sempre più centrale nel percorso della riforma fiscale. Non solo perché, come prevede il testo del disegno di legge delega, allargherà il suo perimetro ma anche perché in Senato probabilmente verrà estesa anche alle persone fisiche. L'indicazione è venuta da Marco Osnato, presidente della commissione Finanze della Camera, a margine del convegno dedicato a «Compliance fiscale e regime di adempimento collaborativo» che si è svolto ieri all'Università Cattolica di Milano. Osnato, nel suo intervento, ha sottolineato come il lavoro sulla delega stia procedendo con l'obiettivo di chiudere entro il 10 agosto l'esame in Parlamento e di prevedere un primo pacchetto di interventi, a partire dal contenzioso, dal 2024.

Il convegno è stato l'occasione per uno scambio approfondito fra partecipanti con esperienze differenti. Dopo i saluti introduttivi di Antonino Di Geronimo, direttore dell'agenzia delle Entrate per la Regione Lombardia, di Gianluca Campana, Capo di Stato maggiore del Comando Lombardia della Gdf, è stata la volta di Marcella Caradonna, presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Milano, che ha sottolineato «la necessità di coordinare le riforme, dal fisco agli appalti, dal codice della crisi al terzo settore, riforme che stanno caratterizzando questo momento storico». Questo mentre Chiara Marciandò, componente dell'ufficio adempimento collaborativo della Direzione centrale grandi contribuenti dell'agenzia delle Entrate, ha ricostruito l'evoluzione normativa della **cooperative** compliance, guardando a come si svolge ora il rapporto fra contribuenti e Agenzia e anche a cosa accadrà nel momento in cui la delega verrà approvata. Un passaggio che amplierà la platea dei soggetti ammessi alla **cooperative** compliance con la necessità, sottolineata per primo da Osnato, di rafforzare l'Agenzia.

Marco Miccinesi, ordinario di diritto tributario all'Università Cattolica, ha sottolineato come «con l'adempimento collaborativo si realizza una rivoluzione copernicana.

Si passa da una logica di imposizione a una di partecipazione e consenso». Proprio partendo da queste premesse Gaetano Ragucci, ordinario di diritto tributario all'università di Milano, ha sottolineato come «il passaggio dall'imposizione all'adempimento libero dovrebbe portare a escludere la gestione delle controversie da parte dei giudici tributari per affidarle, invece, a un nuovo Garante nazionale del contribuente». Ha chiuso i lavori Giuseppe Marino, ordinario di diritto tributario alla Statale, che ha ricostruito il quadro internazionale ed europeo delle disposizioni che stanno alla base della **cooperative** compliance.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Magazzinieri, Sait sconfitto in tribunale «Tutti i 53 i licenziati vanno reintegrati»

Decreto del giudice. «Comportamento antisindacale». La replica: «È mancato il dialogo tra le parti»

Monica Malfatti

trento Non più 17, ma 53. E no: non si tratta di numeri da giocare al lotto, «perché i lavoratori non possono essere trattati come delle cifre» commenta Paola Bassetti, segretaria provinciale Filcams.

Sait dovrà quindi reintegrare tutti i 53 magazzinieri licenziati lo scorso settembre: lo ha sancito ieri una sentenza del tribunale di Trento, ancora più «severa» di quella precedente, emessa il mese scorso, che imponeva al consorzio il reintegro di 17 dipendenti.

La vicenda era cominciata all'inizio del 2022, con la decisione di Sait di esternalizzare il proprio magazzino alla società **cooperativa** Movitrento.

E insieme ad esso, ovviamente, anche i 70 operai che vi erano impiegati: di questi, una cinquantina aveva deciso di non cedere il proprio contratto alla **cooperativa** logistica, subendo di conseguenza il licenziamento. Il punto focale della questione riguardava in quel caso il timore che l'esternalizzazione avrebbe compromesso le loro condizioni di lavoro, nonché il trattamento economico degli operai, privi di qualsivoglia certezza sulla propria continuità occupazionale.

«In quel frangente, - spiega Bassetti - Sait era rimasto sordo alle richieste di lavoratori e sindacati, che domandavano a gran voce la valutazione di soluzioni alternative ai licenziamenti». Esattamente trenta giorni fa, a nove mesi dall'invio delle lettere di congedo, il tribunale di Trento - nella persona del giudice Giorgio Flaim --aveva accolto il ricorso presentato da 17 dipendenti, chiamando Sait a reintegrarli nell'area organizzativa e di stoccaggio.

Ma il consorzio aveva dichiarato una strenua opposizione, annunciando il conseguente ricorso ai successivi gradi di giudizio.

E ieri, a un mese da quella sentenza, il giudice Giuseppina Passarelli ha confermato il comportamento antisindacale di Sait, consistito «nell'aver impedito al sindacato stesso di interloquire, come sarebbe stato suo diritto, durante tutta la delicata fase preliminare al licenziamento collettivo, non prospettando così alcuna possibilità di ricorrere a strumenti alternativi».

«Anche le tempistiche sono state giudicate non congrue ed eccessivamente ridotte. - commenta Bassetti - Erano infatti disponibili solamente 15 giorni fra la data in cui veniva comunicato l'avvio della procedura di licenziamento e il termine ultimo entro il quale i magazzinieri dovevano accettare la cessione del contratto alla ditta appaltatrice. Una scelta inaccettabile, un prendere o lasciare meschino e lesivo dei diritti fondamentali». E mentre i vertici di Sait, pur non condividendo la decisione, hanno dichiarato di voler provvedere tempestivamente ad inserire i lavoratori coinvolti, Filcams, Fisascat e Uiltucs esultano in una nota congiunta. Sait replica che ha cercato «con continuità - ed infruttuosamente -



Corriere del Trentino

Cooperazione, Imprese e Territori

l'interlocuzione con le organizzazioni sindacali, nei numerosi incontri che hanno avuto luogo dal novembre 2021 al giugno 2022, e nei successivi sette incontri, di cui tre davanti al Servizio lavoro della Provincia di Trento, successivi all'attivazione della procedura di licenziamento».

E' nata una nuova cooperativa con più di 14 milioni di valore

- Si sono incontrate a metà strada, il 30 giugno, per suggellare l'unione di intenti, le cooperative sociali Sopra il Muro di Gualdo Tadino e Isola di Panicale, dando vita, alla Villa Pieve di Corciano, la cooperativa di inclusione lavorativa più grande dell'Umbria.

Due assemblee molto partecipate, nel corso delle quali i soci lavoratori hanno deliberato l'integrazione tra le due realtà che avverrà con la fusione per incorporazione della cooperativa Isola in Sopra il muro, e che le vedrà diventare insieme una grande impresa pronta per le sfide che il Pnrr metterà di fronte. "L'integrazione tra cooperative - afferma Danilo Valenti presidente di **Legacoop** Umbria - è un punto essenziale presentato nel documento del

nostro 13esimo congresso. Già dai primi mesi stiamo attivando azioni e strategie che guardano a possibili fusioni tra cooperative nella nostra Regione. Unioni sia settoriali che intersettoriali, per garantire qualità dei servizi e possibilità di reagire alle sfide che il mercato ci pone, così da offrire un ventaglio di servizi più completo". Isola e Sopra il Muro sono due cooperative sociali storiche impegnate nell'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate. Dall'unione nasce una cooperativa sociale con più di 14 milioni di euro di valore della produzione, 516 lavoratori di cui 129 sono persone svantaggiate, dove il 72% dei lavoratori sono anche soci della cooperativa.

Un'impresa che continuerà ad operare nel mercato senza mai perdere di vista le finalità sociali tipiche della cooperazione sociale. Sarà un'impresa più grande, più solida che offrirà maggiori opportunità di inclusione sociale e lavorativa alle persone con disabilità. "L'integrazione tra Isola e Sopra il Muro - afferma Giampaolo Tomassoli, presidente di Sopra il Muro - ha fatto nascere un'unica cooperativa sociale di inserimento lavorativo, tra le più grandi e professionali del centro Italia, che unisce le capacità sociali, professionali e tecniche delle due realtà". La nuova realtà opererà a 360 gradi nel mercato dei servizi. Sarà presente nel settore della ristorazione collettiva, in quello della progettazione, manutenzione del verde ornamentale e tutela del paesaggio, nel settore delle pulizie civili e industriali, nella gestione dei parcheggi e la logistica.

"L'unione tra le cooperative Isola e Sopra il Muro - aggiunge Andrea Bernardoni presidente di Legacoopsociali Umbria - costituisce un momento importante per la cooperazione della nostra regione".

S.B.



Alleanza Cooperative: «Va scongiurato il rischio di spopolare la montagna»

«Preoccupati che i gravi danni subiti inducano cittadini e imprese a perdere la speranza»

BOLOGNA «Occorre innanzitutto dare certezze, fiducia e prospettive ai territori colpiti dall'alluvione che desiderano ripartire a pieno regime e ricostruire quanto è andato perduto. Cittadini, famiglie, imprese e istituzioni locali hanno bisogno di azioni concrete e interlocutori affidabili». Così Francesco Milza, presidente di Alleanza Cooperative dell'Emilia-Romagna, è intervenuto nel corso dell'incontro in Regione a Bologna del Patto per il Lavoro e il Clima con il generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario alla ricostruzione post-alluvione. «Va scongiurato il rischio di spopolamento delle zone montane e delle aree interne più svantaggiate colpite da frane e smottamenti, zone dove la cooperazione ha investito in questi anni per avviare imprese comunitarie con l'obiettivo di generare benessere e sviluppo anche lontano dai centri urbani», ha aggiunto Milza, anche a nome dei co-presidenti dell'Alleanza Cooperative dell'Emilia-Romagna, Daniele Montroni e Massimo Mota. «Siamo molto preoccupati che i gravi danni infrastrutturali registrati in queste zone inducano cittadini e imprese a perdere fiducia e speranza nella ripresa, per questo chiediamo immediati segnali concreti per sostenere territori che erano già di per sé molto fragili anche prima degli eventi alluvionali. Inoltre ha aggiunto Milza rivolgendosi a Figliuolo - vogliamo sottolineare i gravi danni che l'alluvione ha causato all'intera filiera agricola romagnola dove le cooperative di trasformazione rappresentano un perno fondamentale e sono oggi alle prese con le difficoltà a presidiare i mercati per carenza di produzioni».



Futuro incerto per i terreni gestiti dalla coop sociale ForB

Prosegue la raccolta fondi "Tin bota" organizzata da Libera Emilia Romagna

FORLÌ. Prosegue, a seguito del disastro climatico che ha colpito la Romagna, la raccolta fondi "Tin bota" lanciata da Libera Emilia-Romagna per sostenere due importanti presidi di solidarietà e legalità che da tempo lavorano sul territorio romagnolo: le Cucine Popolari di Cesena e la cooperativa sociale ForB di Forlì.

La cooperativa sociale ForB di Forlì gestisce immobili e terreni confiscati per reati di usura e assegnati, in concessione gratuita mediante convenzione, dal Comune di Forlì. L'acqua che ha allagato i terreni ha provocato problemi di asfissia radicale per i nocci; l'impianto di irrigazione dell'orto sarebbe da ripristinare, compresa la cisterna di decantazione e scorta che è stata completamente divelta.

Prima dell'alluvione, era prevista la demolizione e costruzione di un nuovo fabbricato da usare per laboratori e serre: un progetto non più realizzabile e su cui si sta pensando, insieme ai tecnici, come procedere tenendo in considerazione gli effetti della crisi climatica. Il terreno, invece, è tuttora completamente allagato: è il naturale bacino del fiume e, anche in questo caso, bisogna capire come poter procedere. Le realtà colpite dall'alluvione non sono ancora riuscite a riprendere le rispettive attività, ci vorrà tempo e sostegno.

Coordinate per aderire alla raccolta fondi "Tin bota": IT51V0538 7024000000 2024879, nella causale scrivere Tin bota, Conto corrente intestato a Libera Emilia Romagna.



COOPERATIVA CON 2.700 SOCI E UN BILANCIO DI GRUPPO DI 340 MILIONI

Apofruit resiste bene alle mazzate dell'esplosione dei costi e della siccità

Bilancio 2022 in utile di 568mila euro e liquidazioni invernali dopo anticipi di un mese ai soci colpiti dall'alluvione e OK ORTICOLE E AGRUMI IN AFFANNO I KIWI

CESE NA L'emergenza climatica e l'aumento dei costi non sono riusciti a mettere all'angolo Apofruit, che ha chiuso il 2022 con un bilancio in utile di 568mila euro e una liquidazione che è andata vicina a 54 milioni di euro totali.

La **cooperativa** leader nel settore ortofrutticolo, con oltre 2.700 soci produttori in tutta Italia, l'anno scorso ha avuto un valore totale della produzione di oltre 268 milioni di euro, mentre il bilancio consolidato del gruppo, che comprende Apofruit, Canova e Mediterraneo Group, ha sfiorato i 340 milioni.

Il direttore generale, Ernesto Fornari, fa notare che quei numeri sono attivati in «un anno senza eguali nella storia, per i noti eventi internazionali e con una siccità mai vista». E nonostante tutto - aggiunge - «il sistema Apofruit ha dimostrato di tenere e di essere quindi una realtà affidabile per tutti i nostri partner commerciali».

Contestualmente all'approvazione del bilancio, è iniziata anche la liquidazione invernale 2022, che è stata erogata a tutti i soci della **cooperativa** dopo l'anti tipo di oltre un mese che, a causa dell'emergenza alluvione in Emilia-Romagna, era stato dedicato ai produttori romagnoli colpiti.

I vari prodotti ai raggi x Il presidente Mirco Zanotti, lo stesso Fornari e il direttore commerciale Mirco Zanelli fanno il punto. La produzione di mele si è aggirata attorno ai 200mila quintali, di cui l'80% in convenzionale e il 20% in biologico, e le liquidazioni sono calate del 15%. Primeggia il gruppo del club Pink Lady, con oltre 90mila quintali, la nuova cultivar Joya.

In costante crescita la varietà Regal'You, commercializzata con il marchio Candine. Si conferma invece il progressivo calo della Fuji, a causa delle avverse condizioni produttive. A tutte queste si affiancano infine le varietà tradizionali, come Golden, Granny Smith e il gruppo delle rosse Stark. La commercializzazione 2022-2023 si è protratta per tutto il mese di giugno in maniera più prolungata rispetto al solito». Questo anche per due problemi: «Quantità molto elevate di mele sul mercato e grande siccità che hanno reso non ottimali calibri e colorazione. Dalla seconda metà di marzo, comunque, c'è stata una ripresa dei consumi e quindi si è riusciti a terminare la maggior parte dei quantitativi durante la prima settimana di giugno, mentre con Joya si andrà avanti fino a fine luglio. Per il futuro, Apofruit punta soprattutto su Candine.

Le pere rappresentano 66mila quintali, con un 70% di convenzionale e un 30% in biologico e quotazioni buone, nonostante le pezzature piccole. Rispetto alle aspettative iniziali i prezzi sono stati decisamente



Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

superiori e si attende un 2023 ancora migliore, visto che quest'anno non c'è praticamente prodotto. Ottime notizie per le orticole.

Le patate e le cipolle sono state prodotte in 200mila quintali, con aumenti di valore rispetto al 2021 tra il 10% e il 20%.

Esaminando gli agrumi, si sono ribaltate le consuete proporzioni tra convenzionale e biologico: 20% contro 80%. I quantitativi sono stati 50mila quintali di clementine (che sono state quelle che hanno dato le maggiori soddisfazioni), 20mila quintali di arance, 7mila di limoni. La produzione di agrumi è cresciuta notevolmente negli ultimi anni sviluppando un calendario produttivo da ottobre a maggio e questo assicura anche una continuità di lavoro ai dipendenti, fondamentale visto che è sempre più difficile trovare manodopera specializzata.

Tutta la lavorazione del prodotto in vista della commercializzazione avviene nello stabilimento di Scanzano Jonico.

La produzione di kiwi verde è stata leggermente inferiore rispetto al 2022, attestandosi sui 170mila quintali. L'inizio della campagna commerciale è stato pesante, con aspettative che andavano dai 0,30 ai 0,50 euro al chilo, visti la qualità e i calibri danneggiati dalla siccità e la Grecia in piena produzione. Ma per fortuna, da metà marzo il mercato è migliorato. Per quel che riguarda il kiwi giallo Zespri Gold, i volumi sono scesi a 165mila quintali (-15%), ma il fatto che le lavorazioni e le spedizioni siano terminate fa intravedere margini di crescita per arrivare a coprire il divario con la produzione dell'emisfero sud.

Mirco Bagnari nominato referente provinciale di Legacoop Romagna

Ex sindaco e consigliere regionale, sostituisce Elena Zannoni che ora è ad di Federcoop

RAVENNA Mirco Bagnari è il nuovo coordinatore di **Legacoop** Romagna della provincia di Ravenna. Prende il posto di Elena Zannoni, che ha assunto il ruolo di amministratrice delegata di Federcoop Romagna, la struttura di servizi alle imprese che è uno dei punti di riferimento a livello nazionale per il sistema cooperativo di **Legacoop**. Bagnari, 54 anni, è laureato in Scienze Politiche. Prima di entrare in **Legacoop** Romagna, ad aprile 2023, ha lavorato come dirigente della Confederazione Italiana Agricoltori. In precedenza ha ricoperto le cariche di Sindaco di Fusignano - per 10 anni, dal 2004 al 2014 - e di consigliere regionale. All'interno di **Legacoop** Romagna, segue a livello di area vasta i settori Agro Industriale, Ristorazione, GDO, Pesca, e i settori Industriali e Servizi ambientali del territorio di Ravenna.

«Sono molto onorato -dichiara - per questa nomina. In questa fase è importantissimo essere di supporto alle cooperative per superare il difficile momento legato alle conseguenze dell'alluvione.

Continueremo il lavoro compiuto in queste settimane per le proposte più adeguate per la ripresa».



«La cooperazione in montagna ha investito Ora scongiurare il rischio spopolamento»

I timori delle cooperative Milza, Alleanza Cooperative: «Quelle imprese non devono perdere fiducia»

Bologna «Occorre innanzitutto dare certezze, fiducia e prospettive ai territori colpiti dall'alluvione che desiderano ripartire a pieno regime e ricostruire quanto è andato perduto.

Cittadini, famiglie, imprese e istituzioni locali hanno bisogno di azioni concrete e interlocutori affidabili».

Lo ha affermato il presidente di **Alleanza cooperative** dell'Emilia-Romagna, Milza, al termine dell'incontro con il commissario per la ricostruzione, Francesco Paolo Figliuolo, a cui hanno preso parte gli amministratori locali e le parti sociali che hanno firmato l'intesa del Patto per il Lavoro e per il Clima. Una sessantina di soggetti diversi, in totale, che il generale ha ascoltato dopo avere sorvolato in elicottero - accompagnato da Bonaccini e Priolo - i territori più colpiti dall'alluvione.

«Va scongiurato il rischio di spopolamento delle zone montane e delle aree interne più svantaggiate colpite da frane e smottamenti, zone dove la cooperazione ha investito in questi anni per avviare imprese comunitarie con l'obiettivo di generare benessere e sviluppo anche lontano dai centri urbani», si legge nella nota a sua firma inviata nel pomeriggio. «Siamo molto preoccupati - ha poi sottolineato - che i gravi danni infrastrutturali registrati in queste zone inducano cittadini e imprese a perdere fiducia e speranza nella ripresa». «Per questo chiediamo immediati segnali concreti per sostenere territori che erano già di per sé molto fragili anche prima degli eventi alluvionali», ha aggiunto il presidente dell'associazione che riunisce Agci, Confcooperative e Legacoop. «Inoltre vogliamo sottolineare i gravi danni che l'alluvione ha causato all'intera filiera agricola romagnola, dove le **cooperative** di trasformazione rappresentano un perno fondamentale e sono oggi alle prese con le difficoltà a presidiare i mercati per carenza di produzioni».

Per Milza «è necessario prevedere azioni di sostegno sia per ristorare le aziende agricole che hanno perso raccolti e impianti, sia per sostenere un intero comparto economico che ruota attorno a queste produzioni agricole e rischia di subire pesanti contraccolpi anche in termini occupazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Trasporti La cooperativa ha resistito a un anno molto difficile per il settore

Bilancio Transcoop, risultati in crescita

ff Transcoop ha riunito l'assemblea alla Cantina Albinea Canali di Reggio. Surante la quale sono stati presentati i numeri del bilancio 2022 ed è stato eletto il nuovo consiglio di amministrazione. Transcoop ha chiuso lo scorso anno con un fatturato, dato dai soli trasporti, che supera i 130 milioni di euro (+8,9% sul 2021) e un fatturato di gruppo che tocca i 165 milioni. Il risultato netto si attesta a 1.335.310 euro (+48,57% sul 2021).

Risultati economici importanti, in un anno molto difficile per il settore dei trasporti e della logistica, che hanno permesso a Transcoop di riconoscere ai propri soci un ristorno di 1,8 milioni.

Fra le iniziative del 2022 è stato ricordato l'avvio di TRental, attività di noleggio mezzi riservata ai soci, e l'iniziativa benefica «Si scrive 1 x 1000 si legge 1 x Mire», con la quale i soci Transcoop, grazie ai chilometri percorsi dai propri mezzi, hanno donato 65mila euro per il Mire (che fa parte dell'ospedale di Reggio Emilia).

L'assemblea ha ospitato anche una lectio magistralis del prof. Lucio Poma, capo economista Nomisma e la tavola rotonda «Trasporti e Logistica tra presente e futuro». Conclusioni del presidente di **Legacoop** Nazionale, Simone Gamberini.



Assemblea Piano industriale 2023-27: obiettivo, superare quota 190 mln

Proges, fatturato +33% nel 2022 Si rafforza anche il patrimonio

L'assemblea della cooperativa sociale Proges, che ne ha approvato il bilancio economico 2022. Tra gli invitati, il presidente della regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini (intervenuto da remoto), il vicesindaco di Parma Lorenzo Lavagetto, il consigliere regionale Matteo Daffadà e il presidente nazionale di **Legacoop** Simone Gamberini. Nel 2022 Proges ha realizzato un importante aumento del fatturato (+33%) e del patrimonio della cooperativa (+11%). Cresce del 22% anche l'occupazione, con la maggior parte dei nuovi contratti di lavoro a tempo indeterminato. In particolare, l'acquisizione della cooperativa sociale Ambra ha portato a uno sviluppo territoriale su quattro nuove regioni e al rafforzamento dell'area di servizi dedicati alla salute mentale.

«Proges è ormai protagonista del nostro sistema di welfare a livello nazionale - ha detto Bonaccini in apertura -.

Abbiamo bisogno di garantire qualità e quantità dei servizi sanitari e socio-assistenziali e per ottenere questo obiettivo la cooperazione sociale ha un ruolo essenziale. Per il pubblico vedo un maggiore controllo e una minore gestione.

Entro l'autunno procederemo a una riforma del sistema di accreditamento, come richiesto dalle cooperative».

«Con Proges sono in atto rapporti fondamentali che connotano la qualità dei servizi che restituiamo ai cittadini», ha aggiunto Lavagetto.

Durante l'assemblea è stata anche presentata ai soci un'anticipazione del nuovo Piano industriale 2023-2027, redatto da Kpmg, che vede l'attività della cooperativa crescere ancora nei prossimi anni fino a superare 190 mln di euro, e ampliare la propria attività nell'ambito della salute mentale e dell'assistenza domiciliare, sulla base degli investimenti stanziati dal Pnrr e dei principali trend demografici. Grazie a una pianificazione delle commesse, Proges aumenterà anche la percentuale di gestioni con scadenza superiore ai 10 anni di attività, fino ad arrivare ad oltre un terzo del proprio fatturato, con l'obiettivo di garantire continuità, investire sulla formazione e la qualità, e per ammortizzare interventi di riqualificazione ed efficientamento delle strutture.

Nella sua relazione, il direttore generale di Proges Giancarlo Anghinolfi ha ricordato che «il 2022 è stato un anno particolare e complesso, con eventi imprevedibili che hanno determinato per la nostra cooperativa un incremento dei costi energetici pari a 2 milioni di euro. Il 2022 ha visto un aumento del fatturato da 115 a 151 milioni di euro, non improvvisato ma dovuto al lavoro degli ultimi anni frutto di una strategia ben definita. Siamo portatori di innovazione sociale e anche la finanza deve essere



Gazzetta di Parma

Cooperazione, Imprese e Territori

uno dei tasselli dell'innovazione».

Ha concluso i lavori la presidente Michela Bolondi, che ha citato «la progressiva carenza di risorse pubbliche, l'invecchiamento demografico e la riduzione della popolazione attiva che rendono l'attuale sistema di welfare economicamente insostenibile. La cooperazione deve assumere un ruolo di leadership e deve essere capace anch'essa di trasformarsi. Dobbiamo passare da una prossimità funzionale a una prossimità relazionale, per un'osmosi tra servizi e territorio».

Berceto

A Ghiare apre il bar «cooperativo»

ff Berceto Ha inaugurato sabato a Ghiare la prima attività gestita dalla cooperativa di comunità del paese, la «Ghiare futura». Si tratta del bar alimentare di via Manubiola, che tornerà a essere un riferimento sociale per la popolazione ghiarese, in particolare modo gli anziani e le persone senza auto. Al taglio del nastro, sabato alle 18, hanno partecipato il consigliere comunale Paolo Savani, il primo presidente di «Ghiare futura» Emiliano Pavarani, il parroco del paese Don Paul Isaac e il rappresentante di **Confcooperative** Andrea Gennari. Tutti nei loro interventi hanno sottolineato come la cooperativa, a differenza delle imprese, non abbia una finalità capitalistica ma sociale e di sviluppo per il territorio, oltre che di rafforzamento dello spirito di comunità.

Il presidente Pavarani ha voluto anticipare alcuni degli altri progetti che bollono in pentola: «Creare un temporary shop dove i produttori locali possano vendere le proprie specialità e un programma di escursioni per far conoscere il territorio circostante».

Dopo le orazioni e la benedizione del parroco, un generoso rinfresco.

M.M.



Cooperativa allevatori

Copal, sede a Pontetaro grazie al lascito dell'ex presidente Onesti

ff La Copal (**Cooperativa** parmense allevatori) ha una nuova sede a Pontetaro. L'inaugurazione si è tenuta nell'ambito dell'assemblea dei soci nel corso della quale è stato consegnato il premio Master Breeder «Pietro Demaldè» alla Stalla sociale San Martino di Parma.

«Oggi - ha detto il presidente Corrado Barella - credo sia una giornata che tanti nostri soci attendevano da tempo. Tutto questo è stato possibile grazie a Sergio Onesti, uno dei fondatori e collaboratori della Copal, presidente per tanti anni».

«Un suo corposo lascito ha detto Barella - ha consentito di coronare il sogno di tutti i suoi amici e collaboratori. La presidenza e il consiglio della Copal hanno pensato di investire il denaro in una sede, che per noi sarà la casa dell'allevatore, intitolandogli la sala riunioni».

Dopo l'inaugurazione della struttura, alla presenza del sindaco di Noceto, Fabio Fecci, si è parlato del bilancio, chiuso con un utile in parte ristornato ai soci, per una quota pari al 3% del loro fatturato. Nel 2021 la percentuale era stata del 4%.

Nel 2022 - è stato evidenziato - Copal ha commercializzato 481 capi da vita e 2366 da macello (circa 200 in più rispetto all'anno precedente). L'aumento dei prezzi ha fatto inoltre lievitare il fatturato di un terzo, portandolo a raggiungere il livello più alto di sempre. Il presidente ha poi ringraziato i vicepresidenti della **Cooperativa**, Giacomo Ramelli e Claudio Traversi, il consiglio e tutti coloro che, a vario titolo, hanno contribuito alla realizzazione del progetto della nuova sede. Il Consiglio d'Amministrazione della Copal, in carica nel triennio 2021-2023, risulta così composto, oltre che dal presidente e dai vicepresidenti: Barbara Araldi, Amadio Benecchi, Marco Carpanese, Alessandro e Luca Catellani, Daniele Gaiani e Antonietta Serra.

Nicoletta Fogolla.



Eurovita Intesa raggiunta per tutelare i clienti C'è l'accordo tra banche e assicurazioni

Nascerà una nuova società partecipata da cinque compagnie per dare garanzie agli investitori

Reggio Emilia Intesa raggiunta tra 25 banche distributrici delle polizze Eurovita, le cinque primarie compagnie assicurative italiana (Allianz Italia, Intesa Sanpaolo Vita, Generali Italia, Poste Vita e **Unipol Sai**) e alcuni dei principali istituti bancari italiani (Banco Bpm, Banca Monte dei Paschi di Siena, Bper, Credit Agricole, Intesa Sanpaolo e Mediobanca) su un'operazione finalizzata alla tutela dei sottoscrittori delle polizze di Eurovita.

L'intesa è stata raggiunta su impulso del Ministero dell'economia e delle finanze e del Ministero delle imprese e del made in Italy e con la collaborazione del comitato di sorveglianza e del commissario straordinario di Eurovita.

L'Ivass (l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni) e la Banca D'Italia hanno seguito con attenzione l'operazione hanno preso atto con favore dell'accordo.

Lo spirito dell'iniziativa è quello di garantire la piena tutela degli investitori che hanno sottoscritto polizze Eurovita: in questo quadro, è infatti previsto che, a esito dell'operazione, l'intero portafoglio assicurativo delle banche distributrici sia rilevato dai cinque gruppi assicurativi che diventeranno pertanto le nuove compagnie di riferimento degli attuali clienti. Il progetto prevede, inoltre, quale passaggio tecnico intermedio, l'iniziale trasferimento delle polizze a una società assicurativa di nuova costituzione, che sarà partecipata dalle cinque compagnie assicurative sopra citate.

Le banche distributrici, oltre agli aggiornamenti sullo stadio di avanzamento delle negoziazioni, provvederanno a comunicare in una fase successiva ai clienti quale compagnia assicurativa diventerà la nuova controparte e forniranno assistenza per ogni necessità.

Hanno aderito all'accordo le seguenti banche/gruppi bancari distributori: Banca Agricola Popolare di Ragusa, Banca di Credito Popolare, Banca di Piacenza, Banca Fideuram, Banca Investis, Banca Popolare dell'Alto Adige, Banca Popolare di Lajatico, Banca Popolare di Puglia e Basilicata, Banca Popolare Sant'Angelo, Banca Profilo, Banco Desio, Bnl, Cassa di Risparmio di Volterra, Cassa Lombarda, FinecoBank, Finint Private Bank, Gruppo Banca Monte dei Paschi di Siena, Gruppo Bcc Iccrea, Gruppo Cassa Centrale Banca, Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano, Gruppo Credem, Gruppo Credit Agricole, Gruppo Unicredit, Mediobanca, Ubs Europe Se - Succursale Italia.

L'impegno delle parti è di finalizzare l'operazione nel più breve tempo possibile, fermo restando la necessaria condivisione e implementazione di tutti i necessari strumenti contrattuali e l'ottenimento delle relative autorizzazioni di legge.



La coop dell'Evergreen prende in gestione il chiosco all'interno del parco San Marco

IL TRASLOCO La cooperativa "La tartaruga" trasloca al chiosco del Parco San Marco, nelle more della realizzazione del progetto Upper presso il parco Evergreen di via Roccagorga. È la soluzione trovata dal Comune di Latina, e approvata ieri con delibera dalla giunta comunale. È il classico "due piccioni con una fava": si trova casa alla cooperativa e contemporaneamente si riapre il chiosco del parco San Marco, chiuso da un anno. L'amministrazione di piazza del Popolo aveva allertato un paio di mesi fa la cooperativa sociale per soggetti svantaggiati che il parco Evergreen sarebbe dovuto restare chiuso per la durata dei lavori, nell'ambito del progetto Upper, decisione alla quale avevano reagito anche comitati di residenti: il parco Evergreen dal 2008, anno dell'avvio dell'attività con affidamento dell'area a titolo gratuito ma temporaneo nelle more della predisposizione di un bando, rappresenta infatti un importante centro di aggregazione, per famiglie e bambini, soprattutto nel periodo estivo. Dal 2008 a oggi però il bando non è stato ancora predisposto, come precisa anche la delibera approvata ieri dalla giunta; atto che spiega come, nell'ambito del progetto Upper, nell'area di via Roccagorga è prevista la realizzazione di un parco produttivo e nelle more di questo, lo stesso bando di affidamento non può essere predisposto. Si rende però necessario «assicurare la continuità dell'attività della cooperativa La Tartaruga e provvedere a rendere fruibili le aree ludiche del parco San Marco e ripristinare il chiosco bar, attualmente non utilizzato». Per questo, «nell'attesa che si concludano i lavori in via Roccagorga, e fino alla predisposizione di un apposito bando per l'affidamento del realizzando parco produttivo», e «nell'attesa della conclusione della procedura di affidamento dell'area verde attrezzata del Parco San Marco», viene deciso di far gestire quest'ultimo dalla cooperativa, fino al 30 settembre. Secondo il protocollo di intesa allegato, la gestione comprenderà «utilizzo dell'area del parco per lo svolgimento di attività culturali, sociali, ludiche, ricreative e sportive; chiosco adibito a bra con relative strutture di servizio; servizi di sorveglianza e presidio del parco, custodia con apertura e chiusura dei cancelli di accesso, servizi diversi di pulizia dei vialetti del parco; servizi di sorveglianza e presidio dell'area sgambamento cani, custodia, apertura e chiusura dei cancelli negli orari stabiliti». Dettagliate anche le responsabilità su manutenzioni, pulizie, somministrazioni alimenti e bevande (vietati i superalcolici).

An. Ap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Banca di credito cooperativo felsinea

«Dipendenti figli del territorio E puntiamo sulla cooperazione»

Presidente, quali emozioni avete provato durante la cerimonia?

«Sensazioni positive. La nostra banca nasce in questo territorio, quello tipico delle casse rurali, dalla fusione di tre pilastri: la **Bcc** di Castenaso, la Cassa rurale di Montereenzio e la **Bcc** Alto Reno. Essere presenti sul territorio per noi è fondamentale da sempre: abbiamo la volontà di lavorare per il bene delle persone, reinvestendo gli utili a favore della comunità».

La Banca di Credito Cooperativo Felsinea è un'eccellenza locale fin dal 1902, come ricorda il presidente Andrea Rizzoli: oggi, dopo oltre 120 anni di storia, conta 22 filiali tra Bologna e Modena, oltre 12mila soci, più di 36mila clienti, 171 dipendenti, un patrimonio netto di 113 milioni di euro e masse amministrative e intermedie che sfiorano i due miliardi e mezzo.

Cos'altro vi contraddistingue?

«Le **Bcc** hanno la peculiarità, quando fanno utili, di reinvestirli nel territorio. Noi puntiamo molto anche sulla cooperazione, sulle relazioni e sulla solidarietà».

Concorda con le parole del presidente Veronesi?

«Il principio è giusto e ci riguarda: i nostri dipendenti sono figli del territorio, arrivano in banca molto giovani e rimangono con noi per tutta la vita. Questo significa rafforzare ancora di più quel legame attraverso un contatto diretto che avviene ogni giorno, non solo ai nostri sportelli».

Che intende?

«Lavorare in una **Bcc** significa avere a che fare con persone che vedi al bar, al ristorante, a messa o a prendere i figli a scuola. C'è un momento di confronto costante e quotidiano, che non riguarda solo le operazioni bancarie».

fra.mor.



Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

Presentato ai soci della cooperativa il bilancio consolidato di gruppo: ricavi oltre quota 126 milioni (+19%). Il presidente Claudio Pozzi: «Prospettive promettenti»

L'Operosa spa diventa società benefit, cresce il fatturato

BOLOGNA Presentato all'assemblea dei soci della **cooperativa**

L'Operosa il bilancio consolidato di gruppo, che ha raggiunto un fatturato di 126.003.939 euro e un utile di 4.278.728 euro. Il presidente Claudio Pozzi ha espresso grande soddisfazione per il risultato ottenuto nel 2022, che registra un aumento del 19% rispetto all'anno prima. «È il frutto di un impegno costante di tutte le società del gruppo - ha detto - e ci permetterà di garantire continuità e migliorare ancora i servizi di welfare offerti ai dipendenti. È iniziata la campagna di welfare per il 2023, che prevede incentivi per l'uso di mezzi pubblici, rimborsi per l'acquisto di libri scolastici per i figli che frequentano le superiori, rimborso delle spese sostenute dai dipendenti con familiari disabili o non autosufficienti e borse di studio per i figli universitari meritevoli». «Le prospettive per il 2023 sono promettenti - ha aggiunto - e si confermano in linea con l'ottimo andamento del gruppo. Abbiamo acquisito importanti lavori sia nel settore del soft facility management che in quello dell'hard facility management, e continueremo a espandere le attività anche all'estero, consolidando la posizione in Croazia grazie all'ultima acquisizione della Prs-Doo». Durante l'assemblea, è stata annunciata la trasformazione di L'Operosa spa in società benefit. Il presidente Nicola Corbo ha sottolineato che questa decisione strategica conferma la volontà di andare oltre la mera dimensione economica, focalizzandosi sulla creazione di valore tangibile per l'ambiente e per la comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Post alluvione e meteo «Il peggior inizio estate che si ricordi, crollo del 40% dei turisti»

Rustignoli, Coop Spiagge: «Perso parte del bacino di faentini e lughesi Ma anche la comunicazione all'estero e fuori regione è stata sbagliata»

FILIPPO DONATI

di Filippo Donati Il meteo inclemente, l'alluvione che ha colpito più di tutti faentini e lughesi, il fuggi fuggi dei tour operator e una campagna promozionale non all'altezza: sono questi, snocciolati uno per uno dal presidente della Cooperativa Spiagge Maurizio Rustignoli, gli ingredienti del peggior inizio d'estate che si ricordi sul fronte turistico.

Presidente Rustignoli, di quali percentuali parliamo?

«Giugno si è concluso con un -40% sul fronte degli incassi.

Maggio a livello turistico è stato inesistente. Una buona parte del nostro bacino di utenza è costituito da faentini e abitanti della Bassa Romagna: persone che in molti casi ora hanno altro a cui pensare rispetto alle vacanze. A Cesenatico, Rimini e nei lidi ferraresi si registra comunque un -25% di presenze, minore probabilmente perché il nostro bacino è appunto composto da faentini e lughesi».

In tutto questo alcuni protestano per i lavori ancora in corso per il parco marittimo.

«Siamo nelle fase in cui purtroppo i turisti si trovano davanti ai disagi che questa svolta comporta - come il non poter più parcheggiare a ridosso degli stabilimenti - senza che possano apprezzarne i vantaggi, quali l'avere liberato la spiaggia dalle auto o poterla raggiungere con la pista ciclabile. Occorrerà del tempo perché quelle che erano abitudini consolidate possano modificarsi: nel complesso credo che il progetto migliorerà il rapporto dei cittadini con le spiagge. Va detto che davanti a crolli nelle presenze così colossali i ritardi nei lavori al parco marittimo sono l'ultimo dei nostri problemi».

Nel 2023 anche i viaggi all'estero sono in calo rispetto agli anni passati: ci si aspetterebbe che chi rimane in Italia opti per le spiagge più vicine, e invece?

«Il fatto è che molte persone hanno già speso in inverno, per mutui, bollette e consumi alimentari, tutti o quasi i soldi che normalmente accantonavano per le vacanze estive. L'unica misura per fronteggiare l'inflazione è un adeguamento delle buste paga, che al momento non vedo neppure all'orizzonte. Quindi aspettiamoci che i consumi quali quelli per le vacanze continuino a diminuire».

Fra i turisti esiste ancora una sorta di panico dovuto all'alluvione?

«La Romagna è stata dipinta come un luogo in cui si rischiano epidemie di tetano ed epatite: non



Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

esattamente il miglior biglietto da visita, a maggior ragione quando non mi risultano casi né di uno né dell'altra. Comunicare ai cittadini le misure per la prevenzione è stato sacrosanto, ma sarebbe stato opportuno un identico sforzo comunicativo anche una volta chiarito che il rischio sanitario era stato scongiurato. La riviera romagnola non ha subito danni: questo all'estero sarebbe dovuto essere spiegato meglio. Non meravigliamoci che i tour operator abbiano reindirizzato altrove i flussi di turisti. C'è poi chi davanti alle nostre difficoltà si è ingolosito, in particolare quegli operatori tedeschi che gestiscono in prima persona resort e strutture in Grecia, acquistati fra l'altro alcuni anni fa a prezzi ridicoli, quando quel paese era in ginocchio».

La Notte Rosa, weekend cardine dell'estate nel periodo pre-Covid, si sta avvicinando piuttosto in sordina, non le pare?

«Confermo: non c'è traccia di quell'atmosfera che abbiamo visto in passato, nonostante debba riconoscere lo sforzo dei locali che si sono impegnati per organizzare eventi e concerti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Agrintesa punta sul fotovoltaico: quota 10.000 Kw entro l'estate Garantiranno il 30% del fabbisogno

La cooperativa agricola che associa oltre 4.000 produttori di ortofrutta e vino

Agrintesa, **cooperativa** agricola leader del comparto ortofrutticolo e vitivinicolo che associa oltre 4.000 produttori di ortofrutta e vino, punta sul green: grazie al Piano industriale per il fotovoltaico sono già operativi impianti per 7.800 KW che, aggiunti a quelli esistenti e alle nuove installazioni, entro l'estate raggiungeranno quota 10.000 KW e genereranno 10GWh all'anno, permettendo ad Agrintesa di ridurre le emissioni di anidride carbonica di oltre 5.000 tonnellate nell'arco dei 12 mesi.

«Il Piano è oggi operativo all'80% e verrà completato entro l'estate, quando Agrintesa potrà contare su 10.000 KW complessivi - informa il direttore generale Cristian Moretti -. A pieno regime tutti i nostri magazzini di lavorazione, le nostre cantine e alcune strutture secondarie saranno servite da impianti fotovoltaici: prevediamo un'autoproduzione energetica di 10GWh all'anno, pari al 30% del nostro fabbisogno complessivo. Grazie a questa dotazione le nostre immissioni si ridurranno di 5 milioni di chilogrammi di anidride carbonica ogni anno. È la misura concreta di una scelta che va nella direzione di una sempre maggiore sostenibilità ambientale, da sempre perseguita da Agrintesa, attenta all'ambiente attraverso la storica e ampia diffusione della lotta integrata delle aziende associate, e grazie alle rilevanti superfici condotte in biologico e al quotidiano lavoro sul fronte del risparmio idrico che si avvale di sistemi ad elevata efficienza d'uso dell'acqua sia in campo sia all'interno delle nostre strutture». Ma, ricorda il direttore generale della **cooperativa**, c'è anche una ragione economica. « Alla luce degli incrementi esponenziali dei costi energetici il cda e la direzione di Agrintesa hanno deciso di incrementare la quota di energia autoprodotta con un potenziamento degli impianti fotovoltaici».



Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Alla scoperta dei segreti di un genio Lenzini racconta il pittore Raffaello

Lo spettacolo domani sera alle 21,30 ai Chiostrini di San Pietro: «Parlerò della sua umanità e del suo talento»

MARIA FERRARI

di Lara Maria Ferrari Francesco Lenzini racconta 'Raffaello, il dio mortale', illustrandone vita e capolavori nella strepitosa cornice dei Chiostrini di San Pietro, domani sera alle 21.30. Lo storyteller reggiano sarà accompagnato dalle musiche di Edoardo Ponzi (vibrafono e percussioni) e Giorgio Genta (chitarra e bouzouki), in uno spettacolo di forte impatto emozionale, promosso da Consorzio Quarantacinque e Archeosistemi, in collaborazione con **Legacoop** Emilia Ovest e Laboratorio Aperto Chiostrini di San Pietro. Info: info@archeosistemi.it e 335 440372, ingresso gratuito su prenotazione.

Vincent Van Gogh, Raffaello...

Abbiamo capito che i geni le vanno a genio, Lenzini, ma comportano anche grossi rischi. Che ne pensa ?

«Il primo rischio, molto prevedibile, è di cadere nell'ovvietà. Sono personaggi magnetici sui quali si concentra una grande attenzione, da questo punto di vista è più facile raccontare personaggi meno conosciuti. In secondo luogo vi è il rischio di voler imporre a questo genio delle chiavi di lettura riduttive che in qualche modo lo giustificano e lo rendono così più comprensibile. Ma il genio per sua natura sfugge alla definizione e dunque occorre evitare di cadere nei cliché. Il prossimo spettacolo che sto preparando è forse il più difficile: tratterà il percorso umano e artistico di Alda Merini».

Al di là delle cose risapute, qual è il suo Raffaello ? E che cosa, invece, non sappiamo e che lei proverà a svelarci ?

«Scelgo sempre personaggi in cui posso ritrovare una scintilla di complicità. Volevo raccontare la storia di un ragazzo e del suo talento, le difficoltà insite nell'aspettativa altrui rispetto al medesimo. Chi ha un dono cristallino come Raffaello è spesso ammirato, ma al contempo viene messo costantemente alla prova da chi gli sta intorno. E sono in molti a non vedere l'ora di poterti mettere in croce. Non a caso la trasposizione che ho scelto per raccontare questa storia è il parallelismo con la figura di Cristo. Premesso ciò volevo parlare dell'umanità del personaggio, della sua mitezza caratteriale e della sua capacità di amare, che me lo ha sempre reso estremamente caro».

Lei è noto per i suoi spettacoli di storytelling. Vorrebbe esportare il suo modulo fuori Reggio, un



Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

giorno ?

«MI piacerebbe molto. Purtroppo il Covid ha fatto saltare alcuni eventi che avevo programmato fuori città. Per esportare efficacemente un format occorre avere una produzione alle spalle che possa proporti e inserirti nelle diverse programmazioni.

Certamente il successo dimostrato fino a qui è un segnale incoraggiante e mi sto adoperando per provare ad ampliare il mio raggio d'azione. Eventi in cornici prestigiose come i Chiostrì di San Pietro contribuiscono ad amplificare l'interesse intorno a questo genere di proposta artistica».

Rastrelliere per le bici assenti sul lungomare

I bagnini lanciano l'sos al Comune di Cattolica. Accordo con palazzo Mancini per individuare nuovi spazi

Il lungomare nuovo Rasi-Spinelli ora è off-limits anche per le biciclette, poiché mancano spazi per i posteggi a Cattolica. I bagnini hanno incontrato l'amministrazione comunale ieri mattina a Palazzo Mancini per cercare una soluzione: «Abbiamo dato la nostra disponibilità per far parcheggiare turisti e cittadini negli spazi adiacenti agli stabilimenti dove possibile - conferma Roberto Baldassarri, presidente della **Coop**. Bagnini - , ma abbiamo chiesto collaborazione e sensibilità all'amministrazione comunale per una situazione un po' caotica. Specie per gli stabilimenti che non hanno visto avanzare le loro cabine verso mare, con nuovi lavori, gli spazi sono molto ridotti per le bici e ci si deve adeguare ove possibile». Dopo il trasferimento dei posti per gli scooter in altre vie

dunque ecco un altro disagio, ma i bagnini sono pronti ad attrezzarsi, anche se in prospettiva futura chiedono assolutamente un piano di installazione per nuove rastrelliere sulla stessa passeggiata del nuovo lungomare: «Naturalmente questa situazione potrà essere sostenibile

per quest'anno appena - continua Baldassarri - poi è necessario programmare un piano di allestimento, anche sul lungomare stesso, per alcune rastrelliere per le bici, perché gli spazi attuali non sono sufficienti». Il lungomare è in via di completamento e dunque anche questo aspetto sul posteggio delle bici rappresenta un ulteriore tema da perfezionare, ma sono in atto tanti ragionamenti a Palazzo Mancini. Anche sulla viabilità più in generale. Tra qualche settimana si attende l'inaugurazione ufficiale di tutta l'opera che ha portato comunque a numerose novità di giorno e di sera in piena zona a mare. La presenza dei vigili urbani in una parte del chiosco, detto pop-up, è comunque garanzia di controlli costanti e di ordine pubblico in un'area che vede insistere attività, fornitori, turisti, bus, auto, bici, scooter e tanto altro.

lu.pi.



rapallo

Stop agli abbandoni estivi La campagna della Leidaa in difesa degli animali

SIMONE ROSELLINI

Simone Rosellini / Rapallo La tendenza è molto meno diffusa e quindi grave rispetto al passato ma questo risultato è giunto anche grazie alla sensibilizzazione radicata progressivamente e così la Leidaa (Lega Italiana Difesa Animali e Ambiente), sezione Golfo Tigullio, intraprende anche quest'anno una campagna contro l'abbandono degli animali da compagnia. «Il cane ha bisogno di stare in compagnia, vuole vivere e fare cose insieme a noi, solo così è felice, noi e la famiglia siamo il suo branco - riflette il presidente dell'associazione, Pietro Burzi -. Abbandonare un animale non è solo una crudeltà, ma un reato punibile anche con l'arresto. L'articolo 727 del Codice Penale recita: "Chiunque abbandona animali domestici o che abbiano acquisito abitudini della cattività è punito con l'arresto fino ad un anno o con l'ammenda da 1.000 a 10.000 euro"». In effetti, come raccontavano al Secolo XIX, nei giorni scorsi, presidente e vicepresidente della Lega amici degli animali di Rapallo, Gabriella Bellati ed Elisabetta Calcagno, «il fenomeno degli abbandoni si è andato riducendo di molto negli ultimi anni. Quando è iniziata la nostra attività, ci si trovava anche di fronte a casi agghiaccianti, come cani lasciati in un bosco legati a morire di inedia. Adesso, soprattutto tra i giovani, c'è una sensibilità diversa e chi prende un cane con sé lo fa con maggiore consapevolezza, fatto salvo che noi li facciamo adottare solo a persone che diano garanzie». Sono una trentina, attualmente, i quattro zampe presenti al "canile rifugio" di Tonnego, per lo più provenienti dal Sud Italia, oppure rimasti orfani dei padroni, mancati per l'età avanzata. Le adozioni procedono a ritmo discreto ma, comunque, guardando il quadro nazionale, ricorda Burzi «secondo uno studio della Lega Anti Vivisezione, ogni anno vengono abbandonati 150.000 fra cani e gatti, la gran parte in strada, e l'80 % muore a causa di incidenti stradali, stenti o maltrattamenti, entro 20 giorni dall'abbandono. In generale, l'estate coincide con molti abbandoni». Per questo, l'associazione ha promosso, con manifesti e materiale divulgativo proprio sui canali social, una campagna "no all'abbandono". La questione è presentata con l'immagine "leggera" di un simpatico cagnolino che porta con sé un fazzoletto degli effetti personali. A Rapallo, negli anni scorsi, anche l'amministrazione comunale del sindaco Carlo Bagnasco aveva effettuato campagne di questo tipo, con tante foto di animali. Proprio Rapallo, con circa 3.500 esemplari, secondo i dati della Asl, è la città del Tigullio con più cani regolarmente censiti. «L'ultimo aggiornamento, del 19 febbraio 2023, indica la presenza, in Italia, di 13.863.734 cani microchippati - riprende Burzi - Negli ultimi 12 mesi, c'è stato un significativo aumento del 10,9%. In Liguria sono censiti 285.716 esemplari». Attenzione alle scelte non ponderate: «Secondo un'indagine realizzata dall'osservatorio Coop2020, sarebbero milioni le persone che con la quarantena hanno preso, un animale da compagnia, purtroppo si è trattato spesso



Il Secolo XIX (ed. Levante)

Cooperazione, Imprese e Territori

di una scelta momentanea, infatti, archiviata la pandemia, 117 mila cani sono stati restituiti al canile o affidati ad altra persona». Sono dati che spiegano e giustificano le scelte di prudenza negli affidi che vengono effettuate dalle responsabili del canile rifugio di Rapallo, unico nel Tigullio.

- Appello di Leidaa contro l'abbandono estivo degli animalipiumetti.

CASALVECCHIO

Comunità energetica vantaggi sulla bolletta

ICASALVECCHIO DI PUGLIA. Il piccolo centro dei Monti dauni di origine albanese punta sulla comunità energetica per lo sviluppo del territorio. Questo l'obiettivo del Comune di Casalvecchio che ha presentato il progetto nel corso di un incontro pubblico svoltosi nell'auditorium comunale, presenti cittadini, giovani, artigiani, imprenditori agricoli e rappresentanti di categoria, impegnati nella realizzazione di una cooperativa di comunità per sostenere le attività locali puntando sulle fonti energetiche rinnovabili.

Al tavolo dei lavori, con il sindaco Noè Andreano, alcuni esperti del settore che si sono confrontati sul tema «Come costruire una comunità energetica e quali sono i vantaggi per il territorio», inserito nel Job days previsto dal progetto Orientamenti finanziato dalla Regione Puglia con il bando Punti Cardinali, di cui il Comune di Casalvecchio è capofila. Sugli aspetti e modalità di costituzione di una comunità energetica hanno discusso Carmelo Rollo, presidente di Legacoop Puglia; Arturo Trotta, direttore dell'Irrip di Pietramontecorvino (Istituto religioso di formazione e istruzione professionale) e Nicola Pavia, presidente della fondazione ITS Green Energy Puglia, i quali hanno spiegato i vantaggi offerti dalla realizzazione di una comunità energetica, «che rende protagonisti e non spettatori dello sviluppo di un territorio, i vantaggi sono tanti soprattutto nell'era della transizione energetica. Il risparmio in bolletta è la conseguenza di saper stare insieme».

Ha chiuso i lavori il sindaco Andreano sottolineando: «Sicuramente la forma giuridica più adatta alla nascita e allo sviluppo di una comunità energetica è quella della cooperativa di comunità perché attiva un processo dal basso di persone che decidono di collaborare per ottenere un utile per sé e per la comunità».

Da oltre vent'anni i piccoli comuni dei Monti dauni hanno subito o sono stati acquiescenti rispetto alla diffusione di impianti tipicamente industriali per la produzione di energia da fonti rinnovabili».

Dino De Cesare.



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

«La cooperazione in montagna ha investito Ora scongiurare il rischio spopolamento»

I timori delle cooperative Milza, Alleanza Cooperative: «Quelle imprese non devono perdere fiducia»

Bologna «Occorre innanzitutto dare certezze, fiducia e prospettive ai territori colpiti dall'alluvione che desiderano ripartire a pieno regime e ricostruire quanto è andato perduto.

Cittadini, famiglie, imprese e istituzioni locali hanno bisogno di azioni concrete e interlocutori affidabili».

Lo ha affermato il presidente di **Alleanza cooperative** dell'Emilia-Romagna, Francesco Milza, al termine dell'incontro con il commissario per la ricostruzione, Francesco Paolo Figliuolo, a cui hanno preso parte gli amministratori locali e le parti sociali che hanno firmato l'intesa del Patto per il Lavoro e per il Clima. Una sessantina di soggetti diversi, in totale, che il generale ha ascoltato dopo avere sorvolato in elicottero - accompagnato da Bonaccini e Priolo - i territori più colpiti dall'alluvione.

«Va scongiurato il rischio di spopolamento delle zone montane e delle aree interne più svantaggiate colpite da frane e smottamenti, zone dove la cooperazione ha investito in questi anni per avviare imprese comunitarie con l'obiettivo di generare benessere e sviluppo anche lontano dai centri urbani», si legge nella nota a sua firma inviata nel pomeriggio. «Siamo molto preoccupati - ha poi sottolineato - che i gravi danni infrastrutturali registrati in queste zone inducano cittadini e imprese a perdere fiducia e speranza nella ripresa». «Per questo chiediamo immediati segnali concreti per sostenere territori che erano già di per sé molto fragili anche prima degli eventi alluvionali», ha aggiunto il presidente dell'associazione che riunisce Agci, Confcooperative e Legacoop. «Inoltre vogliamo sottolineare i gravi danni che l'alluvione ha causato all'intera filiera agricola romagnola, dove le **cooperative** di trasformazione rappresentano un perno fondamentale e sono oggi alle prese con le difficoltà a presidiare i mercati per carenza di produzioni».

Per Milza «è necessario prevedere azioni di sostegno sia per ristorare le aziende agricole che hanno perso raccolti e impianti, sia per sostenere un intero comparto economico che ruota attorno a queste produzioni agricole e rischia di subire pesanti contraccolpi anche in termini occupazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



per l'agenda 2030

Coop, l'impegno sociale e sul clima con le realtà della città

Si chiama «Im.patto» ed è un «patto per il territorio» che Nova **Coop** anche ad Alessandria vuole sviluppare insieme a realtà cittadine con l'obiettivo comune di puntare su iniziative con un forte impatto sociale: ciò avverrà attraverso l'educazione alimentare, la sostenibilità ambientale e la promozione del territorio. Protagoniste saranno alcune realtà come il Lab121, Casa di quartiere di Borgo Rovereto, Cooperativa Coompany &, Sine Limes, Aula Studio Porto Idee, Cambalache, Bee My Job che daranno vita ad una rete di co-progettazione che già nelle due diverse edizioni passate creato il progetto «Food in the way». Solo due anni fa erano state realizzate una serie di azioni a favore di 10 nuclei familiari in difficoltà. Quest'anno al centro delle attività i protagonisti saranno i luoghi dei partner presenti in città e che andranno nella direzione di creare un sistema urbano che lavori sui temi della solidarietà, della sostenibilità ambientale, con particolare attenzione al tema del cibo come mezzo di socialità, solidarietà, giustizia sociale e ambientale: tutti obiettivi indicati nell'Agenda Onu 2030 per lo sviluppo sostenibile e di un nuovo modello di azione ideato dalla stessa Nova **coop**. Verranno così realizzati eventi connessi tra loro da questi temi - da luglio a dicembre - in cui anche i cittadini verranno coinvolti per riflettere sulle proprie scelte in tema di comportamenti sostenibili. I luoghi indicati saranno la Ristorazione sociale, la Casa di quartiere, l'Aula Studio Porto Idee, il coworking Lab121, il Chiostrò di Santa Maria di Castello e il Forte Acqui, luoghi accomunati da una stessa visione. Il primo degli appuntamenti sarà questo venerdì dalle 15 alle 17 dalla sala soci del superstore Nova **Coop** in via Sclavo nella sede rinnovata.

Sarà l'occasione per presentare i partner e i progetti in cantiere e la nuova edizione di «Im.patto». a. p. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Salvataggio di Eurovita «Ora possibili i riscatti»

Dopo mesi di timori e mancanza di certezze, finalmente arrivano buone notizie per gli oltre mille risparmiatori bergamaschi coinvolti nel crack di Eurovita, la compagnia di assicurazioni in amministrazione straordinaria dal 29 marzo. L'accordo per il salvataggio è stato infatti trovato. Ora si tratta di far passare in poche ore lo schema del salvataggio nei 36 Cda dei partner coinvolti, a partire da quelli delle cinque big assicurative (Allianz, Intesa Vita, Generali, Poste Italiane, **Unipol**) che acquisteranno Eurovita per una cifra simbolica e si interesteranno pro quota i 15 miliardi di polizze a 353 mila clienti.

«Sulla base di questo accordo - scrive Ivass - le polizze Eurovita verranno trasferite a una nuova entità in via di costituzione partecipata dalle cinque compagnie». L'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni riferisce che la proroga degli effetti della sospensione della facoltà dei contraenti di esercitare i riscatti arriverà fino al 31 ottobre 2023.

Per bypassare questa data, ci sono delle eccezioni: sono esclusi le liquidazioni per scadenza e sinistro e i casi di riscatti per anticipazioni concernenti forme pensionistiche complementari; viene bloccato anche il pagamento rate, che dovrà essere saldato dopo il 31 ottobre.

«Il consiglio di Adiconsum Bergamo - sottolinea Mina Busi, presidente dell'associazione consumatori - è di evitare la corsa a riscattare la polizza, a meno che non ci siano particolari esigenze di liquidità, e proseguire nel contratto in modo da evitare perdite di rendimenti tenuto conto dell'inflazione e dell'andamento dei mercati».



Viva Vittoria, ai giovani provati dalla pandemia aiuti per 60mila euro

L'iniziativa I fondi raccolti con la «50 Miglia» vanno alla Casa di cura Palazzolo, all'Asst Bergamo Ovest e agli Spedali civili di Brescia contro il disagio psichico

sergio cotti

Un abbraccio lungo 50 miglia e «pesante» 60mila euro. Tanto l'associazione Viva Vittoria ha raccolto il 4 giugno, quando Bergamo e Brescia si sono unite anche fisicamente con le strisce colorate che migliaia di volontari hanno ricamato per la catena umana che quel giorno ha rafforzato il gemellaggio tra le due città Capitale della Cultura.

Ieri a Palazzo Frizzoni il ricavato dell'iniziativa (in tutto 60mila euro) è stato consegnato alla Casa di cura Palazzolo, all'Asst Bergamo Ovest (15mila euro a testa) e agli Spedali Civili di Brescia (30mila euro) che utilizzeranno questi fondi per sostenere le loro attività a favore dei giovani affetti da disagi provocati dal periodo post pandemico. L'iniziativa di solidarietà organizzata dalle donne dell'associazione ha voluto creare un forte legame con uno dei momenti più drammatici che le due province hanno vissuto nel 2020: lo hanno fatto col pensiero rivolto al futuro, ma soprattutto con una dedica speciale a chi ancora soffre dei postumi del Covid. A conti fatti sono state 19mila le persone che un mese fa hanno raccolto l'invito di Viva Vittoria e si sono presentate lungo il percorso che ha unito Piazza Vecchia a Piazza della Loggia; un po' meno di quelle auspiccate alla vigilia (causa maltempo), ma sufficienti a coprire le 50 miglia attraverso una trentina di Comuni. «È stata un'iniziativa emozionante, che ha portato con sé tutti i valori della Capitale - ha detto il sindaco Giorgio Gori -; una giornata che aveva dentro di sé il dolore del Covid, da cui tutto è partito, ma anche la capacità di trasformare questo sentimento in qualcosa di utile e di positivo».

I fondi destinati alla Casa di cura Palazzolo serviranno allo sviluppo dell'app «Schiaccia Dca», una piattaforma digitale, «attraverso la quale - ha spiegato il direttore generale Giambattista Martinelli - daremo la possibilità ai ragazzi che soffrono di disturbi alimentari e alle loro famiglie di segnalare il loro disagio. Il Covid ha fatto da detonatore di una fragilità che esiste da tempo e che riguarda ragazzi sempre più giovani». Sui 15 in cura al centro per i disturbi del comportamento alimentare della Palazzolo, nove sono minorenni, «i più piccoli hanno 15 anni - ha aggiunto Martinelli -, ma riceviamo tante richieste anche dai genitori di ragazzini delle scuole medie». L'Asst Bergamo Ovest destinerà invece la donazione al programma «Angelo Cocchi» che fa capo alla struttura complessa di Psichiatria dell'azienda di Treviglio: «Il nostro lavoro è concentrato sulla prevenzione dei cosiddetti esordi psicotici e sull'individuazione delle persone a rischio - ha detto il responsabile del progetto, Mario Apicella -. La situazione è difficile abbiamo in carico ragazzi dai 18 ai 25 anni, che proviamo a reinserire in un contesto di studio o di lavoro».



L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

Il sindaco di Brescia, Laura Castelletti, ha ricordato il coinvolgimento di migliaia di persone appartenenti ad associazioni, scuole, Rsa e oratori nella realizzazione delle strisce; ne sono arrivate 80mila e quelle «avanzate» saranno distribuite nei prossimi mesi per rafforzare ulteriormente l'iniziativa e rendere ancora più pesante il contributo in termini economici di questa «50 Miglia».

«L'esito di questa manifestazione ha superato ogni aspettativa - hanno detto Cristina Begni e Miriam Signorelli, rispettivamente presidente e referente per Bergamo di Viva Vittoria -. È il momento di ringraziare i 450 volontari che ci hanno dato una mano a gestire la catena e le migliaia di persone che hanno impiegato circa 160mila ore del loro tempo per ricamare queste strisce nell'ultimo anno e mezzo».

Un contributo economico e logistico alla «50 Miglia» è stato fornito dalla Fondazione **Conad** Ets e dalla cooperativa **Conad** Centro Nord che hanno messo a disposizione un centinaio di punti vendita della catena di grande distribuzione per la raccolta e la distribuzione delle strisce.

Sant'Omobono Da oggi con la coop Lavorare insieme

Il Parco delle Fonti riapre grazie a ragazzi con disabilità

Da oggi parte la gestione estiva del Parco delle Fonti di Sant'Omobono ad opera della Cooperativa Lavorare Insieme e dei partner Why Not **coop** soc, Associazione Dorainpoi e Associazione La Voce delle Famiglie.

«Grazie al significativo contributo di Regione Lombardia, che ha destinato fondi specifici sul tema dell'inclusione delle persone con disabilità con particolare riferimento allo spettro autistico e alla neurodiversità, e alla disponibilità del Comune di Sant'Omobono - dichiara il presidente della Cooperativa Lavorare Insieme, Valerio Mari -, abbiamo rilanciato l'apertura estiva del Parco delle Fonti, quale luogo di protagonismo, apprendimento e formazione per diverse persone con disabilità del territorio, oltre che spazio di benessere e aggregazione sociale comunitaria».

L'apertura del Parco, nelle due precedenti edizioni era andata molto bene, mostrando un forte interesse da parte del territorio e veicolando un messaggio significativo rispetto alla percezione della disabilità: ovvero la consapevolezza che le persone disabili possono a tutti gli effetti essere risorsa per un territorio spendendosi in progetti di utilità sociale e culturale.

«Pertanto, appena si è ripresentata l'occasione - continua Mari - abbiamo scelto di riproporre il format già sperimentato nelle edizioni precedenti, aggiungendo qualche elemento di novità legato principalmente all'attenzione specifica al tema della neurodiversità».

Il progetto vedrà coinvolti 30 persone con disabilità, ingaggiate tramite progetti specifici, come esperienze formative e di carattere socio-occupazionale, e attraverso la partecipazione dei servizi di riferimento.

Le persone disabili saranno supportate da 5 educatori e da una coordinatrice, Giulia Invernizzi, che è anche riferimento per la gestione del bar e del minigolf all'interno del Parco.

Gli educatori saranno affiancati da volontari adulti e minorenni che sosterranno a più livelli il progetto.

A breve verrà inoltre lanciato il programma di tutte le iniziative, ludiche, sportive e culturali che si terranno nel corso dell'estate all'interno del Parco.

«Sono molto felice che quest'estate il bar, con annesso parco e minigolf saranno aperti grazie al progetto della cooperativa Lavorare Insieme che per il terzo anno promuoverà la partecipazione, l'inclusione e la cittadinanza delle persone con disabilità - commenta il vicesindaco di Sant'Omobono Terme, Demis Todeschini -. Il loro lavoro insieme a quello di tanti volontari valorizzerà il patrimonio più importante del Comune di Sant'Omobono Terme che verrà dopo l'estate completamente rinnovato con l'avvio del cantiere



L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

per la costruzione delle nuove terme curative pubbliche con un investimento di 1 milione e mezzo di euro. Un grande grazie alla cooperativa Lavorare Insieme e ai suoi partners che aprono da oggi una nuova vita per il parco delle Terme di Sant'Omobono nel segno del rilancio, del rinnovamento e dell'inclusività».

«Le Fonti d'estate rappresentano un'attività alternativa e preziosa sia per i ragazzi che parteciperanno al progetto come volontari come per i ragazzi seguiti dal servizio Stare in Valle della Cooperativa in quanto questa esperienza inclusiva regalerà sicuramente tanto ad entrambi - dice l'assessore alle Politiche sociali, Catia Locatelli-. La riapertura delle fonti è motivo di orgoglio anche per il Comune in vista di una ripartenza di tutto il complesso.

Comunità energetica rinnovabile A Sant'Elia il progetto ora è realtà

Nove famiglie e la **cooperativa** sociale Legami di Comunità compongono la neonata Comunità Energetica Rinnovabile del quartiere di Sant'Elia a Brindisi, realizzata grazie al progetto europeo Co-Clean di cui il Comune di Brindisi è capofila. I membri condivideranno l'elettricità prodotta dall'impianto fotovoltaico da 30 kWp installato sul tetto della scuola primaria del comprensivo Sant'Elia-Commenda.

L'assemblea costitutiva si è tenuta nei giorni scorsi nella Casa di Quartiere di Parco Buscicchio. Al momento della firma, in presenza di tutti i membri, la comunità è stata costituita giuridicamente come Ente del Terzo Settore ed è stato stabilito il criterio di gestione dei benefici economici.

La Cer Sant'Elia che energia! questo è il nome votato durante l'assemblea redistribuirà il denaro degli incentivi derivanti dall'energia condivisa tra i membri che li hanno generati. I ricavi provenienti dalla vendita dell'elettricità alla rete verranno invece accantonati in un fondo per progetti sociali a beneficio del quartiere.

Decisione a cui la comunità è giunta anche in virtù del forte radicamento sul territorio della **cooperativa** Legami di Comunità, che attraverso un paziente lavoro di coinvolgimento dei cittadini ha facilitato la nascita della Cer.

«Sono felice e orgoglioso di poter rappresentare questa comunità, sperando sia solo un punto di partenza e un generatore di pratiche virtuose nel campo della produzione di energia e della cittadinanza attiva», ha dichiarato Riccardo Friz, presidente della neonata Cer e referente della **cooperativa** Legami di Comunità.

Sono passati ormai tre anni da quando il Comune di Brindisi ha compiuto i primi passi di avvio del progetto. Finalizzato ad aumentare l'efficienza energetica e l'uso delle rinnovabili con iniziative che coinvolgano la cittadinanza, il progetto europeo Co-Clean ha permesso di realizzare l'impianto fotovoltaico sul tetto della scuola tramite un finanziamento a fondo perduto e di dare un incarico alla **cooperativa** energetica enostra per lo sviluppo del progetto Cer. Finanziato dal Programma Interreg Ipa Cbc Italia Albania Montenegro 2014-2020, Co-clean ha identificato la comunità energetica di Sant'Elia come progetto pilota e modello da replicare nell'ambito di iniziative simili nei tre Paesi coinvolti.

In mancanza del nuovo decreto attuativo, la comunità energetica di Sant'Elia fa riferimento alla normativa di transizione, per la quale solo i membri che sottendono alla stessa cabina secondaria dell'impianto generano incentivi condividendo energia. Visto il ridotto perimetro della cabina secondaria in questione, si è trattato di un limite che ha condizionato fortemente la partecipazione degli abitanti del quartiere.



Quotidiano di Puglia (ed. Brindisi)

Cooperazione, Imprese e Territori

Questo non ha però impedito anche a famiglie al di fuori della cabina secondaria di partecipare con grande entusiasmo al progetto, nonostante non ne beneficeranno da un punto di vista economico: è il caso di ben 6 membri su 10, che hanno aderito alla Cer perché vogliono contribuire nel loro piccolo a promuovere questo modello innovativo di consumo e condivisione di energia rinnovabile.

«All'inizio non è stato semplice far capire alle persone che abbiamo incontrato che l'energia è sì un tema complesso, ma proprio per questo aderire a un'iniziativa come la Comunità Energetica può rappresentare un'opportunità", ha dichiarato Sara Gollessi, referente Cer -un'occasione che consente di approfondire le proprie conoscenze, scambiare informazioni e diventare consumatori più consapevoli e più attenti, passando da un atteggiamento passivo a uno propositivo e costruttivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rossignano)

Cooperazione, Imprese e Territori

Terre dell'Etruria Crescono i valori economici e sociali

L'assemblea approva il bilancio del 2022

Castagneto Seminare sostenibilità e coltivare innovazione. «Il futuro è incerto e preoccupante - afferma il presidente Terre dell'Etruria Massimo Carlotti -. Le imprese associate devono affrontare un contesto economico difficile, con un mercato volatile e instabile. La nostra sfida è coniugare produttività e sostenibilità attraverso una forte spinta all'innovazione. Solo così possiamo garantire reddito alle nostre imprese e accompagnare le nuove sfide imposte dalle politiche comunitarie e nazionali». È il quadro tracciato in occasione dell'assemblea dei soci di approvazione del bilancio di esercizio 2022 che fa registrare una crescita significativa in tutti i parametri economici e sociali.

Il fatturato ha raggiunto i 75 milioni di euro, con un incremento del 10 per cento rispetto al 2021 e un utile netto di 1, 6 milioni. Tutte le divisioni hanno contribuito al risultato positivo, con una performance nel settore dei cereali, che ha visto aumentare i ricavi del 18 per cento. Anche la base sociale si è rafforzata, arrivando a contare 3.670 soci, con un valore totale liquidato di 30 milioni di euro. La cooperativa ha inoltre confermato la sua attenzione verso i dipendenti, che sono saliti a 220, di cui 110 soci lavoratori.

L'assemblea del 23 giugno a Braccagni ha accolto con favore le parole di alcuni esponenti di spicco della cooperazione agroalimentare nazionale, come Sara Guidelli, direttrice nazionale Legacoop Agroalimentare e Luca Rigotti, coordinatore nazionale del settore vino **Alleanza delle Cooperative** e del professor Amedeo Alpi, vicepresidente dell'Accademia dei Georgofili. Nel corso dei lavori è intervenuto Antonio Mazzeo, presidente del consiglio della Regione Toscana.

«La Cooperativa dimostra di essere un modello virtuoso anche sul fronte dell'innovazione sociale - dice Guidelli - , capace di coniugare la competitività con la solidarietà e il rispetto dell'ambiente».

Il presidente Carlotti ha esortato i soci a rafforzare la cooperazione per affrontare la crisi. «La cooperazione è la nostra forza - sostiene - e dobbiamo coltivarla con impegno e dedizione, soprattutto nei momenti di maggiore difficoltà. Non possiamo permetterci di cedere alla tentazione di isolamento e individualismo. Dobbiamo coinvolgere e aggregare chi ancora non fa parte della nostra rete, condividendo progetti, innovazioni e scelte produttive. Solo così potremo essere competitivi e resilienti sul mercato».

Nell'occasione dell'assemblea è stata inaugurata la mostra "Agricoltura e cooperazione. Il lungo percorso di Terre dell'Etruria", curata dallo storico Federico Creatini e dall'Istituto di ricerca sul territorio e l'ambiente Leonardo di Pisa. «Un modo per toccare con mano il vero senso comune della cooperazione



Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rossignano)

Cooperazione, Imprese e Territori

- dice Creatini -, la ricerca di soluzioni e prospettive di accrescimento attraverso fusioni e progetti comuni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sopra il Muro e Isola diventano una sola coop

Un colosso da 516 lavoratori e 14 milioni di valore

Si sono incontrate a metà strada per suggellare l'unione di intenti, le cooperative sociali «Sopra il Muro» di Gualdo Tadino e «Isola» di Panicale, dando vita alla cooperativa di inclusione lavorativa più grande dell'Umbria. Due assemblee molto partecipate, nel corso delle quali i soci lavoratori hanno deliberato l'integrazione tra le due realtà che avverrà con la fusione per incorporazione della cooperativa Isola in Sopra il muro, e che le vedrà diventare insieme una grande impresa pronta per le sfide che il Pnrr metterà di fronte. «L'integrazione tra Isola e Sopra il Muro - afferma Giampaolo Tomassoli, presidente di Sopra il Muro - ha fatto nascere un'unica cooperativa sociale di inserimento lavorativo, tra le più grandi e professionali del centro Italia». Dall'unione nasce una **coop** sociale con più di 14 milioni di euro di valore della produzione, 516 lavoratori di cui 129 sono persone svantaggiate, dove il 72% dei lavoratori sono soci della cooperativa. Un'impresa che continuerà ad operare nel mercato senza mai perdere di vista le finalità tipiche della cooperazione sociale.

Sarà un'impresa più grande, più solida che offrirà maggiori opportunità di inclusione sociale e lavorativa alle persone con disabilità.



Ravenna - Mirco Bagnari è il nuovo coordinatore provinciale di Legacoop Romagna - foto

(AGENPARL) - lun 03 luglio 2023 Comunicato stampa **Legacoop** Romagna
 MIRCO BAGNARI È IL NUOVO COORDINATORE DI **LEGACOOP** ROMAGNA DELLA PROVINCIA DI RAVENNA
 Ravenna, 3 luglio 2023 - Mirco Bagnari è il nuovo coordinatore di **Legacoop** Romagna della provincia di Ravenna. Prende il posto di Elena Zannoni, che ha assunto il ruolo di amministratrice delegata di Federcoop Romagna, la struttura di servizi alle imprese che è uno dei punti di riferimento a livello nazionale per il sistema cooperativo di **Legacoop**. Bagnari, 54 anni, è laureato in Scienze Politiche. Prima di entrare in **Legacoop** Romagna, ad aprile 2023, ha lavorato come dirigente della Confederazione Italiana Agricoltori. In precedenza ha ricoperto le cariche di Sindaco di Fusignano - per 10 anni, dal 2004 al 2014 - e di consigliere della Regione Emilia-Romagna. All'interno di **Legacoop** Romagna, oltre al coordinamento provinciale, segue a livello di area vasta i settori Agro Industriale, Ristorazione, GDO, Pesca, e i settori Industriali e Servizi ambientali del territorio di Ravenna. «Per storia cooperativa e per dimensioni organizzative - dice il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - il territorio ravennate rappresenta una parte fondamentale della struttura di **Legacoop** Romagna. Da sempre, infatti, in quest'area sono concentrate esperienze che ci caratterizzano in positivo, soprattutto per l'ampia presenza di Cooperative bracciantili, di un organizzatissimo mondo, che fa riferimento a **Legacoop**, nell'ambito dei trasporti, della logistica e del facchinaggio, del porto, in campo sociale, agroalimentare ed industriale. Ma le vicende collegate all'alluvione, che soprattutto nel ravennate ha causato danni valutabili, solo per le cooperative aderenti a **Legacoop** Romagna, vicini ai 50 milioni di euro, ci impongono un'attenzione particolare, dal punto di vista organizzativo e strategico. Per questo la Direzione di **Legacoop** Romagna ha deciso di rafforzare la struttura, individuando Mirco Bagnari, già responsabile dei settori industriale, grande distribuzione organizzata, pesca, ristorazione, ambiente, oltre che coordinatore delle iniziative collegate all'alluvione, nuovo coordinatore del territorio di Ravenna. Mirco sostituisce Elena Zannoni, la quale nel frattempo, da Amministratrice delegata di Federcoop Romagna, ha accentuato le proprie deleghe di gestione di quella che è pur sempre la più importante struttura di servizi alle imprese cooperative del mondo **Legacoop** nazionale».



(AGENPARL) - lun 03 luglio 2023 Comunicato stampa Legacoop Romagna MIRCO BAGNARI È IL NUOVO COORDINATORE DI LEGACOOP ROMAGNA DELLA PROVINCIA DI RAVENNA
 Ravenna, 3 luglio 2023 - Mirco Bagnari è il nuovo coordinatore di Legacoop Romagna della provincia di Ravenna. Prende il posto di Elena Zannoni, che ha assunto il ruolo di amministratrice delegata di Federcoop Romagna, la struttura di servizi alle imprese che è uno dei punti di riferimento a livello nazionale per il sistema cooperativo di Legacoop. Bagnari, 54 anni, è laureato in Scienze Politiche. Prima di entrare in Legacoop Romagna, ad aprile 2023, ha lavorato come dirigente della Confederazione Italiana Agricoltori. In precedenza ha ricoperto le cariche di Sindaco di Fusignano - per 10 anni, dal 2004 al 2014 - e di consigliere della Regione Emilia-Romagna. All'interno di Legacoop Romagna, oltre al coordinamento provinciale, segue a livello di area vasta i settori Agro Industriale, Ristorazione, GDO, Pesca, e i settori Industriali e Servizi ambientali del territorio di Ravenna. «Per storia cooperativa e per dimensioni organizzative - dice il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi - il territorio ravennate rappresenta una parte fondamentale della struttura di Legacoop Romagna. Da sempre, infatti, in quest'area sono concentrate esperienze che ci caratterizzano in positivo, soprattutto per l'ampia presenza di Cooperative bracciantili, di un organizzatissimo mondo, che fa riferimento a Legacoop, nell'ambito dei trasporti, della logistica e del facchinaggio, del porto, in campo sociale, agroalimentare ed industriale. Ma le vicende collegate all'alluvione, che soprattutto nel ravennate ha causato danni valutabili, solo per le cooperative aderenti a Legacoop Romagna, vicini ai 50 milioni di euro, ci impongono un'attenzione particolare, dal punto di vista organizzativo e strategico. Per questo la Direzione di Legacoop Romagna ha deciso di rafforzare la struttura, individuando Mirco Bagnari, già responsabile dei settori industriale, grande distribuzione organizzata, pesca, ristorazione, ambiente, oltre che coordinatore delle iniziative collegate all'alluvione, nuovo coordinatore del territorio di Ravenna. Mirco sostituisce Elena Zannoni, la quale nel frattempo, da Amministratrice delegata di Federcoop Romagna, ha accentuato le proprie deleghe di gestione di quella che è pur sempre la più importante struttura di servizi alle imprese cooperative del mondo Legacoop nazionale».

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

Agenda del presidente della Regione Liguria Giovanni Toti - Martedì 4 luglio 2023

(AGENPARL) - Lun 03 luglio 2023 Agenda del presidente della Regione Liguria Giovanni Toti Martedì 4 luglio Ore 11 - DIREZIONE NAZIONALE SEMINARIALE **LEGACOOP** (Legacoop Nazionale, Via G.A. Guattani n°9, Roma) Ore 17.30 - FORUM SUL PNRR ALL'ANSA (in diretta streaming).



Alleanza Coop a Figliuolo, servono azioni di sostegno

(ANSA) - BOLOGNA, 03 LUG - "Occorre innanzitutto dare certezze, fiducia e prospettive ai territori colpiti dall'alluvione che desiderano ripartire a pieno regime e ricostruire quanto è andato perduto. Cittadini, famiglie, imprese e istituzioni locali hanno bisogno di azioni concrete e interlocutori affidabili". Così Francesco Milza, presidente **Alleanza cooperative** dell'Emilia-Romagna (il coordinamento che riunisce le centrali regionali di Agci, Confcooperative e **Legacoop**) è intervenuto nel corso dell'incontro in Regione a Bologna del Patto per il lavoro e il clima con il generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario alla ricostruzione post alluvione. "Va scongiurato il rischio di spopolamento delle zone montane e delle aree interne più svantaggiate colpite da frane e smottamenti, zone dove la cooperazione ha investito in questi anni per avviare imprese comunitarie con l'obiettivo generare benessere e sviluppo anche lontano dai centri urbani" ha aggiunto Milza, anche a nome dei co-presidenti dell'**Alleanza cooperative** dell'Emilia-Romagna, Daniele Montroni e Massimo Mota. "Siamo molto preoccupati che i gravi danni infrastrutturali registrati in queste zone inducano cittadini e imprese a perdere fiducia e speranza nella ripresa, per questo chiediamo immediati segnali concreti per sostenere territori che erano già di per sé molto fragili anche prima degli eventi alluvionali". "Inoltre - ha aggiunto Milza rivolgendosi al commissario Figliuolo - vogliamo sottolineare i gravi danni che l'alluvione ha causato all'intera filiera agricola romagnola dove le **cooperative** di trasformazione rappresentano un perno fondamentale e sono oggi alle prese con le difficoltà a presidiare i mercati per carenza di produzioni. È necessario prevedere azioni di sostegno sia per ristorare le aziende agricole che hanno perso raccolti e impianti, sia per sostenere un intero comparto economico che ruota attorno a queste produzioni agricole e rischia di subire pesanti contraccolpi anche in termini occupazionali". (ANSA).



(ANSA) - BOLOGNA, 03 LUG - "Occorre innanzitutto dare certezze, fiducia e prospettive ai territori colpiti dall'alluvione che desiderano ripartire a pieno regime e ricostruire quanto è andato perduto. Cittadini, famiglie, imprese e istituzioni locali hanno bisogno di azioni concrete e interlocutori affidabili". Così Francesco Milza, presidente Alleanza cooperative dell'Emilia-Romagna (il coordinamento che riunisce le centrali regionali di Agci, Confcooperative e Legacoop) è intervenuto nel corso dell'incontro in Regione a Bologna del Patto per il lavoro e il clima con il generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario alla ricostruzione post alluvione. "Va scongiurato il rischio di spopolamento delle zone montane e delle aree interne più svantaggiate colpite da frane e smottamenti, zone dove la cooperazione ha investito in questi anni per avviare imprese comunitarie con l'obiettivo generare benessere e sviluppo anche lontano dai centri urbani" ha aggiunto Milza, anche a nome dei co-presidenti dell'Alleanza cooperative dell'Emilia-Romagna, Daniele Montroni e Massimo Mota. "Siamo molto preoccupati che i gravi danni infrastrutturali registrati in queste zone inducano cittadini e imprese a perdere fiducia e speranza nella ripresa, per questo chiediamo immediati segnali concreti per sostenere territori che erano già di per sé molto fragili anche prima degli eventi alluvionali". "Inoltre - ha aggiunto Milza rivolgendosi al commissario Figliuolo - vogliamo sottolineare i gravi danni che l'alluvione ha causato all'intera filiera agricola romagnola dove le cooperative di trasformazione rappresentano un perno fondamentale e sono oggi alle prese con le difficoltà a presidiare i mercati per carenza di produzioni. È necessario prevedere azioni di sostegno sia per ristorare le aziende agricole che hanno perso raccolti e impianti, sia per sostenere un intero

Biella24 - Home

Cooperazione, Imprese e Territori

BI24_2010/2020_DALLA PROVINCIA. Transizione energetica: l'impegno comune di Ener.bit e Legacoop, per un futuro sostenibile

Ener.bit, società a partecipazione pubblica e **Legacoop**, associazione di imprese cooperative, hanno ufficializzato, presso la Sala Consigliare della Provincia di Biella, i loro intenti futuri. Grazie a un pool di enti ed esperti sono stati presentati vari aspetti che riguardano le Cer (Comunità Energetiche Rinnovabili) e le Cooperative di Cer, sottolineando aspetti legati allo sviluppo e alle opportunità. Molti gli interventi in campo normativo, sociale ed energetico, a partire dal Presidente di Ener.bit, Paolo Maggia, promotore dell'iniziativa: "Le comunità energetiche rappresentano un obiettivo a breve e lungo termine e intendiamo diventare parte attiva di questo importante sistema. Ener.bit si propone come soggetto facilitatore, a supporto degli enti pubblici, fornendo soluzioni innovative per il risparmio energetico. La collaborazione con **Legacoop** e le sue competenze ci fornirà gli strumenti utili a strutturare una forma cooperativa, per il beneficio dei cittadini". Presente anche il "padrone di casa" Emanuele Ramella Pralungo, Presidente della Provincia, che si è espresso positivamente sulla collaborazione fra Ener.bit e **Legacoop**: "Intendiamo accogliere e promuovere le iniziative energetiche di tale calibro: rappresentano un importante sviluppo per il caro bolletta, per le agevolazioni e gli incentivi". I numerosi interventi si sono susseguiti per fornire un quadro completo, delle progettualità attuali e future: Gabriele De Gasperin, Referente di **Legacoop** Alto Piemonte, ha esposto le finalità della struttura cooperativa; Elisa Guiot, Dirigente del Settore Sviluppo Energetico e Sostenibile Territorio Regione Piemonte, ha presentato gli aspetti normativi, dalla nascita delle Cer, fino alle previsioni future; Andrea Ianzini, Professore Associato Dipartimento Energia del Politecnico di Torino, ha illustrato l'incremento della rete e dei servizi; Alberto Prospero, Direttore di Ener.bit, ha delineato la natura del progetto; Sergio Olivero, Energy Center del Politecnico di Torino, ha esposto i risultati e gli obiettivi di carattere tecnico; Paola Bellotti, Direttrice Area Sostenibilità e Sviluppo Coopfond, ha fornito la visione cooperativa; infine Roberto Lucchi, Business Development Manager Nova Aeg, ha descritto le funzioni economiche.



Ener.bit, società a partecipazione pubblica e Legacoop, associazione di imprese cooperative, hanno ufficializzato, presso la Sala Consigliare della Provincia di Biella, i loro intenti futuri. Grazie a un pool di enti ed esperti sono stati presentati vari aspetti che riguardano le Cer (Comunità Energetiche Rinnovabili) e le Cooperative di Cer, sottolineando aspetti legati allo sviluppo e alle opportunità. Molti gli interventi in campo normativo, sociale ed energetico, a partire dal Presidente di Ener.bit, Paolo Maggia, promotore dell'iniziativa: "Le comunità energetiche rappresentano un obiettivo a breve e lungo termine e intendiamo diventare parte attiva di questo importante sistema. Ener.bit si propone come soggetto facilitatore, a supporto degli enti pubblici, fornendo soluzioni innovative per il risparmio energetico. La collaborazione con Legacoop e le sue competenze ci fornirà gli strumenti utili a strutturare una forma cooperativa, per il beneficio dei cittadini". Presente anche il "padrone di casa" Emanuele Ramella Pralungo, Presidente della Provincia, che si è espresso positivamente sulla collaborazione fra Ener.bit e Legacoop: "Intendiamo accogliere e promuovere le iniziative energetiche di tale calibro: rappresentano un importante sviluppo per il caro bolletta, per le agevolazioni e gli incentivi". I numerosi interventi si sono susseguiti per fornire un quadro completo, delle progettualità attuali e future: Gabriele De Gasperin, Referente di Legacoop Alto Piemonte, ha esposto le finalità della struttura cooperativa; Elisa Guiot, Dirigente del Settore Sviluppo Energetico e Sostenibile Territorio Regione Piemonte, ha presentato gli aspetti normativi, dalla nascita delle Cer, fino alle previsioni future; Andrea Ianzini, Professore Associato Dipartimento Energia del Politecnico di Torino, ha illustrato l'incremento della rete e dei servizi; Alberto Prospero, Direttore di Ener.bit, ha delineato la natura del progetto; Sergio Olivero, Energy Center del Politecnico di Torino, ha esposto i risultati e gli obiettivi di carattere tecnico; Paola Bellotti, Direttrice Area Sostenibilità e Sviluppo Coopfond, ha fornito la visione cooperativa; infine Roberto Lucchi, Business Development Manager Nova Aeg, ha descritto le funzioni economiche.

Enti Locali Online

Cooperazione, Imprese e Territori

La Giornata Parlamentare del 3 luglio 2023

Lug, 2023 by Redazione Alla Camera Nell'arco di questa settimana l'Assemblea della Camera esaminerà la pdl di delega al Governo per l'esercizio del diritto di voto in un Comune diverso da quello di residenza, in caso d'impedimenti per motivi di studio, lavoro o cura, la pdl sull'ordinamento delle professioni pedagogiche ed educative e istituzione dei relativi albi professionali, la proposta di legge sulle celebrazioni per il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti, la pdl di ratifica dell'accordo per la modifica del Trattato che istituisce il Meccanismo europeo di stabilità (Mes) (previo esame e votazione della questione sospensiva presentata), le mozioni sulle iniziative a favore dell'adeguatezza dei trattamenti previdenziali con particolare riferimento all'importo delle pensioni minime e la pdl per l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemologica da SARS-CoV-2. A seguire dibatterà sulla proposta di legge relativa alla perseguibilità del reato di surrogazione di maternità commesso all'estero da cittadino italiano, sulla pdl di modifica del codice della proprietà industriale, sulla pdl per la promozione e lo sviluppo delle start-up e delle piccole e medie imprese innovative mediante agevolazioni fiscali e incentivi agli investimenti e sulle mozioni sull'emergenza abitativa. Come di consueto martedì alle 11.00 svolgerà le interpellanze e interrogazioni, mercoledì alle 15.00 le interrogazioni a risposta immediata e venerdì alle 9.30 le interpellanze urgenti. Per quanto riguarda le Commissioni, la Affari costituzionali, con la Bilancio, esaminerà il decreto per gli Enti territoriali per garantire la tempestiva attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e per il settore energetico. Con la Lavoro esaminerà e svolgerà delle audizioni sul decreto per l'organizzazione delle pubbliche amministrazioni, di agricoltura, di sport, di lavoro e per l'organizzazione del Giubileo della Chiesa cattolica per l'anno 2025 il cui termine per la presentazione degli emendamenti scadrà venerdì alle 12.00. La Giustizia svolgerà delle audizioni sulle pdl di modifica al Codice penale in materia di prescrizione del reato. Esaminerà le pdl sugli illeciti agro-alimentari, le pdl sull'occupazione arbitraria d'immobili e le pdl sui reati contro gli animali. Con la Affari Sociali, dibatterà sulla proposta d'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità il **Forteto** e sulle pdl per la prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo. La Esteri esaminerà la risoluzione sull'impegno dell'Italia a favore del disarmo nucleare, la pdl d'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause e sulle responsabilità dell'incidente avvenuto presso Freginals, in Spagna, il 20 marzo 2016 nel quale morirono sette studentesse italiane e diverse ratifiche di trattati internazionali. Infine, ascolterà



Enti Locali Online

Cooperazione, Imprese e Territori

l'esponente dell'opposizione bielorusa Svetlana Tikhanovskaya. La Difesa proseguirà le audizioni sulla risoluzione sul programma Soldato sicuro , ascolterà l'Amministratore delegato della IVECO Defence Vehicles Ing. Claudio Catalano sulle tematiche relative alla produzione di beni e servizi di interesse per la dotazione di mezzi del settore della Difesa e audirà i rappresentanti sindacali del Corpo Forestale dello Stato sulle tematiche relative all'impiego del personale transitato nell'Arma dei Carabinieri. La Bilancio esaminerà la Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). La Finanze discuterà sulla delega al Governo per la riforma fiscale. La Cultura esaminerà la pdl per l'istituzione della Settimana nazionale delle discipline scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche e la pdl per la tutela della sicurezza del personale scolastico. Mercoledì alle 13.30, assieme alla Lavoro , ascolterà il Ministro per lo sport e i giovani Andrea Abodi nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo sulla riforma dello sport. A seguire, discuterà sulla pdl per l'introduzione dello sviluppo di competenze non cognitive e trasversali nei percorsi delle istituzioni scolastiche, sulla pdl per l'introduzione dell'insegnamento di scienze giuridiche, economiche e del lavoro nel primo biennio dei corsi delle scuole secondarie di secondo grado e l'attribuzione del coordinamento dell'insegnamento dell'educazione alimentare nei corsi scolastici del primo e del secondo ciclo di istruzione; svolgerà delle audizioni sulle pdl per l'introduzione dell'insegnamento del diritto del lavoro e della cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro nelle scuole secondarie. La Ambiente ascolterà, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'impatto ambientale degli incentivi in materia edilizia, i rappresentanti di Confindustria meccanica varia (Anima), Assoclimate e Assotermica ed esaminerà la pdl per la gestione delle emergenze di rilievo nazionale e per la disciplina organica degli interventi di ricostruzione nei territori colpiti da eventi emergenziali di rilievo nazionale. La Trasporti svolgerà delle audizioni sulle prospettive della mobilità "Verso il 2030, dalla continuità territoriale all'effettività del diritto alla mobilità extraurbana" e discuterà sulla legge quadro in materia di interporti. La Attività Produttive proseguirà le audizioni sulle risoluzioni sul comparto del commercio al dettaglio di carburanti e svolgerà delle audizioni sulle pdl sul turismo accessibile e sulla partecipazione delle persone disabili alle attività culturali, turistiche e ricreative. La Affari Sociali esaminerà la pdl per la prevenzione delle discriminazioni e la tutela dei diritti delle persone che sono state affette da malattie oncologiche, le pdl per l'assistenza sanitaria per le persone senza dimora e le risoluzioni sulle politiche del farmaco. Discuterà sulle pdl per l'istituzione del servizio di psicologia di base nell'ambito del Servizio sanitario nazionale e svolgerà delle audizioni sul Piano europeo di lotta contro il cancro. Esaminerà le pdl per la prevenzione e la lotta contro il virus dell'immunodeficienza umana (HIV), la sindrome da immunodeficienza acquisita (AIDS), il papilloma virus umano (HPV) e le infezioni e malattie a trasmissione sessuale e sulla pdl per il riconoscimento e la promozione della mototerapia. Infine, la Politiche dell'Ue proseguirà il ciclo di audizioni sull'Atto Ue sulla politica di ciberdifesa dell'UE e discuterà sulla relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Al Senato

Enti Locali Online

Cooperazione, Imprese e Territori

L'Assemblea del Senato tornerà a riunirsi solamente mercoledì alle 15.00 per l'informativa del Ministro del turismo Daniela Santanché sui fatti connessi al servizio mandato in onda dalla trasmissione Report e successivi articoli di stampa. Per quanto riguarda le Commissioni, la Affari Costituzionali esaminerà il ddl per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario, le pdl per l'elezione diretta dei presidenti delle province, dei sindaci metropolitani e dei sindaci, il ddl per la modifica dell'articolo 117 della Costituzione sulla tutela della salute e discuterà sulla proposta d'indagine conoscitiva riguardante le conseguenze delle tecnologie di Intelligenza Artificiale sulla sicurezza nazionale, nonché sulla trasparenza dei processi decisionali ed elettorali e sulla proposta d'indagine conoscitiva sul fenomeno della prostituzione realizzata attraverso piattaforme telematiche di incontri. La Giustizia svolgerà delle audizioni sul ddl sulla delinquenza minorile, ascolterà il Direttore della Polizia Postale Ivano Gabrielli e l'avvocato Riccardo Lanzo nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul tema della diffamazione anche in relazione ai nuovi strumenti tecnologici di comunicazione e concluderà il dibattito preliminare sull'indagine conoscitiva sul tema delle intercettazioni. Esaminerà il ddl sul reato di tortura, il ddl sul legittimo impedimento del difensore, il ddl sulle spese della giustizia per il recupero dei crediti professionali il ddl relativo alla sottrazione o trattenimento anche all'estero di persone minori o incapaci, il ddl sulla diffamazione a mezzo stampa, i ddl sulla geografia giudiziaria, i ddl sulla lite temeraria, e svolgerà delle audizioni sul ddl per l'elezione di componenti del Consiglio superiore della magistratura. La Esteri e Difesa svolgerà delle audizioni sull'affare assegnato relativo alla centralità del Mediterraneo nelle priorità politiche, economiche, sociali e di sicurezza dell'Italia nel quadro dell'appartenenza all'Unione europea e alla NATO, esaminerà l'atto Ue sul sostegno alla produzione di munizioni e sul medesimo tema ascolterà il Presidente della Federazione Aziende Italiane per l'Aerospazio, la Difesa e la Sicurezza (Aiad) Giuseppe Cossiga. La Bilancio esaminerà il decreto per il sostegno delle famiglie e delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale, nonché in materia di termini legislativi. La Finanze ascolterà proseguirà le audizioni sul disegno di legge sugli interventi a sostegno della competitività dei capitali. La Cultura svolgerà delle audizioni sul ddl relativo al fondo per il sostegno e lo sviluppo della comunità educante e alcune sull'affare assegnato relativo ai compensi corrisposti agli artisti delle piattaforme in streaming. A seguire svolgerà delle audizioni sullo schema di decreto legislativo sulla riforma dello sport e alcune del ddl per la promozione dei cammini come itinerari culturali; infine, discuterà sul ddl per la promozione della pratica sportiva nelle scuole e l'istituzione dei nuovi Giochi della gioventù. La Ambiente e Lavori Pubblici ascolterà i rappresentanti di TIM sul futuro della rete nazionale e sul piano di sviluppo aziendale. Proseguirà le audizioni sui contratti di programma stipulati dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con la società Rete ferroviaria italiana per il periodo regolatorio 2022-2026 - Parte servizi e Parte investimenti e ascolterà i rappresentanti di Utilitalia, Assoambiente, Confindustria, Cisambiente e Consorzio Italiano Compostatori (CIC) sulla risoluzione sull'adeguamento

Enti Locali Online

Cooperazione, Imprese e Territori

del programma nazionale di gestione dei rifiuti. La Industria e Agricoltura esaminerà il ddl per la revisione del sistema d'incentivi alle imprese, gli atti Ue sull'approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche e, assieme alla Affari Sociali e Lavoro , si confronterà sul ddl sul divieto di produzione e d'immissione sul mercato di alimenti e mangimi sintetici. La Affari Sociali e Lavoro esaminerà il ddl per l'istituzione della giornata nazionale per la prevenzione veterinaria. " La settimana parlamentare " è una rubrica a cura di Nomos Centro Studi Parlamentari, partner commerciale dell'Editore di questo Portale di informazione specializzata, Centro Studi Enti Locali S.p.a. . Grazie alla sinergia avviata tra queste due realtà imprenditoriali, ai Lettori di Entilocali-online.it viene offerta la possibilità di consultare, in maniera del tutto gratuita, gli aggiornamenti relativi ai temi e ai provvedimenti al centro dell'attenzione dei due rami del Parlamento. La scelta di avviare questo nuovo Progetto - ampliando la vasta gamma di servizi e contenuti accessibili attraverso questo Portale - si pone in continuità con il costante sforzo profuso da Centro Studi Enti Locali per garantire un'informazione sempre più efficace, tempestiva e completa ai propri Abbonati.

Logistica sostenibile: CAA presenta il suo primo Report di sostenibilità

Il cambiamento in direzione di una logistica sempre più sostenibile passa anche dalla consapevolezza e dalla capacità di trasmettere e condividere valori e obiettivi. Anche per questo CAA - Cooperativa Autotrasporti Alimentari - realtà specializzata in servizi completi di logistica integrata a temperatura controllata per la GDO e i produttori alimentari - ha deciso di pubblicare il Report di sostenibilità 2022, il primo della sua lunga storia, essendo stata fondata nel 1978. Così il Presidente di CAA Massimo Guette presenta il lavoro fatto: "La redazione del report offre un rinnovato punto di vista per prendere consapevolezza di buone pratiche e metterne in atto nuove. Ci auguriamo che il documento contribuisca a fissare al centro del dibattito pubblico un ampio spettro di questioni attinenti alla sostenibilità". "Siamo soddisfatti dei risultati ottenuti nel 2022, interviene a spiegare Alessandro Bertocchi, Amministratore Delegato di CAA: "anno che è partito con volumi modesti e che solo da aprile in poi è tornato a livelli abituali. Siamo riusciti a incrementare i ricavi da trasporto di quasi il 15%, a contenere i costi complessivi per un 25% rispetto al 2021 e a incrementare il patrimonio netto di quasi 700 mila euro, nonostante un contesto macroeconomico non facile per il settore della logistica".

"CAA è l'esempio di una realtà che sa riconoscere e applicare i principi cooperativi oltretutto in un settore complesso, maturo e ricco di contraddizioni", ha commentato Attilio Dadda, Presidente Legacoop Lombardia, tra gli ospiti intervenuti all'evento di presentazione. "Il Report testimonia anche la coerenza dell'impegno cooperativo per la sostenibilità, appuntamento che oggi festeggiamo con la giornata internazionale delle cooperative". Il documento è stato realizzato in conformità ai nuovi standard della Global Reporting Initiative in vigore dal 1 gennaio 2023, e cioè applica già molti dei parametri definiti a livello mondiale da GRI. La scelta è particolarmente rilevante anche perché CAA oggi non rientra nelle categorie di aziende soggette alla redazione obbligatoria del report di sostenibilità. CAA però ha voluto anticipare i tempi e avviare un percorso di valorizzazione della cooperativa anche attraverso le misurazioni di performance che il report comporta, specialmente sul piano economico, ambientale e sociale. Il Report servirà anche come un vero e proprio strumento di governance e indirizzerà le linee dello sviluppo futuro di CAA, la quale intende mantenere una forte adesione a quei principi mutualistici tipici delle cooperative che peraltro ha conservato fin dall'inizio e che per molti aspetti (equità dei compensi, tutela ambientale, interesse verso la comunità ecc) rendono queste imprese "intrinsecamente" sostenibili. Il risultato è tanto più considerevole se si considera che l'anno scorso il prezzo medio del gasolio alla pompa è stato di 1,81 euro al litro, il 22,1% in più rispetto al 2021 (1,48): anche i costi di ADBLue, pezzi di ricambio e manutenzione dei mezzi hanno subito rincari notevoli, del resto. Le retribuzioni



Il cambiamento in direzione di una logistica sempre più sostenibile passa anche dalla consapevolezza e dalla capacità di trasmettere e condividere valori e obiettivi. Anche per questo CAA - Cooperativa Autotrasporti Alimentari - realtà specializzata in servizi completi di logistica integrata a temperatura controllata per la GDO e i produttori alimentari - ha deciso di pubblicare il Report di sostenibilità 2022, il primo della sua lunga storia, essendo stata fondata nel 1978. Così il Presidente di CAA Massimo Guette presenta il lavoro fatto: "La redazione del report offre un rinnovato punto di vista per prendere consapevolezza di buone pratiche e metterne in atto nuove. Ci auguriamo che il documento contribuisca a fissare al centro del dibattito pubblico un ampio spettro di questioni attinenti alla sostenibilità". "Siamo soddisfatti dei risultati ottenuti nel 2022", interviene a spiegare Alessandro Bertocchi, Amministratore Delegato di CAA: "anno che è partito con volumi modesti e che solo da aprile in poi è tornato a livelli abituali. Siamo riusciti a incrementare i ricavi da trasporto di quasi il 15%, a contenere i costi complessivi per un 25% rispetto al 2021 e a incrementare il patrimonio netto di quasi 700 mila euro, nonostante un contesto macroeconomico non facile per il settore della logistica". "CAA è l'esempio di una realtà che sa riconoscere e applicare i principi cooperativi oltretutto in un settore complesso, maturo e ricco di contraddizioni", ha commentato Attilio Dadda, Presidente Legacoop Lombardia, tra gli ospiti intervenuti all'evento di presentazione. "Il Report testimonia anche la coerenza dell'impegno cooperativo per la sostenibilità, appuntamento che oggi festeggiamo con la giornata internazionale delle cooperative". Il documento è stato realizzato in conformità ai nuovi standard della Global Reporting Initiative in vigore dal 1 gennaio 2023, e cioè applica già molti dei parametri definiti a livello mondiale da GRI. La scelta è particolarmente rilevante anche perché CAA oggi non rientra nelle

Il Giornale della Logistica

Cooperazione, Imprese e Territori

in CAA sono mediamente più alte del 20% dei valori minimi salariali previsti dal CCNL, che la cooperativa peraltro applica a tutti i lavoratori: il valore assoluto è di 45.500 Euro/anno. Il consumo di acqua, nella sede di Siziano (Pv), deriva dall'utilizzo dell'impianto di proprietà per il lavaggio automatizzato degli automezzi (truck wash): questo è collegato a un sistema di depurazione biologico per il trattamento delle acque di scarico, buona parte dell'acqua trattata viene inoltre riciclata dall'impianto stesso. Interessante infine l'attestato ricevuto da Michelin per la gestione sostenibile degli pneumatici, le cui prestazioni sono state ottimizzate grazie all'utilizzo di pneumatici riscolpiti e ricostruiti. CAA ha così ridotto l'uso di materie prime e le emissioni della flotta aziendale, fino a 50,66 tonnellate di CO₂ nel 2022. Elevati anche i numeri della formazione: nel 2022 sono state oltre 50 le persone coinvolte in corsi su sicurezza (500 ore) e innovazione tecnologica (800 ore).

Alla scoperta dei segreti di un genio Lenzini racconta il pittore Raffaello

Lo spettacolo domani sera alle 21,30 ai Chiostrì di San Pietro: "Parlerò della sua umanità e del suo talento" di Lara Maria Ferrari Francesco Lenzini racconta 'Raffaello, il dio mortale', illustrandone vita e capolavori nella strepitosa cornice dei Chiostrì di San Pietro, domani sera alle 21.30. Lo storyteller reggiano sarà accompagnato dalle musiche di Edoardo Ponzi (vibrafono e percussioni) e Giorgio Genta (chitarra e bouzouki), in uno spettacolo di forte impatto emozionale, promosso da Consorzio Quarantacinque e Archeosistemi, in collaborazione con **Legacoop** Emilia Ovest e Laboratorio Aperto Chiostrì di San Pietro. Info: info@archeosistemi.it e 335 440372, ingresso gratuito su prenotazione. Vincent Van Gogh, Raffaello... Abbiamo capito che i geni le vanno a genio, Lenzini, ma comportano anche grossi rischi. Che ne pensa? "Il primo rischio, molto prevedibile, è di cadere nell'ovvietà. Sono personaggi magnetici sui quali si concentra una grande attenzione, da questo punto di vista è più facile raccontare personaggi meno conosciuti. In secondo luogo vi è il rischio di voler imporre a questo genio delle chiavi di lettura riduttive che in qualche modo lo giustificino e lo rendano così più comprensibile. Ma il genio per sua natura sfugge alla definizione e dunque occorre evitare di cadere nei cliché. Il prossimo spettacolo che sto preparando è forse il più difficile: tratterà il percorso umano e artistico di Alda Merini". Al di là delle cose risapute, qual è il suo Raffaello? E che cosa, invece, non sappiamo e che lei proverà a svelarci? "Scelgo sempre personaggi in cui posso ritrovare una scintilla di complicità. Volevo raccontare la storia di un ragazzo e del suo talento, le difficoltà insite nell'aspettativa altrui rispetto al medesimo. Chi ha un dono cristallino come Raffaello è spesso ammirato, ma al contempo viene messo costantemente alla prova da chi gli sta intorno. E sono in molti a non vedere l'ora di poterti mettere in croce. Non a caso la trasposizione che ho scelto per raccontare questa storia è il parallelismo con la figura di Cristo. Premesso ciò volevo parlare dell'umanità del personaggio, della sua mitezza caratteriale e della sua capacità di amare, che me lo ha sempre reso estremamente caro". Lei è noto per i suoi spettacoli di storytelling. Vorrebbe esportare il suo modulo fuori Reggio, un giorno? "Mi piacerebbe molto. Purtroppo il Covid ha fatto saltare alcuni eventi che avevo programmato fuori città. Per esportare efficacemente un format occorre avere una produzione alle spalle che possa proporti e inserirti nelle diverse programmazioni. Certamente il successo dimostrato fino a qui è un segnale incoraggiante e mi sto adoperando per provare ad ampliare il mio raggio d'azione. Eventi in cornici prestigiose come i Chiostrì di San Pietro contribuiscono ad amplificare l'interesse intorno a questo genere di proposta artistica".



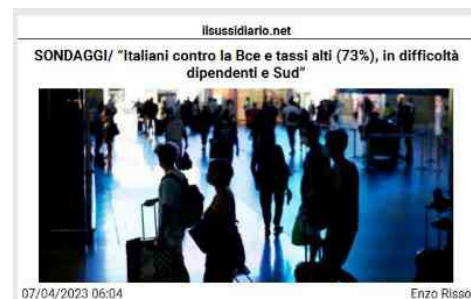
Uppi contro l'aumento dei tassi di interesse

Che l'aumento dei tassi di interesse avrebbe avuto pesanti ripercussioni sulle famiglie italiane non era cosa difficile da prevedere, ma quello che si verificherà, se l'Ue non intenderà rivedere la sua politica antinflazionistica, sarà il totale default delle famiglie che hanno optato per un mutuo a tasso variabile. La combinazione dei ben otto aumenti di fila dei tassi di interesse dal 21 luglio 2022, i prezzi in salita che stanno toccando l'8,5% e l'inflazione impazzita, che ha toccato punte del 7-8%, ha letteralmente messo in ginocchio gli italiani. Lo precisa una nota a firma del presidente nazionale Uppi, Fabio Pucci e del segretario generale Jean-Claude Mochet. Oggi, prosegue il testo, solo per fare un piccolo esempio, un mutuo nato con una rata di 500 mensili si è trasformato in un mutuo con una rata di 1.000, rendendo pericolosamente insostenibile la quadratura del bilancio familiare. Secondo il recente report **Fragilitalia Aumento dei tassi di interesse**, elaborato da Area studi **Legacoop** e Ipsos, la politica antinflazionistica adottata dalla Bce è ritenuta sbagliata dal 49% degli italiani (e dal 65% del ceto popolare). Secondo tale report i cittadini e le imprese italiane ritengono che tale politica freni l'economia, disincentivando gli acquisti e l'accesso al credito. La Lagarde, dal canto suo, dalla siderale distanza che la separa dalla realtà, annuncia gaudente che la loro politica andrà avanti seguendo la medesima linea, annunciando ulteriori aumenti dei tassi di interesse - prosegue la nota. L'Uppi si augura in conclusione che ci sia un immediato dietrofront e che il Governo si opponga ad ulteriori aumenti selvaggi dei tassi di interesse.



SONDAGGI/ "Italiani contro la Bce e tassi alti (73%), in difficoltà dipendenti e Sud"

Sondaggio Ipsos: due italiani su tre preoccupati dell'aumento dei tassi di interesse. I salari sono troppo bassi. E quasi metà dell'inflazione è dovuta ai profitti delle aziende. Oltre due famiglie su tre preoccupate per la politica della Banca centrale europea di continuo aumento dei tassi di interesse. Una percentuale che cresce fino a quattro famiglie su cinque se ci si limita ai ceti più popolari, quelli che più degli altri risentono della crisi. Lo dice il sondaggio dell'osservatorio Fragilitalia, che è stato realizzato da **Legacoop** con Ipsos. I numeri parlano chiaro: la politica della Bce incide pesantemente, in negativo, sulle famiglie italiane: secondo il 73% degli intervistati le danneggia considerevolmente, mentre per il 71% gli effetti deleteri riguardano tutto il sistema, aziende comprese. Un giudizio, quest'ultimo, particolarmente negativo se si prendono in considerazione gli abitanti del centro, per tre quarti contrari all'operato della Bce di Christine Lagarde, così come nelle isole (73%). "Bisogna stare attenti - spiega Enzo Riso direttore scientifico di Ipsos e docente di teoria e analisi delle audience nell'Università La Sapienza di Roma - a fare in modo che la medicina, la cura per l'inflazione, non crei più danni della malattia". Manca una vera strategia: l'Europa chiede alle famiglie di alzare il livello energetico delle loro case o di comprare auto elettriche, ma poi alza i tassi di interesse rendendo difficile comprare anche un elettrodomestico. Resta, infine, il nodo dei salari: in Italia il loro potere d'acquisto continua a diminuire, mentre dall'altra parte uno studio del Fmi spiega che il 40% dell'inflazione è dovuta ai profitti delle imprese. Quanto le famiglie italiane sentono il peso dell'aumento dei tassi di interesse deciso dalla Bce? C'eravamo abituati bene, con un lungo periodo di tassi bassi, ma in questo momento la doppia morsa dell'aumento dell'inflazione e dei tassi di interesse colpisce una buona parte delle famiglie italiane. L'inflazione colpisce soprattutto le famiglie più deboli, meno abbienti, mentre l'aumento dei tassi di interesse colpisce la parte del ceto medio un po' più fragile, mettendo in difficoltà tutta una serie di progetti come cambiare casa, cambiare arredamento. Incide, cioè, su quella quota di persone che, pur non navigando nell'oro, sono in grado di fare degli investimenti a medio e a lungo termine. Il caro denaro grava anche sulle piccole e medie imprese, per le quali diventa difficile mettere in atto ad esempio progetti di digitalizzazione, di innovazione tecnologica, proprio perché ottenere dei prestiti è costoso. Il 69% delle famiglie italiane è preoccupato per l'aumento dei tassi di interesse. Una percentuale che si alza al 79 se si parla di ceti popolari. Gli effetti di queste scelte macroeconomiche si scaricano sempre sulle persone più deboli? Sì, sui segmenti più deboli, sui ceti popolari, sui lavoratori dipendenti, sul Sud: sono le aree più in difficoltà quelle colpite dall'aumento del costo del denaro, che rende più difficili



Sondaggio Ipsos: due italiani su tre preoccupati dell'aumento dei tassi di interesse. I salari sono troppo bassi. E quasi metà dell'inflazione è dovuta ai profitti delle aziende. Oltre due famiglie su tre preoccupate per la politica della Banca centrale europea di continuo aumento dei tassi di interesse. Una percentuale che cresce fino a quattro famiglie su cinque se ci si limita ai ceti più popolari, quelli che più degli altri risentono della crisi. Lo dice il sondaggio dell'osservatorio Fragilitalia, che è stato realizzato da Legacoop con Ipsos. I numeri parlano chiaro: la politica della Bce incide pesantemente, in negativo, sulle famiglie italiane: secondo il 73% degli intervistati le danneggia considerevolmente, mentre per il 71% gli effetti deleteri riguardano tutto il sistema, aziende comprese. Un giudizio, quest'ultimo, particolarmente negativo se si prendono in considerazione gli abitanti del centro, per tre quarti contrari all'operato della Bce di Christine Lagarde, così come nelle isole (73%). "Bisogna stare attenti - spiega Enzo Riso direttore scientifico di Ipsos e docente di teoria e analisi delle audience nell'Università La Sapienza di Roma - a fare in modo che la medicina, la cura per l'inflazione, non crei più danni della malattia". Manca una vera strategia: l'Europa chiede alle famiglie di alzare il livello energetico delle loro case o di comprare auto elettriche, ma poi alza i tassi di interesse rendendo difficile comprare anche un elettrodomestico. Resta, infine, il nodo dei salari: in Italia il loro potere d'acquisto continua a diminuire, mentre dall'altra parte uno studio del Fmi spiega che il 40% dell'inflazione è dovuta ai profitti delle imprese. Quanto le famiglie italiane sentono il peso dell'aumento dei tassi di interesse deciso dalla Bce? C'eravamo abituati bene, con un lungo periodo di tassi bassi, ma in questo momento la doppia morsa dell'aumento dell'inflazione e dei tassi di interesse colpisce una buona parte delle famiglie italiane. L'inflazione colpisce soprattutto le famiglie più deboli, meno abbienti, mentre l'aumento dei

attività di rinnovamento e trasformazione. La politica della Bce, oltre che deleteria per la situazione finanziaria delle famiglie, è ritenuta anche poco chiara: per il 35% degli italiani manca una vera strategia, per un altro 34% si procede a tentoni. Da dove nasce questo giudizio? La politica della Bce non viene percepita come strategica, si pensa che inseguia un po' la situazione, senza una visione sul lungo periodo. In questo momento stiamo dicendo alle famiglie che nei prossimi anni devono adeguare le loro case alla classe energetica E, che devono cambiare la macchina e prendere quella elettrica perché dal 2035 le altre auto non verranno più prodotte. Stiamo chiedendo loro di fare degli investimenti, ma se il costo del denaro è alto è difficile che una famiglia possa prendere in considerazione queste eventualità. Tanto è vero che il 16%, in questa situazione, rinuncia a comprare i mobili, il 14% a un elettrodomestico e il 13% a un'automobile. La difficoltà ad acquistare riguarda beni più ordinari e aumenta se si tratta di spese più onerose, come coibentare un'abitazione? Se vogliamo procedere all'ammodernamento energetico l'aumento dei tassi di interesse va contro queste strategie. Il tema diventa proprio questo: qual è la strategia della Bce? Se si vuole l'innovazione ci deve essere una politica finanziaria che spinga in questa direzione e che sia attenta all'origine dell'inflazione. In uno studio del Fondo monetario internazionale si dice che quasi la metà dell'inflazione dipende dai profitti delle aziende. Ma questo dato viene tenuto in considerazione? Lo studio del Fmi, che non è certo un covo di estremisti, dice, appunto, che il 40% dell'inflazione è dovuto all'adeguamento dei profitti da parte delle imprese e solo il 20% è dovuto al costo del lavoro. Il resto dipende dall'aumento delle materie prime. Lo vediamo anche nei prezzi dei generi alimentari: c'è stata una diminuzione del costo dell'energia ma non della spesa da parte dei clienti. Chi vende tendenzialmente tiene i prezzi allo stesso livello? Da una soglia di prezzo è difficile tornare indietro. Anche se risparmiano, perché non hanno più gli stessi costi per l'energia, la mantengono come prima: per loro è tutto utile. In questi momenti di crisi c'è un aspetto che non viene mai toccato, almeno in Italia: i salari non vengono adeguati. Quanto pesa questo elemento sui conti delle famiglie italiane? Questo è il grande tema: dal 1990 a oggi in Italia i salari sono diminuiti del 3%, mentre negli Usa sono aumentati del 40% e in Francia e Germania del 30%. Sono dati dell'Ocse. Se abbiamo i salari che nella loro capacità di acquisto sono più bassi di trent'anni fa è evidente che c'è qualcosa che non quadra, anche se le aziende continuano a dirci che hanno bisogno di tenerli bassi. Da qualche parte c'è uno spreco, o perché c'è un'incapacità a rendere produttivo il sistema, oppure perché il tasso di profitto che si vuole raggiungere è troppo alto. Quanto incide la spesa pubblica sul costo del lavoro? È una questione anche di cuneo fiscale da diminuire? Sicuramente abbiamo un costo del lavoro molto alto dovuto alla tassazione, ma non siamo il Paese in testa alla classifica. Il problema non è solo il profitto delle imprese, c'è un complesso di fattori. Sta di fatto che il Fmi dice che il 40% dell'inflazione dipende dal mantenimento dei profitti delle aziende. Nel 1914 Ford negli Usa alzò gli stipendi ai suoi dipendenti perché si potessero comprare le macchine: pensò che il mercato interno fosse il primo da incentivare in una fase di complessità. Noi

non possiamo pensare che ci salverà sempre l'export, anche perché da quest'anno ha cominciato a rallentare. Dobbiamo investire sul mercato interno. Che vuole anche dire aumentare gli stipendi o comunque consentire alle persone di vivere bene. Si parla molto spesso del preoccupante calo demografico che sta interessando l'Italia. Ma se proseguiamo su questa strada sarà sempre più difficile pure farsi una famiglia? Basta pensare a quali possono essere oggi le difficoltà per una giovane coppia per avere un mutuo o per prendersi semplicemente una casa in affitto. Due ragazzi che hanno contratti precari e vanno a chiedere un affitto, se non hanno la fidejussione di papà e mamma non riescono ad averlo. Se anche avessero un contratto a tempo indeterminato e uno a tempo determinato, per avere un mutuo si indebiterebbero per 40 anni. Cosa bisogna fare per uscirne? Occorre una strategia, bisogna sapere dove si vuole andare. E adesso c'è difficoltà a trovare la strada.

Giornata Internazionale delle Cooperative: il progetto di Legacoop Estense, Unicapi e cooperative associate

Sarà realizzata un'opera di Street Art in via Dalla Chiesa a Modena in collaborazione con la Scuola Mattarella. È stata festeggiata il primo sabato del mese di luglio in tutto il mondo la Giornata Internazionale delle Cooperative, una ricorrenza promossa dall'ONU e dall'International Co-operative Alliance per celebrare il contributo delle cooperative allo sviluppo sostenibile. Per l'occasione **Legacoop** Estense, insieme alle cooperative associate e in collaborazione con la cooperativa di abitanti Unicapi, promuove la terza edizione di WOW - Wall of Wonder, un progetto pluriennale che prevede la realizzazione di opere di street art in occasione del Coopsday. L'artista individuata per l'occasione è Eloise Gillow. "Grazie alla cooperativa di abitanti Unicapi, che metterà a disposizione la facciata di un edificio residenziale in via Dalla Chiesa a Modena" afferma il presidente di **Legacoop** Estense Paolo Barbieri "verrà realizzato un murale che valorizzerà i temi delle comunità inclusive, resilienti e intergenerazionali, con riferimento anche all'importanza della memoria e dell'educazione alla legalità, temi molto significativi per un quartiere della città le cui vie sono dedicate alle vittime della mafia, con la presenza a pochi metri della Scuola secondaria di I grado Mattarella. Voglio ringraziare le cooperative che rendono possibile questo progetto: Coop Alleanza 3.0, Assicoop Modena&Ferrara, Conad Nord Ovest, GranTerre, Politecnica, Abitcoop, Gulliver, Mediagroup98 e Doc Creativity. Un ringraziamento particolare anche alla Scuola Mattarella, con la cui collaborazione promuoviamo due laboratori destinati agli studenti". Si partirà infatti martedì 4 luglio con "Caleido-luogo", un laboratorio pratico di pittura urbana dal vivo a cura di Doc Creativity. Guidati da esperti di arte urbana, i partecipanti realizzeranno un'opera di street art sui muri dell'edificio degli ex bagni pubblici in via Dalla Chiesa, antistante la parete su cui lavorerà l'artista, a partire da un'indagine fotografica del quartiere. Il secondo laboratorio, "Raccontami di te", è previsto per il 20 luglio e sarà l'occasione per i partecipanti di realizzare una video-intervista all'artista, guidati da professionisti di Mediagroup98. L'arrivo di Eloise Gillow e del suo collaboratore Zane Prater a Modena è previsto per il 13 luglio. Le prime giornate saranno dedicate alla definizione del progetto artistico, mediante un lavoro di indagine - interviste, sopralluoghi fotografici, appunti di viaggio sotto forma di disegni - a stretto contatto con il quartiere, che porterà alla realizzazione dell'opera a partire dal 17 luglio. L'inaugurazione è prevista lunedì 24 luglio alle ore 19:00. "Siamo felici di partecipare a un progetto che coinvolgerà attivamente le persone che vivono il quartiere, a partire da insegnanti e studenti della Scuola Mattarella fino ai soci della cooperativa", spiega il presidente di Unicapi Loris Bertacchini. "L'opera d'arte apparterrà a tutta la comunità e speriamo che in residenti la apprezzino come qualcosa che nasce anche grazie al loro apporto".



07/03/2023 14:53

Sarà realizzata un'opera di Street Art in via Dalla Chiesa a Modena in collaborazione con la Scuola Mattarella. È stata festeggiata il primo sabato del mese di luglio in tutto il mondo la Giornata Internazionale delle Cooperative, una ricorrenza promossa dall'ONU e dall'International Co-operative Alliance per celebrare il contributo delle cooperative allo sviluppo sostenibile. Per l'occasione Legacoop Estense, insieme alle cooperative associate e in collaborazione con la cooperativa di abitanti Unicapi, promuove la terza edizione di WOW - Wall of Wonder, un progetto pluriennale che prevede la realizzazione di opere di street art in occasione del Coopsday. L'artista individuata per l'occasione è Eloise Gillow. "Grazie alla cooperativa di abitanti Unicapi, che metterà a disposizione la facciata di un edificio residenziale in via Dalla Chiesa a Modena" afferma il presidente di Legacoop Estense Paolo Barbieri "verrà realizzato un murale che valorizzerà i temi delle comunità inclusive, resilienti e intergenerazionali, con riferimento anche all'importanza della memoria e dell'educazione alla legalità, temi molto significativi per un quartiere della città le cui vie sono dedicate alle vittime della mafia, con la presenza a pochi metri della Scuola secondaria di I grado Mattarella. Voglio ringraziare le cooperative che rendono possibile questo progetto: Coop Alleanza 3.0, Assicoop Modena&Ferrara, Conad Nord Ovest, GranTerre, Politecnica, Abitcoop, Gulliver, Mediagroup98 e Doc Creativity. Un ringraziamento particolare anche alla Scuola Mattarella, con la cui collaborazione promuoviamo due laboratori destinati agli studenti". Si partirà infatti martedì 4 luglio con "Caleido-luogo", un laboratorio pratico di pittura urbana dal vivo a cura di Doc Creativity. Guidati da esperti di arte

Oggi Treviso

Cooperazione, Imprese e Territori

Riqualficazione ex Nigi a Mogliano: "No supermercati ma recupero area verde e spazi pubblici"

La proposta delle nove associazioni di categoria unite inviata al comune con le osservazioni alla Variante 1 al Patto MOGLIANO - "L'area denominata 'ex Nigi' è sicuramente da recuperare e integrare con il centro urbano, ma evitando di adibirla all'insediamento di nuove strutture commerciali medio o grandi come supermercati o centri commerciali, che potrebbero influire sullo sviluppo del commercio e sulla vita del centro città e delle frazioni". A dirlo sono le associazioni di categoria Ascom Confcommercio Treviso, Cna territoriale Treviso, Confartigianato Imprese Treviso, Casartigiani Treviso, Confcooperative Unione Interprovinciale Belluno Treviso, **Legacoop** Veneto, Confesercenti Treviso, Confagricoltura Treviso, CIA Agricoltori Italiani Treviso, nelle osservazioni alla Variante 1 al Pat recapitate nei giorni scorsi al comune di Mogliano Veneto in merito all'accordo pubblico-privato per la riqualficazione dell'area ex Nigi che prevede il restauro con parziale cambio di destinazione d'uso, da produttivo a commerciale, di una superficie pari a 4.000 metri quadri dell'immobile oggi in completo degrado dell'ex maglificio Nigi, che complessivamente misura 11.000 metri quadri. Le nove associazioni di categoria, si sono unite per favorire una rigenerazione urbana più sostenibile, in un'ottica di area vasta, dell'area artigianale dismessa denominata "ex Nigi-Datalogic" alla porta nord di Mogliano Veneto tra l'asse storico del Terraglio e la nuova Tangenziale nord. Per il recupero di quest'area dismessa le associazioni sostengono e chiedono - nelle osservazioni indirizzate al comune, "l'adozione di un approccio "ecosistemico e interdisciplinare, così da considerare il contesto per le sue caratteristiche paesaggistico-ambientali, socio-culturali o economiche". Nel documento, redatto congiuntamente grazie ad un proficuo lavoro di squadra, che mette in evidenza la capacità propositiva delle categorie economiche del territorio, le associazioni invocano 5 principi sui quali incardinare le politiche di sviluppo del territorio: approccio sistemico e di area vasta; rigenerazione urbana senza consumo di suolo; attenzione alla sostenibilità sociale ed ambientale; vivibilità e fruibilità dei centri storici; rivisitazione delle procedure amministrative negli accordi pubblico-privato". Ritengono inoltre inderogabili tre principi: sostenibilità economica, socio-occupazionale, ambientale. "In un quadro di sviluppo economico locale come quello del Comune di Mogliano Veneto - si legge ancora - la scelta di insediamento di 'nuove strutture commerciali della grande distribuzione' non può prescindere dalla creazione di scenari di impatto economico e della loro valutazione degli effetti sul tessuto imprenditoriale nel breve, medio e lungo periodo; l'attivazione di tali trasformazioni necessita delle più approfondite e condivise valutazioni". Il documento delle nove associazioni si conclude con una proposta chiara e inequivocabile. "Per quanto fin qui fissato, le scriventi associazioni ribadiscono che la destinazione maggiormente auspicabile dell'area sarebbe,



La proposta delle nove associazioni di categoria unite inviata al comune con le osservazioni alla Variante 1 al Patto MOGLIANO - "L'area denominata 'ex Nigi' è sicuramente da recuperare e integrare con il centro urbano, ma evitando di adibirla all'insediamento di nuove strutture commerciali medio o grandi come supermercati o centri commerciali, che potrebbero influire sullo sviluppo del commercio e sulla vita del centro città e delle frazioni". A dirlo sono le associazioni di categoria Ascom Confcommercio Treviso, Cna territoriale Treviso, Confartigianato Imprese Treviso, Casartigiani Treviso, Confcooperative Unione Interprovinciale Belluno Treviso, Legacoop Veneto, Confesercenti Treviso, Confagricoltura Treviso, CIA Agricoltori Italiani Treviso, nelle osservazioni alla Variante 1 al Pat recapitate nei giorni scorsi al comune di Mogliano Veneto in merito all'accordo pubblico-privato per la riqualficazione dell'area ex Nigi che prevede il restauro con parziale cambio di destinazione d'uso, da produttivo a commerciale, di una superficie pari a 4.000 metri quadri dell'immobile oggi in completo degrado dell'ex maglificio Nigi, che complessivamente misura 11.000 metri quadri. Le nove associazioni di categoria, si sono unite per favorire una rigenerazione urbana più sostenibile, in un'ottica di area vasta, dell'area artigianale dismessa denominata "ex Nigi-Datalogic" alla porta nord di Mogliano Veneto tra l'asse storico del Terraglio e la nuova Tangenziale nord. Per il recupero di quest'area dismessa le associazioni sostengono e chiedono - nelle osservazioni indirizzate al comune, "l'adozione di un approccio "ecosistemico e interdisciplinare, così da considerare il contesto per le sue caratteristiche paesaggistico-ambientali, socio-culturali o economiche". Nel documento, redatto congiuntamente grazie ad un proficuo lavoro di squadra, che mette in evidenza la capacità propositiva delle categorie economiche del territorio, le associazioni invocano 5 principi sui quali incardinare le politiche di sviluppo del territorio:

Oggi Treviso

Cooperazione, Imprese e Territori

pertanto, il suo integrale recupero a verde, ripristinando il più possibile le condizioni di naturalità dei suoli con la demolizione dei manufatti esistenti ed il trasferimento della cubatura in zone proprie e compatibili con l'edificato. In alternativa al recupero integrale a verde con trasferimento della cubatura altrove, l'area ex Nigi, per le 9 Associazioni, potrebbe diventare un luogo di innovazione socio-territoriale con spazi pubblici". Leggi anche:.

Ravenna e Dintorni

Cooperazione, Imprese e Territori

L'ex sindaco e consigliere regionale Bagnari coordinatore provinciale di Legacoop

Prende il posto di Elena Zannoni, Ad in Federcoop. «Priorità supporto alle aziende colpite dall'alluvione» Bagnari, 54 anni, è laureato in Scienze Politiche. Prima di entrare in **Legacoop** Romagna, ad aprile 2023, ha lavorato come dirigente della Confederazione Italiana Agricoltori. In precedenza ha ricoperto le cariche di sindaco di Fusignano - per 10 anni, dal 2004 al 2014 - e di consigliere della Regione Emilia-Romagna. All'interno di **Legacoop** Romagna, oltre al coordinamento provinciale, segue a livello di area vasta i settori Agro Industriale, Ristorazione, Gdo, Pesca, e i settori Industriali e Servizi ambientali del territorio di Ravenna. «Per storia cooperativa e per dimensioni organizzative - dice il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - il territorio ravennate rappresenta una parte fondamentale della struttura di **Legacoop** Romagna. Da sempre, infatti, in quest'area sono concentrate esperienze che ci caratterizzano in positivo, soprattutto per l'ampia presenza di cooperative bracciantili, di un organizzatissimo mondo, che fa riferimento a **Legacoop**, nell'ambito dei trasporti, della logistica e del facchinaggio, del porto, in campo sociale, agroalimentare ed industriale. Ma le vicende collegate all'alluvione, che soprattutto nel ravennate ha causato danni valutabili, solo per le cooperative aderenti a **Legacoop** Romagna, vicini ai 50 milioni di euro, ci impongono un'attenzione particolare, dal punto di vista organizzativo e strategico». «Sono molto onorato - dichiara Bagnari - per questa nomina all'interno di una grande organizzazione come **Legacoop** Romagna. In questa fase è importantissimo essere di supporto alle cooperative del nostro territorio per superare il difficile momento legato alle conseguenze dell'alluvione. Continueremo il lavoro compiuto in queste settimane per portare nelle sedi decisive le proposte più adeguate per la ripresa produttiva e per intercettare tutte le opportunità possibili per il futuro».



Legacoop Romagna, Mirco Bagnari è il nuovo coordinatore della provincia di Ravenna

Il neo coordinatore: "In questa fase è importantissimo essere di supporto alle cooperative del nostro territorio per superare il difficile momento legato alle conseguenze dell'alluvione" Mirco Bagnari è il nuovo coordinatore di **Legacoop** Romagna della provincia di Ravenna. Prende il posto di Elena Zannoni, che ha assunto il ruolo di amministratrice delegata di Federcoop Romagna, la struttura di servizi alle imprese che è uno dei punti di riferimento a livello nazionale per il sistema cooperativo di **Legacoop**. Bagnari, 54 anni, è laureato in Scienze Politiche. Prima di entrare in **Legacoop** Romagna, ad aprile 2023, ha lavorato come dirigente della Confederazione Italiana Agricoltori. In precedenza ha ricoperto le cariche di Sindaco di Fusignano - per 10 anni, dal 2004 al 2014 - e di consigliere della Regione Emilia-Romagna. All'interno di **Legacoop** Romagna, oltre al coordinamento provinciale, segue a livello di area vasta i settori Agro Industriale, Ristorazione, GDO, Pesca, e i settori Industriali e Servizi ambientali del territorio di Ravenna. "Per storia cooperativa e per dimensioni organizzative - dice il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - il territorio ravennate rappresenta una parte fondamentale della struttura di **Legacoop** Romagna. Da sempre, infatti, in quest'area sono concentrate esperienze che ci caratterizzano in positivo, soprattutto per l'ampia presenza di Cooperative bracciantili, di un organizzatissimo mondo, che fa riferimento a **Legacoop**, nell'ambito dei trasporti, della logistica e del facchinaggio, del porto, in campo sociale, agroalimentare ed industriale. Ma le vicende collegate all'alluvione, che soprattutto nel ravennate ha causato danni valutabili, solo per le cooperative aderenti a **Legacoop** Romagna, vicini ai 50 milioni di euro, ci impongono un'attenzione particolare, dal punto di vista organizzativo e strategico. Per questo la Direzione di **Legacoop** Romagna ha deciso di rafforzare la struttura, individuando Mirco Bagnari, già responsabile dei settori industriale, grande distribuzione organizzata, pesca, ristorazione, ambiente, oltre che coordinatore delle iniziative collegate all'alluvione, nuovo coordinatore del territorio di Ravenna. Mirco sostituisce Elena Zannoni, la quale nel frattempo, da Amministratrice delegata di Federcoop Romagna, ha accentuato le proprie deleghe di gestione di quella che è pur sempre la più importante struttura di servizi alle imprese cooperative del mondo **Legacoop** nazionale". "Sono molto onorato -dichiara Bagnari - per questa nomina all'interno di una grande organizzazione come **Legacoop** Romagna, ringrazio il Presidente Paolo Lucchi per la fiducia ricevuta ed Elena Zannoni per l'importante lavoro svolto. In questa fase è importantissimo essere di supporto alle cooperative del nostro territorio per superare il difficile momento legato alle conseguenze dell'alluvione. Continueremo il lavoro compiuto in queste settimane per portare nelle sedi decisive le proposte più adeguate per la ripresa produttiva e per intercettare



Il neo coordinatore: "In questa fase è importantissimo essere di supporto alle cooperative del nostro territorio per superare il difficile momento legato alle conseguenze dell'alluvione" Mirco Bagnari è il nuovo coordinatore di Legacoop Romagna della provincia di Ravenna. Prende il posto di Elena Zannoni, che ha assunto il ruolo di amministratrice delegata di Federcoop Romagna, la struttura di servizi alle imprese che è uno dei punti di riferimento a livello nazionale per il sistema cooperativo di Legacoop. Bagnari, 54 anni, è laureato in Scienze Politiche. Prima di entrare in Legacoop Romagna, ad aprile 2023, ha lavorato come dirigente della Confederazione Italiana Agricoltori. In precedenza ha ricoperto le cariche di Sindaco di Fusignano - per 10 anni, dal 2004 al 2014 - e di consigliere della Regione Emilia-Romagna. All'interno di Legacoop Romagna, oltre al coordinamento provinciale, segue a livello di area vasta i settori Agro Industriale, Ristorazione, GDO, Pesca, e i settori Industriali e Servizi ambientali del territorio di Ravenna. Per storia cooperativa e per dimensioni organizzative - dice il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi - il territorio ravennate rappresenta una parte fondamentale della struttura di Legacoop Romagna. Da sempre, infatti, in quest'area sono concentrate esperienze che ci caratterizzano in positivo, soprattutto per l'ampia presenza di Cooperative bracciantili, di un organizzatissimo mondo, che fa riferimento a Legacoop, nell'ambito dei trasporti, della logistica e del facchinaggio, del porto, in campo sociale, agroalimentare ed industriale. Ma le vicende collegate all'alluvione, che soprattutto nel ravennate ha causato danni

Ravenna Today

Cooperazione, Imprese e Territori

tutte le opportunità possibili per il futuro. La cooperazione romagnola e ravennate sapranno essere al centro di questo processo nell'interesse della Romagna, del suo tessuto economico e della sua gente".

Lorenzo Cottignoli vicepresidente di CCFS

Lorenzo Cottignoli alla vicepresidenza di CCFS Reggio Emilia Per Lorenzo Cottignoli si tratta di un nuovo importante incarico che si affianca, tra gli altri, alla presidenza della Federazione delle Cooperative della provincia di Ravenna, alla presidenza di Assicoop Romagna futura e alla partecipazione al Cda di Unipol. Intanto si sono chiusi positivamente i conti di CCFS. L'esercizio 2022 si è chiuso per CCFS con depositi sociali - raccolta da soci - che ammontavano a 609 milioni (erano a quota 611 nel 2021), un dato ben superiore alla previsione di 546 milioni, con una posizione finanziaria netta (la differenza tra il totale dei debiti finanziari e le attività liquide) positiva per 17,7 milioni, a testimonianza di un'ottima solidità finanziaria. L'utile netto di gestione è risultato pari a oltre 515 mila euro, migliore sia rispetto al dato del 2021 (158 mila euro) sia alle previsioni del piano (352 mila euro). Inoltre, con il 2022 si è chiuso il piano triennale che prevedeva una generale riduzione dei rischi e della leva finanziaria, abbassando la durata media degli impieghi a medio-lungo termine e aumentando la durata media del passivo. "Sono stati raggiunti gli obiettivi quantitativi ma anche quelli qualitativi che fanno riferimento al riequilibrio della struttura patrimoniale", spiega l'amministratore delegato Pier Luigi Martelli. Nel 2022, poi, è stato approvato il piano 2023-2025 che prevede, tra l'altro, una ulteriore riduzione dell'indebitamento bancario.

Il nuovo Cda di CCFS Nel nuovo Consiglio di amministrazione di CCFS siedono: Andrea Lazzeretti (Nova Coop), Giampiero Bergami (indipendente), Wainer Stagnini (Progeo), Lorenzo Cottignoli (Federcoop Romagna), Massimo Bertini (CIR), Fausto Fontanesi (Par.Co.), Silvia Grandi (Copma), Italo Corsale (CNS), Andrea Passoni (Coopfond), Vittorio Zambella (Conad Centro Nord), Raul Cavalli (Coopsellos), Fernando Pellegrini (Coop Liguria), Massimo Scacchetti (Coop Alleanza 3.0), Alessandro Fiorenzo (Coop Alleanza 3.0), Pasquale Ferrante (Gasman), Sabrina Davolio (Transcoop), Luca Lorenzoni (CAMST), Fabio Fabiani (Coop Italia), Roberto Scipione (Consorzio Integrale). Gianni Tarozzi, membro del Consiglio di sorveglianza di Unicoop Firenze, è presidente del Collegio sindacale.



Lorenzo Cottignoli alla vicepresidenza di CCFS Reggio Emilia Per Lorenzo Cottignoli si tratta di un nuovo importante incarico che si affianca, tra gli altri, alla presidenza della Federazione delle Cooperative della provincia di Ravenna, alla presidenza di Assicoop Romagna futura e alla partecipazione al Cda di Unipol. Intanto si sono chiusi positivamente i conti di CCFS. L'esercizio 2022 si è chiuso per CCFS con depositi sociali - raccolta da soci - che ammontavano a 609 milioni (erano a quota 611 nel 2021), un dato ben superiore alla previsione di 546 milioni, con una posizione finanziaria netta (la differenza tra il totale dei debiti finanziari e le attività liquide) positiva per 17,7 milioni, a testimonianza di un'ottima solidità finanziaria. L'utile netto di gestione è risultato pari a oltre 515 mila euro, migliore sia rispetto al dato del 2021 (158 mila euro) sia alle previsioni del piano (352 mila euro). Inoltre, con il 2022 si è chiuso il piano triennale che prevedeva una generale riduzione dei rischi e della leva finanziaria, abbassando la durata media degli impieghi a medio-lungo termine e aumentando la durata media del passivo. "Sono stati raggiunti gli obiettivi quantitativi ma anche quelli qualitativi che fanno riferimento al riequilibrio della struttura patrimoniale", spiega l'amministratore delegato Pier Luigi Martelli. Nel 2022, poi, è stato approvato il piano 2023-2025 che prevede, tra l'altro, una ulteriore riduzione dell'indebitamento bancario. Il nuovo Cda di CCFS Nel nuovo Consiglio di amministrazione di CCFS siedono: Andrea Lazzeretti (Nova Coop), Giampiero Bergami (indipendente), Wainer Stagnini (Progeo), Lorenzo Cottignoli (Federcoop Romagna), Massimo Bertini (CIR), Fausto Fontanesi (Par.Co.), Silvia Grandi (Copma), Italo Corsale (CNS), Andrea Passoni (Coopfond), Vittorio Zambella (Conad Centro Nord), Raul Cavalli (Coopsellos), Fernando Pellegrini (Coop Liguria).

Mirco Bagnari nuovo coordinatore Legacoop Romagna provincia di Ravenna

Prende il posto di Elena Zannoni, che ha assunto il ruolo di amministratrice delegata di Federcoop Romagna Mirco Bagnari è il nuovo coordinatore di **Legacoop** Romagna della provincia di Ravenna. Prende il posto di Elena Zannoni, che ha assunto il ruolo di amministratrice delegata di Federcoop Romagna, la struttura di servizi alle imprese che è uno dei punti di riferimento a livello nazionale per il sistema cooperativo di **Legacoop**. Bagnari, 54 anni, è laureato in Scienze Politiche. Prima di entrare in **Legacoop** Romagna, ad aprile 2023, ha lavorato come dirigente della Confederazione Italiana Agricoltori. In precedenza ha ricoperto le cariche di Sindaco di Fusignano - per 10 anni, dal 2004 al 2014 - e di consigliere della Regione Emilia-Romagna. All'interno di **Legacoop** Romagna, oltre al coordinamento provinciale, segue a livello di area vasta i settori Agro Industriale, Ristorazione, GDO, Pesca, e i settori Industriali e Servizi ambientali del territorio di Ravenna. "Per storia cooperativa e per dimensioni organizzative - dice il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - il territorio ravennate rappresenta una parte fondamentale della struttura di **Legacoop** Romagna. Da sempre, infatti, in quest'area sono concentrate esperienze che ci caratterizzano in positivo, soprattutto per l'ampia presenza di Cooperative bracciantili, di un organizzatissimo mondo, che fa riferimento a **Legacoop**, nell'ambito dei trasporti, della logistica e del facchinaggio, del porto, in campo sociale, agroalimentare ed industriale. Ma le vicende collegate all'alluvione, che soprattutto nel ravennate ha causato danni valutabili, solo per le cooperative aderenti a **Legacoop** Romagna, vicini ai 50 milioni di euro, ci impongono un'attenzione particolare, dal punto di vista organizzativo e strategico. Per questo la Direzione di **Legacoop** Romagna ha deciso di rafforzare la struttura, individuando Mirco Bagnari, già responsabile dei settori industriale, grande distribuzione organizzata, pesca, ristorazione, ambiente, oltre che coordinatore delle iniziative collegate all'alluvione, nuovo coordinatore del territorio di Ravenna. Mirco sostituisce Elena Zannoni, la quale nel frattempo, da Amministratrice delegata di Federcoop Romagna, ha accentuato le proprie deleghe di gestione di quella che è pur sempre la più importante struttura di servizi alle imprese cooperative del mondo **Legacoop** nazionale". "Sono molto onorato -dichiara Bagnari - per questa nomina all'interno di una grande organizzazione come **Legacoop** Romagna, ringrazio il Presidente Paolo Lucchi per la fiducia ricevuta ed Elena Zannoni per l'importante lavoro svolto. In questa fase è importantissimo essere di supporto alle cooperative del nostro territorio per superare il difficile momento legato alle conseguenze dell'alluvione. Continueremo il lavoro compiuto in queste settimane per portare nelle sedi decisive le proposte più adeguate per la ripresa produttiva e per intercettare tutte le opportunità possibili per il futuro. La cooperazione



07/03/2023 16:14

Prende il posto di Elena Zannoni, che ha assunto il ruolo di amministratrice delegata di Federcoop Romagna Mirco Bagnari è il nuovo coordinatore di Legacoop Romagna della provincia di Ravenna. Prende il posto di Elena Zannoni, che ha assunto il ruolo di amministratrice delegata di Federcoop Romagna, la struttura di servizi alle imprese che è uno dei punti di riferimento a livello nazionale per il sistema cooperativo di Legacoop. Bagnari, 54 anni, è laureato in Scienze Politiche. Prima di entrare in Legacoop Romagna, ad aprile 2023, ha lavorato come dirigente della Confederazione Italiana Agricoltori. In precedenza ha ricoperto le cariche di Sindaco di Fusignano - per 10 anni, dal 2004 al 2014 - e di consigliere della Regione Emilia-Romagna. All'interno di Legacoop Romagna, oltre al coordinamento provinciale, segue a livello di area vasta i settori Agro Industriale, Ristorazione, GDO, Pesca, e i settori Industriali e Servizi ambientali del territorio di Ravenna. "Per storia cooperativa e per dimensioni organizzative - dice il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi - il territorio ravennate rappresenta una parte fondamentale della struttura di Legacoop Romagna. Da sempre, infatti, in quest'area sono concentrate esperienze che ci caratterizzano in positivo, soprattutto per l'ampia presenza di Cooperative bracciantili, di un organizzatissimo mondo, che fa riferimento a Legacoop, nell'ambito dei trasporti, della logistica e del facchinaggio, del porto, in campo sociale, agroalimentare ed industriale. Ma le vicende collegate all'alluvione, che soprattutto nel ravennate ha causato danni valutabili, solo per le cooperative aderenti a Legacoop Romagna, vicini ai 50 milioni di euro, ci impongono un'attenzione particolare, dal punto di vista organizzativo e strategico. Per questo la Direzione di Legacoop Romagna ha deciso di rafforzare la struttura, individuando Mirco Bagnari, già responsabile dei settori industriale, grande distribuzione organizzata, pesca, ristorazione, ambiente, oltre che coordinatore delle iniziative collegate all'alluvione, nuovo coordinatore del territorio di Ravenna. Mirco sostituisce Elena Zannoni, la quale nel frattempo, da Amministratrice delegata di Federcoop Romagna, ha accentuato le proprie deleghe di gestione di quella che è pur sempre la più importante struttura di servizi alle imprese cooperative del mondo Legacoop nazionale". "Sono molto onorato -dichiara Bagnari - per questa nomina all'interno di una grande organizzazione come Legacoop Romagna, ringrazio il Presidente Paolo Lucchi per la fiducia ricevuta ed Elena Zannoni per l'importante lavoro svolto. In questa fase è importantissimo essere di supporto alle cooperative del nostro territorio per superare il difficile momento legato alle conseguenze dell'alluvione. Continueremo il lavoro compiuto in queste settimane per portare nelle sedi decisive le proposte più adeguate per la ripresa produttiva e per intercettare tutte le opportunità possibili per il futuro. La cooperazione

romagnola e ravennate sapranno essere al centro di questo processo nell'interesse della Romagna, del suo tessuto economico e della sua gente".

Mirco Bagnari coordinatore Legacoop per Ravenna

Nella foto, da sinistra: Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna; Mirco Bagnari, coordinatore provincia di Ravenna Legacoop Romagna; Elena Zannoni, amministratrice delegata Federcoop Romagna.



Post alluvione. Il generale Francesco Paolo Figliuolo oggi in Emilia-Romagna. Bonaccini: il governo non lo ha ancora formalmente nominato, ritardo imbarazzante

di Redazione - 03 Luglio 2023 - 11:58 Commenta Stampa Invia notizia 1 min È iniziata la visita del commissario alla Ricostruzione, il generale Francesco Paolo Figliuolo, oggi, 3 luglio, in Emilia-Romagna per un primo incontro con le Istituzioni, gli amministratori locali e le parti sociali, insieme al presidente della Regione, Stefano Bonaccini. Stamattina è in programma il sorvolo nelle aree colpite e nel pomeriggio, a Bologna, nella sede della Regione gli incontri con i presidenti delle Province colpite, con loro anche il sindaco di Forlì, e, a seguire, i componenti il Patto per il Lavoro e per il Clima. Al termine della visita, alle ore 16, assieme al presidente Bonaccini e alla vicepresidente con delega alla Protezione civile, Irene Priolo, il commissario Figliuolo prenderà parte ad un incontro con la stampa per le prime considerazioni. "Mi sono sentito più volte nei giorni scorsi con il generale Figliuolo, ci conosciamo molto bene, abbiamo collaborato per più di un anno quando mise in campo il piano vaccinale e io ero presidente della conferenza delle Regioni. Ci sentivamo quotidianamente, è una persona molto seria, capace. Con lui non abbiamo affrontato questioni prioritarie. Oggi sarà qui, nonostante formalmente ancora non sia stato nominato e questo dice dei ritardi imbarazzanti del governo: è passato oltre un mese e mezzo dalla seconda drammatica alluvione. Quando ci fu il terremoto dopo una settimana c'era già il commissario." Così Stefano Bonaccini, a Morning News su Canale 5, nel giorno dell'incontro con il generale Francesco Paolo Figliuolo. Leggi anche post alluvione **Legacoop** Romagna scrive al Generale Figliuolo che lunedì sarà nelle zone alluvionate: "abbiamo fretta di avviare la ricostruzione e di vedere affluire sul territorio le risorse promesse" VISITA Il generale Francesco Paolo Figliuolo atteso in Emilia-Romagna il 3 luglio post alluvione Le reazioni alla nomina del Commissario Figliuolo. Esulta il centrodestra, centrosinistra cauto. Bonaccini: è una scelta sbagliata, pronti a collaborare, ma servono le risorse sarà anche prodigo? Francesco Paolo Figliuolo sarà il Commissario alla ricostruzione in Emilia-Romagna. De Pascale: "Arriva con grave ritardo una scelta di indiscutibile qualità".



di Redazione - 03 Luglio 2023 - 11:58 Commenta Stampa Invia notizia 1 min È iniziata la visita del commissario alla Ricostruzione, il generale Francesco Paolo Figliuolo, oggi, 3 luglio, in Emilia-Romagna per un primo incontro con le Istituzioni, gli amministratori locali e le parti sociali, insieme al presidente della Regione, Stefano Bonaccini. Stamattina è in programma il sorvolo nelle aree colpite e nel pomeriggio, a Bologna, nella sede della Regione gli incontri con i presidenti delle Province colpite, con loro anche il sindaco di Forlì, e, a seguire, i componenti il Patto per il Lavoro e per il Clima. Al termine della visita, alle ore 16, assieme al presidente Bonaccini e alla vicepresidente con delega alla Protezione civile, Irene Priolo, il commissario Figliuolo prenderà parte ad un incontro con la stampa per le prime considerazioni. "Mi sono sentito più volte nei giorni scorsi con il generale Figliuolo, ci conosciamo molto bene, abbiamo collaborato per più di un anno quando mise in campo il piano vaccinale e io ero presidente della conferenza delle Regioni. Ci sentivamo quotidianamente, è una persona molto seria, capace. Con lui non abbiamo affrontato questioni prioritarie. Oggi sarà qui, nonostante formalmente ancora non sia stato nominato e questo dice dei ritardi imbarazzanti del governo: è passato oltre un mese e mezzo dalla seconda drammatica alluvione. Quando ci fu il terremoto dopo una settimana c'era già il commissario." Così Stefano Bonaccini, a Morning News su Canale 5, nel giorno dell'incontro con il generale Francesco Paolo Figliuolo. Leggi anche post alluvione Legacoop Romagna scrive al Generale Figliuolo che lunedì sarà nelle zone alluvionate: "abbiamo fretta di avviare la ricostruzione e di vedere affluire sul territorio le risorse promesse" VISITA Il generale Francesco Paolo Figliuolo atteso in Emilia-Romagna il 3 luglio post alluvione Le reazioni alla nomina del Commissario Figliuolo. Esulta il centrodestra, centrosinistra cauto. Bonaccini: è una scelta sbagliata, pronti a collaborare, ma servono le risorse sarà anche prodigo? Francesco Paolo Figliuolo sarà il Commissario alla ricostruzione in Emilia-Romagna. De Pascale: "Arriva con grave ritardo una scelta di indiscutibile qualità".

Mirco Bagnari è il nuovo coordinatore di Legacoop Romagna della provincia di Ravenna

di Redazione - 03 Luglio 2023 - 12:32 Commenta Stampa Invia notizia 2 min

Mirco Bagnari è il nuovo coordinatore di **Legacoop** Romagna della provincia di Ravenna. Prende il posto di Elena Zannoni, che ha assunto il ruolo di amministratrice delegata di Federcoop Romagna, la struttura di servizi alle imprese che è uno dei punti di riferimento a livello nazionale per il sistema cooperativo di **Legacoop**. Bagnari, 54 anni, è laureato in Scienze Politiche. Prima di entrare in **Legacoop** Romagna, ad aprile 2023, ha lavorato come dirigente della Confederazione Italiana Agricoltori. In precedenza ha ricoperto le cariche di Sindaco di Fusignano - per 10 anni, dal 2004 al 2014 - e di consigliere della Regione Emilia-Romagna. All'interno di **Legacoop** Romagna, oltre al coordinamento provinciale, segue a livello di area vasta i settori Agro Industriale, Ristorazione, GDO, Pesca, e i settori Industriali e Servizi ambientali del territorio di Ravenna. "Per storia cooperativa e per dimensioni organizzative - dice il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - il territorio ravennate rappresenta una parte fondamentale della struttura di **Legacoop** Romagna. Da sempre, infatti, in quest'area sono concentrate esperienze che ci caratterizzano in positivo, soprattutto per l'ampia presenza di Cooperative bracciantili, di un organizzatissimo mondo, che fa riferimento a **Legacoop**, nell'ambito dei trasporti, della logistica e del facchinaggio, del porto, in campo sociale, agroalimentare ed industriale. Ma le vicende collegate all'alluvione, che soprattutto nel ravennate ha causato danni valutabili, solo per le cooperative aderenti a **Legacoop** Romagna, vicini ai 50 milioni di euro, ci impongono un'attenzione particolare, dal punto di vista organizzativo e strategico. Per questo la Direzione di **Legacoop** Romagna ha deciso di rafforzare la struttura, individuando Mirco Bagnari, già responsabile dei settori industriale, grande distribuzione organizzata, pesca, ristorazione, ambiente, oltre che coordinatore delle iniziative collegate all'alluvione, nuovo coordinatore del territorio di Ravenna. Mirco sostituisce Elena Zannoni, la quale nel frattempo, da Amministratrice delegata di Federcoop Romagna, ha accentuato le proprie deleghe di gestione di quella che è pur sempre la più importante struttura di servizi alle imprese cooperative del mondo **Legacoop** nazionale". "Sono molto onorato - dichiara Bagnari - per questa nomina all'interno di una grande organizzazione come **Legacoop** Romagna, ringrazio il Presidente Paolo Lucchi per la fiducia ricevuta ed Elena Zannoni per l'importante lavoro svolto. In questa fase è importantissimo essere di supporto alle cooperative del nostro territorio per superare il difficile momento legato alle conseguenze dell'alluvione. Continueremo il lavoro compiuto in queste settimane per portare nelle sedi decisive le proposte più adeguate per la ripresa produttiva e per intercettare tutte le opportunità possibili per il futuro. La cooperazione romagnola e ravennate



di Redazione - 03 Luglio 2023 - 12:32 Commenta Stampa Invia notizia 2 min Mirco Bagnari è il nuovo coordinatore di Legacoop Romagna della provincia di Ravenna. Prende il posto di Elena Zannoni, che ha assunto il ruolo di amministratrice delegata di Federcoop Romagna, la struttura di servizi alle imprese che è uno dei punti di riferimento a livello nazionale per il sistema cooperativo di Legacoop. Bagnari, 54 anni, è laureato in Scienze Politiche. Prima di entrare in Legacoop Romagna, ad aprile 2023, ha lavorato come dirigente della Confederazione Italiana Agricoltori. In precedenza ha ricoperto le cariche di Sindaco di Fusignano - per 10 anni, dal 2004 al 2014 - e di consigliere della Regione Emilia-Romagna. All'interno di Legacoop Romagna, oltre al coordinamento provinciale, segue a livello di area vasta i settori Agro Industriale, Ristorazione, GDO, Pesca, e i settori Industriali e Servizi ambientali del territorio di Ravenna. "Per storia cooperativa e per dimensioni organizzative - dice il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi - il territorio ravennate rappresenta una parte fondamentale della struttura di Legacoop Romagna. Da sempre, infatti, in quest'area sono concentrate esperienze che ci caratterizzano in positivo, soprattutto per l'ampia presenza di Cooperative bracciantili, di un organizzatissimo mondo, che fa riferimento a Legacoop, nell'ambito dei trasporti, della logistica e del facchinaggio, del porto, in campo sociale, agroalimentare ed industriale. Ma le vicende collegate all'alluvione, che soprattutto nel ravennate ha causato danni valutabili, solo per le cooperative aderenti a Legacoop Romagna, vicini ai 50 milioni di euro, ci impongono un'attenzione particolare dal punto di vista organizzativo e strategico. Per questo la

sapranno essere al centro di questo processo nell'interesse della Romagna, del suo tessuto economico e della sua gente".

Incontro con il commissario Figliuolo. Alleanza Cooperativa E-R: "Certezza e fiducia ai territori colpiti"

L'intervento del presidente Milza all'incontro del Patto per il Lavoro: "Preoccupazione per le aree interne con infrastrutture danneggiate e per la filiera agricola" "Occorre innanzitutto dare certezze, fiducia e prospettive ai territori colpiti dall'alluvione che desiderano ripartire a pieno regime e ricostruire quanto è andato perduto. Cittadini, famiglie, imprese e Istituzioni locali hanno bisogno di azioni concrete e interlocutori affidabili". Così Francesco Milza, presidente **Alleanza Cooperative** dell'Emilia-Romagna (il coordinamento che riunisce le centrali regionali di Agci, Confcooperative e **Legacoop**) è intervenuto nel corso dell'incontro odierno in Regione a Bologna del Patto per il Lavoro e il Clima con il gen. Francesco Paolo Figliuolo, commissario alla ricostruzione post-alluvione. "Va scongiurato il rischio di spopolamento delle zone montane e delle aree interne più svantaggiate colpite da frane e smottamenti, zone dove la cooperazione ha investito in questi anni per avviare imprese comunitarie con l'obiettivo generare benessere e sviluppo anche lontano dai centri urbani" ha aggiunto Milza, anche a nome dei co-presidenti dell'**Alleanza Cooperative** dell'Emilia-Romagna, Daniele Montroni e Massimo Mota. "Siamo molto preoccupati che i gravi danni infrastrutturali registrati in queste zone inducano cittadini e imprese a perdere fiducia e speranza nella ripresa, per questo chiediamo immediati segnali concreti per sostenere territori che erano già di per sé molto fragili anche prima degli eventi alluvionali". "Inoltre - ha aggiunto Milza rivolgendosi al commissario Figliuolo - vogliamo sottolineare i gravi danni che l'alluvione ha causato all'intera filiera agricola romagnola dove le **cooperative** di trasformazione rappresentano un perno fondamentale e sono oggi alle prese con le difficoltà a presidiare i mercati per carenza di produzioni. È necessario prevedere azioni di sostegno sia per ristorare le aziende agricole che hanno perso raccolti e impianti, sia per sostenere un intero comparto economico che ruota attorno a queste produzioni agricole e rischia di subire pesanti contraccolpi anche in termini occupazionali". Leggi anche post alluvione Figliuolo nelle zone alluvionate: addolorato per territorio "ferito, sfregiato". Bonaccini: "dobbiamo fare presto e bene" come per terremoto. De Pascale invita il Commissario a Ravenna.



07/03/2023 18:35

L'intervento del presidente Milza all'incontro del Patto per il Lavoro: "Preoccupazione per le aree interne con infrastrutture danneggiate e per la filiera agricola" "Occorre innanzitutto dare certezze, fiducia e prospettive ai territori colpiti dall'alluvione che desiderano ripartire a pieno regime e ricostruire quanto è andato perduto. Cittadini, famiglie, imprese e Istituzioni locali hanno bisogno di azioni concrete e interlocutori affidabili". Così Francesco Milza, presidente Alleanza Cooperative dell'Emilia-Romagna (il coordinamento che riunisce le centrali regionali di Agci, Confcooperative e Legacoop) è intervenuto nel corso dell'incontro odierno in Regione a Bologna del Patto per il Lavoro e il Clima con il gen. Francesco Paolo Figliuolo, commissario alla ricostruzione post-alluvione. "Va scongiurato il rischio di spopolamento delle zone montane e delle aree interne più svantaggiate colpite da frane e smottamenti, zone dove la cooperazione ha investito in questi anni per avviare imprese comunitarie con l'obiettivo generare benessere e sviluppo anche lontano dai centri urbani" ha aggiunto Milza, anche a nome dei co-presidenti dell'Alleanza Cooperative dell'Emilia-Romagna, Daniele Montroni e Massimo Mota. "Siamo molto preoccupati che i gravi danni infrastrutturali registrati in queste zone inducano cittadini e imprese a perdere fiducia e speranza nella ripresa, per questo chiediamo immediati segnali concreti per sostenere territori che erano già di per sé molto fragili anche prima degli eventi alluvionali". "Inoltre - ha aggiunto Milza rivolgendosi al commissario Figliuolo - vogliamo sottolineare i gravi danni che l'alluvione ha causato all'intera filiera agricola romagnola dove le cooperative di trasformazione rappresentano un perno fondamentale e sono oggi alle prese con le

Mirco Bagnari è il nuovo coordinatore provinciale di Legacoop Romagna

Mirco Bagnari è il nuovo coordinatore di **Legacoop** Romagna della provincia di Ravenna. Prende il posto di Elena Zannoni, che ha assunto il ruolo di amministratrice delegata di Federcoop Romagna, la struttura di servizi alle imprese che è uno dei punti di riferimento a livello nazionale per il sistema cooperativo di **Legacoop**. Bagnari, 54 anni, è laureato in Scienze Politiche. Prima di entrare in **Legacoop** Romagna, ad aprile 2023, ha lavorato come dirigente della Confederazione Italiana Agricoltori. In precedenza ha ricoperto le cariche di Sindaco di Fusignano - per 10 anni, dal 2004 al 2014 - e di consigliere della Regione Emilia-Romagna. All'interno di **Legacoop** Romagna, oltre al coordinamento provinciale, segue a livello di area vasta i settori Agro Industriale, Ristorazione, GDO, Pesca, e i settori Industriali e Servizi ambientali del territorio di Ravenna. «Per storia cooperativa e per dimensioni organizzative - dice il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - il territorio ravennate rappresenta una parte fondamentale della struttura di **Legacoop** Romagna. Da sempre, infatti, in quest'area sono concentrate esperienze che ci caratterizzano in positivo, soprattutto per l'ampia presenza di Cooperative bracciantili, di un organizzatissimo mondo, che fa riferimento a **Legacoop**, nell'ambito dei trasporti, della logistica e del facchinaggio, del porto, in campo sociale, agroalimentare ed industriale. Ma le vicende collegate all'alluvione, che soprattutto nel ravennate ha causato danni valutabili, solo per le cooperative aderenti a **Legacoop** Romagna, vicini ai 50 milioni di euro, ci impongono un'attenzione particolare, dal punto di vista organizzativo e strategico. Per questo la Direzione di **Legacoop** Romagna ha deciso di rafforzare la struttura, individuando Mirco Bagnari, già responsabile dei settori industriale, grande distribuzione organizzata, pesca, ristorazione, ambiente, oltre che coordinatore delle iniziative collegate all'alluvione, nuovo coordinatore del territorio di Ravenna. Mirco sostituisce Elena Zannoni, la quale nel frattempo, da Amministratrice delegata di Federcoop Romagna, ha accentuato le proprie deleghe di gestione di quella che è pur sempre la più importante struttura di servizi alle imprese cooperative del mondo **Legacoop** nazionale». «Sono molto onorato -dichiara Bagnari - per questa nomina all'interno di una grande organizzazione come **Legacoop** Romagna, ringrazio il Presidente Paolo Lucchi per la fiducia ricevuta ed Elena Zannoni per l'importante lavoro svolto. In questa fase è importantissimo essere di supporto alle cooperative del nostro territorio per superare il difficile momento legato alle conseguenze dell'alluvione. Continueremo il lavoro compiuto in queste settimane per portare nelle sedi decise le proposte più adeguate per la ripresa produttiva e per intercettare tutte le opportunità possibili per il futuro. La cooperazione romagnola e ravennate sapranno essere al centro di questo processo nell'interesse della Romagna, del



Mirco Bagnari è il nuovo coordinatore di Legacoop Romagna della provincia di Ravenna. Prende il posto di Elena Zannoni, che ha assunto il ruolo di amministratrice delegata di Federcoop Romagna, la struttura di servizi alle imprese che è uno dei punti di riferimento a livello nazionale per il sistema cooperativo di Legacoop. Bagnari, 54 anni, è laureato in Scienze Politiche. Prima di entrare in Legacoop Romagna, ad aprile 2023, ha lavorato come dirigente della Confederazione Italiana Agricoltori. In precedenza ha ricoperto le cariche di Sindaco di Fusignano - per 10 anni, dal 2004 al 2014 - e di consigliere della Regione Emilia-Romagna. All'interno di Legacoop Romagna, oltre al coordinamento provinciale, segue a livello di area vasta i settori Agro Industriale, Ristorazione, GDO, Pesca, e i settori Industriali e Servizi ambientali del territorio di Ravenna. «Per storia cooperativa e per dimensioni organizzative - dice il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi - il territorio ravennate rappresenta una parte fondamentale della struttura di Legacoop Romagna. Da sempre, infatti, in quest'area sono concentrate esperienze che ci caratterizzano in positivo, soprattutto per l'ampia presenza di Cooperative bracciantili, di un organizzatissimo mondo, che fa riferimento a Legacoop, nell'ambito dei trasporti, della logistica e del facchinaggio, del porto, in campo sociale, agroalimentare ed industriale. Ma le vicende collegate all'alluvione, che soprattutto nel ravennate ha causato danni valutabili, solo per le cooperative aderenti a Legacoop Romagna, vicini ai 50 milioni di euro, ci impongono un'attenzione particolare, dal punto di vista organizzativo e strategico. Per questo la Direzione di Legacoop Romagna ha deciso di rafforzare la struttura, individuando Mirco Bagnari, già responsabile dei settori industriale, grande distribuzione organizzata, pesca, ristorazione, ambiente, oltre che coordinatore delle iniziative collegate all'alluvione, nuovo coordinatore del territorio di Ravenna. Mirco sostituisce Elena Zannoni, la quale nel frattempo, da Amministratrice delegata di Federcoop Romagna, ha accentuato le proprie deleghe di gestione di quella che è pur sempre la più importante struttura di servizi alle imprese cooperative del mondo Legacoop nazionale». «Sono molto onorato -dichiara Bagnari - per questa nomina all'interno di una grande organizzazione come Legacoop Romagna, ringrazio il Presidente Paolo Lucchi per la fiducia ricevuta ed Elena Zannoni per l'importante lavoro svolto. In questa fase è importantissimo essere di supporto alle cooperative del nostro territorio per superare il difficile momento legato alle conseguenze dell'alluvione. Continueremo il lavoro compiuto in queste settimane per portare nelle sedi decise le proposte più adeguate per la ripresa produttiva e per intercettare tutte le opportunità possibili per il futuro. La cooperazione romagnola e ravennate sapranno essere al centro di questo processo nell'interesse della Romagna, del

suo tessuto economico e della sua gente».

Risveglio Duemila

Cooperazione, Imprese e Territori

Nell'incontro con il generale Figliuolo, Alleanza delle Cooperative Emilia-Romagna chiede "di dare certezza e prospettive ai territori colpiti"

L'intervento del presidente Milza all'incontro del Patto per il Lavoro: "Preoccupazione per le aree interne con infrastrutture danneggiate e per la filiera agricola". "Occorre innanzitutto dare certezze, fiducia e prospettive ai territori colpiti dall'alluvione che desiderano ripartire a pieno regime e ricostruire quanto è andato perduto. Cittadini, famiglie, imprese e Istituzioni locali hanno bisogno di azioni concrete e interlocutori affidabili". Così Francesco Milza, presidente **Alleanza Cooperative** dell'Emilia-Romagna (il coordinamento che riunisce le centrali regionali di Agci Confcooperative e **Legacoop**) è intervenuto nel corso dell'incontro odierno in Regione a Bologna del Patto per il Lavoro e il Clima con il generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario alla ricostruzione post-alluvione. "Va scongiurato il rischio di spopolamento delle zone montane e delle aree interne più svantaggiate colpite da frane e smottamenti, zone dove la cooperazione ha investito in questi anni per avviare imprese comunitarie con l'obiettivo generare benessere e sviluppo anche lontano dai centri urbani" ha aggiunto Milza, anche a nome dei co-presidenti dell'**Alleanza Cooperative** dell'Emilia-Romagna, Daniele Montroni e Massimo Mota. "Siamo molto preoccupati che i gravi danni infrastrutturali registrati in queste zone inducano cittadini e imprese a perdere fiducia e speranza nella ripresa, per questo chiediamo immediati segnali concreti per sostenere territori che erano già di per sé molto fragili anche prima degli eventi alluvionali". "Inoltre vogliamo sottolineare i gravi danni che l'alluvione ha causato all'intera filiera agricola romagnola dove le **cooperative** di trasformazione rappresentano un perno fondamentale - ha aggiunto Milza rivolgendosi al commissario Figliuolo - e sono oggi alle prese con le difficoltà a presidiare i mercati per carenza di produzioni. È necessario prevedere azioni di sostegno sia per ristorare le aziende agricole che hanno perso raccolti e impianti, sia per sostenere un intero comparto economico che ruota attorno a queste produzioni agricole e rischia di subire pesanti contraccolpi anche in termini occupazionali".



07/03/2023 19:34

Risveglio Duemila
Nell'incontro con il generale Figliuolo, Alleanza delle Cooperative Emilia-Romagna chiede "di dare certezza e prospettive ai territori colpiti"

L'intervento del presidente Milza all'incontro del Patto per il Lavoro: "Preoccupazione per le aree interne con infrastrutture danneggiate e per la filiera agricola". "Occorre innanzitutto dare certezze, fiducia e prospettive ai territori colpiti dall'alluvione che desiderano ripartire a pieno regime e ricostruire quanto è andato perduto. Cittadini, famiglie, imprese e Istituzioni locali hanno bisogno di azioni concrete e interlocutori affidabili". Così Francesco Milza, presidente Alleanza Cooperative dell'Emilia-Romagna (il coordinamento che riunisce le centrali regionali di Agci Confcooperative e Legacoop) è intervenuto nel corso dell'incontro odierno in Regione a Bologna del Patto per il Lavoro e il Clima con il generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario alla ricostruzione post-alluvione. "Va scongiurato il rischio di spopolamento delle zone montane e delle aree interne più svantaggiate colpite da frane e smottamenti, zone dove la cooperazione ha investito in questi anni per avviare imprese comunitarie con l'obiettivo generare benessere e sviluppo anche lontano dai centri urbani" ha aggiunto Milza, anche a nome dei co-presidenti dell'Alleanza Cooperative dell'Emilia-Romagna, Daniele Montroni e Massimo Mota. "Siamo molto preoccupati che i gravi danni infrastrutturali registrati in queste zone inducano cittadini e imprese a perdere fiducia e speranza nella ripresa, per questo chiediamo immediati segnali concreti per sostenere territori che erano già di per sé molto fragili anche prima degli eventi alluvionali". "Inoltre vogliamo sottolineare i gravi danni che l'alluvione ha causato all'intera filiera agricola romagnola dove le cooperative di trasformazione rappresentano un perno fondamentale - ha aggiunto Milza rivolgendosi al commissario Figliuolo - e sono oggi alle prese con le difficoltà a presidiare i mercati per carenza di produzioni. È necessario prevedere azioni di sostegno sia per ristorare le aziende agricole che hanno perso raccolti e

Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

Mirco Bagnari è il nuovo coordinatore di Legacoop della provincia di Ravenna

(Sesto Potere) - Ravenna - 3 luglio 2023 - Mirco Bagnari è il nuovo coordinatore di **Legacoop** Romagna della provincia di Ravenna. Prende il posto di Elena Zannoni, che ha assunto il ruolo di amministratrice delegata di Federcoop Romagna, la struttura di servizi alle imprese che è uno dei punti di riferimento a livello nazionale per il sistema cooperativo di **Legacoop**. Bagnari, 54 anni, è laureato in Scienze Politiche. Prima di entrare in **Legacoop** Romagna, ad aprile 2023, ha lavorato come dirigente della Confederazione Italiana Agricoltori. In precedenza ha ricoperto le cariche di Sindaco di Fusignano - per 10 anni, dal 2004 al 2014 - e di consigliere della Regione Emilia-Romagna. All'interno di **Legacoop** Romagna, oltre al coordinamento provinciale, segue a livello di area vasta i settori Agro Industriale, Ristorazione, GDO, Pesca, e i settori Industriali e Servizi ambientali del territorio di Ravenna. «Per storia cooperativa e per dimensioni organizzative - dice il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - il territorio ravennate rappresenta una parte fondamentale della struttura di **Legacoop** Romagna. Da sempre, infatti, in quest'area sono concentrate esperienze che ci caratterizzano in positivo, soprattutto per l'ampia presenza di Cooperative bracciantili, di un organizzatissimo mondo, che fa riferimento a **Legacoop**, nell'ambito dei trasporti, della logistica e del facchinaggio, del porto, in campo sociale, agroalimentare ed industriale. Ma le vicende collegate all'alluvione, che soprattutto nel ravennate ha causato danni valutabili, solo per le cooperative aderenti a **Legacoop** Romagna, vicini ai 50 milioni di euro, ci impongono un'attenzione particolare, dal punto di vista organizzativo e strategico. Per questo la Direzione di **Legacoop** Romagna ha deciso di rafforzare la struttura, individuando Mirco Bagnari, già responsabile dei settori industriale, grande distribuzione organizzata, pesca, ristorazione, ambiente, oltre che coordinatore delle iniziative collegate all'alluvione, nuovo coordinatore del territorio di Ravenna. Mirco sostituisce Elena Zannoni, la quale nel frattempo, da Amministratrice delegata di Federcoop Romagna, ha accentuato le proprie deleghe di gestione di quella che è pur sempre la più importante struttura di servizi alle imprese cooperative del mondo **Legacoop** nazionale». «Sono molto onorato -dichiara Bagnari - per questa nomina all'interno di una grande organizzazione come **Legacoop** Romagna, ringrazio il Presidente Paolo Lucchi per la fiducia ricevuta ed Elena Zannoni per l'importante lavoro svolto. In questa fase è importantissimo essere di supporto alle cooperative del nostro territorio per superare il difficile momento legato alle conseguenze dell'alluvione. Continueremo il lavoro compiuto in queste settimane per portare nelle sedi decise le proposte più adeguate per la ripresa produttiva e per intercettare tutte le opportunità possibili per il futuro. La cooperazione romagnola e ravennate



07/03/2023 13:46

(Sesto Potere) - Ravenna - 3 luglio 2023 - Mirco Bagnari è il nuovo coordinatore di Legacoop Romagna della provincia di Ravenna. Prende il posto di Elena Zannoni, che ha assunto il ruolo di amministratrice delegata di Federcoop Romagna, la struttura di servizi alle imprese che è uno dei punti di riferimento a livello nazionale per il sistema cooperativo di Legacoop. Bagnari, 54 anni, è laureato in Scienze Politiche. Prima di entrare in Legacoop Romagna, ad aprile 2023, ha lavorato come dirigente della Confederazione Italiana Agricoltori. In precedenza ha ricoperto le cariche di Sindaco di Fusignano - per 10 anni, dal 2004 al 2014 - e di consigliere della Regione Emilia-Romagna. All'interno di Legacoop Romagna, oltre al coordinamento provinciale, segue a livello di area vasta i settori Agro Industriale, Ristorazione, GDO, Pesca, e i settori Industriali e Servizi ambientali del territorio di Ravenna. «Per storia cooperativa e per dimensioni organizzative - dice il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi - il territorio ravennate rappresenta una parte fondamentale della struttura di Legacoop Romagna. Da sempre, infatti, in quest'area sono concentrate esperienze che ci caratterizzano in positivo, soprattutto per l'ampia presenza di Cooperative bracciantili, di un organizzatissimo mondo, che fa riferimento a Legacoop, nell'ambito dei trasporti, della logistica e del facchinaggio, del porto, in campo sociale, agroalimentare ed industriale. Ma le vicende collegate all'alluvione, che soprattutto nel ravennate ha causato danni valutabili, solo per le cooperative aderenti a Legacoop Romagna, vicini ai 50 milioni di euro, ci impongono un'attenzione particolare, dal punto di vista organizzativo e strategico. Per questo la Direzione di Legacoop Romagna ha deciso di rafforzare la struttura, individuando Mirco Bagnari, già responsabile dei settori industriale, grande distribuzione organizzata, pesca, ristorazione, ambiente, oltre che coordinatore delle iniziative collegate all'alluvione, nuovo coordinatore del territorio di Ravenna. Mirco sostituisce Elena Zannoni, la quale nel frattempo, da Amministratrice delegata di Federcoop Romagna, ha accentuato le proprie deleghe di gestione di quella che è pur sempre la più importante struttura di servizi alle imprese cooperative del mondo Legacoop nazionale». «Sono molto onorato -dichiara Bagnari - per questa nomina all'interno di una grande organizzazione come Legacoop Romagna, ringrazio il Presidente Paolo Lucchi per la fiducia ricevuta ed Elena Zannoni per l'importante lavoro svolto. In questa fase è importantissimo essere di supporto alle cooperative del nostro territorio per superare il difficile momento legato alle conseguenze dell'alluvione. Continueremo il lavoro compiuto in queste settimane per portare nelle sedi decise le proposte più adeguate per la ripresa produttiva e per intercettare tutte le opportunità possibili per il futuro. La cooperazione romagnola e ravennate

Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

saranno essere al centro di questo processo nell'interesse della Romagna, del suo tessuto economico e della sua gente».

Settesere

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop Romagna, Mirco Bagnari coordinatore della provincia di Ravenna

Mirco Bagnari è il nuovo coordinatore di **Legacoop** Romagna della provincia di Ravenna. Prende il posto di Elena Zannoni, che ha assunto il ruolo di amministratrice delegata di Federcoop Romagna, la struttura di servizi alle imprese che è uno dei punti di riferimento a livello nazionale per il sistema cooperativo di **Legacoop**. Bagnari, 54 anni, è laureato in Scienze Politiche. Prima di entrare in **Legacoop** Romagna, ad aprile 2023, ha lavorato come dirigente della Confederazione Italiana Agricoltori. In precedenza ha ricoperto le cariche di Sindaco di Fusignano - per 10 anni, dal 2004 al 2014 - e di consigliere della Regione Emilia-Romagna. All'interno di **Legacoop** Romagna, oltre al coordinamento provinciale, segue a livello di area vasta i settori Agro Industriale, Ristorazione, GDO, Pesca, e i settori Industriali e Servizi ambientali del territorio di Ravenna. «Per storia cooperativa e per dimensioni organizzative - dice il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - il territorio ravennate rappresenta una parte fondamentale della struttura di **Legacoop** Romagna. Da sempre, infatti, in quest'area sono concentrate esperienze che ci caratterizzano in positivo, soprattutto per l'ampia presenza di Cooperative bracciantili, di un organizzatissimo mondo, che fa riferimento a **Legacoop**, nell'ambito dei trasporti, della logistica e del facchinaggio, del porto, in campo sociale, agroalimentare ed industriale. Ma le vicende collegate all'alluvione, che soprattutto nel ravennate ha causato danni valutabili, solo per le cooperative aderenti a **Legacoop** Romagna, vicini ai 50 milioni di euro, ci impongono un'attenzione particolare, dal punto di vista organizzativo e strategico. Per questo la Direzione di **Legacoop** Romagna ha deciso di rafforzare la struttura, individuando Mirco Bagnari, già responsabile dei settori industriale, grande distribuzione organizzata, pesca, ristorazione, ambiente, oltre che coordinatore delle iniziative collegate all'alluvione, nuovo coordinatore del territorio di Ravenna. Mirco sostituisce Elena Zannoni, la quale nel frattempo, da Amministratrice delegata di Federcoop Romagna, ha accentuato le proprie deleghe di gestione di quella che è pur sempre la più importante struttura di servizi alle imprese cooperative del mondo **Legacoop** nazionale». «Sono molto onorato -dichiara Bagnari - per questa nomina all'interno di una grande organizzazione come **Legacoop** Romagna, ringrazio il Presidente Paolo Lucchi per la fiducia ricevuta ed Elena Zannoni per l'importante lavoro svolto. In questa fase è importantissimo essere di supporto alle cooperative del nostro territorio per superare il difficile momento legato alle conseguenze dell'alluvione. Continueremo il lavoro compiuto in queste settimane per portare nelle sedi decisive le proposte più adeguate per la ripresa produttiva e per intercettare tutte le opportunità possibili per il futuro. La cooperazione romagnola e ravennate sapranno essere al centro di questo processo nell'interesse della Romagna, del



Mirco Bagnari è il nuovo coordinatore di Legacoop Romagna della provincia di Ravenna. Prende il posto di Elena Zannoni, che ha assunto il ruolo di amministratrice delegata di Federcoop Romagna, la struttura di servizi alle imprese che è uno dei punti di riferimento a livello nazionale per il sistema cooperativo di Legacoop. Bagnari, 54 anni, è laureato in Scienze Politiche. Prima di entrare in Legacoop Romagna, ad aprile 2023, ha lavorato come dirigente della Confederazione Italiana Agricoltori. In precedenza ha ricoperto le cariche di Sindaco di Fusignano - per 10 anni, dal 2004 al 2014 - e di consigliere della Regione Emilia-Romagna. All'interno di Legacoop Romagna, oltre al coordinamento provinciale, segue a livello di area vasta i settori Agro Industriale, Ristorazione, GDO, Pesca, e i settori Industriali e Servizi ambientali del territorio di Ravenna. «Per storia cooperativa e per dimensioni organizzative - dice il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi - il territorio ravennate rappresenta una parte fondamentale della struttura di Legacoop Romagna. Da sempre, infatti, in quest'area sono concentrate esperienze che ci caratterizzano in positivo, soprattutto per l'ampia presenza di Cooperative bracciantili, di un organizzatissimo mondo, che fa riferimento a Legacoop, nell'ambito dei trasporti, della logistica e del facchinaggio, del porto, in campo sociale, agroalimentare ed industriale. Ma le vicende collegate all'alluvione, che soprattutto nel ravennate ha causato danni valutabili, solo per le cooperative aderenti a Legacoop Romagna, vicini ai 50 milioni di euro, ci impongono un'attenzione particolare, dal punto di vista organizzativo e strategico. Per questo la Direzione di Legacoop Romagna ha deciso di rafforzare la struttura, individuando Mirco Bagnari, già responsabile dei settori industriale, grande distribuzione organizzata, pesca, ristorazione, ambiente, oltre che coordinatore delle iniziative collegate all'alluvione, nuovo coordinatore del territorio di Ravenna. Mirco sostituisce Elena Zannoni, la quale nel frattempo, da Amministratrice delegata di Federcoop Romagna, ha accentuato le proprie deleghe di gestione di quella che è pur sempre la più importante struttura di servizi alle imprese cooperative del mondo Legacoop nazionale». «Sono molto onorato -dichiara Bagnari - per questa nomina all'interno di una grande organizzazione come Legacoop Romagna, ringrazio il Presidente Paolo Lucchi per la fiducia ricevuta ed Elena Zannoni per l'importante lavoro svolto. In questa fase è importantissimo essere di supporto alle cooperative del nostro territorio per superare il difficile momento legato alle conseguenze dell'alluvione. Continueremo il lavoro compiuto in queste settimane per portare nelle sedi decisive le proposte più adeguate per la ripresa produttiva e per intercettare tutte le opportunità possibili per il futuro. La cooperazione romagnola e ravennate sapranno essere al centro di questo processo nell'interesse della Romagna, del

Settesere

Cooperazione, Imprese e Territori

suo tessuto economico e della sua gente».

Conad, la guerra interna per gli strani affari - Il gigante è scosso dalle accuse di alcuni azionisti per l'operazione Auchan in cui era coinvolto il rider imputato in Vaticano: "Danni per centinaia di milioni"

TeleRadio News Sempre un passo avanti, anche per te! Conad, la guerra interna per gli strani affari con Mincione SILURATO L'AD PUGLIESE - Il gigante è scosso dalle accuse di alcuni azionisti per l'operazione Auchan in cui era coinvolto il rider imputato in Vaticano: "Danni per centinaia di milioni" 3 LUGLIO 2023 La sintesi migliore l'ha data su Twitter Michele Arnese, direttore di Startmag: "Siamo ben strani noi direttori di giornali. Anni e anni di pezzoni su Conad, approfondimenti sulle bontà commerciali e intervistone al capo azienda Pugliese, poi Pugliese viene silurato e manco una breve sui giornali di carta". E in effetti è bizzarro. Il primo gruppo italiano della grande distribuzione, roba da 18 miliardi di fatturato, è scosso dalle accuse di alcuni grandi azionisti che lamentano danni per centinaia di milioni, ma nessuno fiata. La vicenda è inquietante e un anno fa è approdata alla procura di Bologna con un dettagliato esposto presentato da due delle cinque coop che controllano il consorzio nazionale Conad: Conad Centro Nord (Ccn) e Conad Nord Ovest (Cno). I pm hanno aperto un fascicolo, che però è ancora a carico di ignoti. Eppure le accuse sono pesanti e così circostanziate che nei giorni scorsi sono costate il posto all'ad Francesco Pugliese, ai vertici di Conad da 18 anni. Il 9 maggio l'assemblea degli azionisti ha deciso di cambiare il Cda, nominando alla presidenza **Mauro Lusetti**, ex presidente di **Legacoop**. Senza questo ricambio si sarebbe pronunciato il Tribunale di Bologna, a cui le due coop azioniste avevano chiesto di rimuovere i vertici e commissariare la società. Il giorno prima dell'assemblea, il ministero delle Imprese ha avviato un'ispezione. Che succede? Il guaio nasce nel 2019 quando Pugliese decide di comprare il ramo italiano di Auchan, il colpo della vita del manager tarantino che corona così un'ascesa vertiginosa. I francesi dovevano vendere: la campagna d'Italia è stata un bagno di sangue, anni di perdite da centinaia di milioni. Per fermare l'emorragia, regalano i punti vendita dando pure mezzo miliardo in dote. Conad diventa il primo operatore del settore. La modalità però lascia perplessi. Siccome l'operazione è grossa, si cerca un socio forte per dividerne i rischi e le perdite (che si sono manifestate). Pugliese lo individua in Raffaele Mincione, discusso finanziere con base a Londra, oggi imputato in Vaticano nel processo per lo scandalo del palazzo londinese di Sloane Avenue, accusato, insieme al broker Gianluigi Torzi, di aver depredato le finanze del Papa con una ragnatela di società offshore. Per l'acquisto di Auchan (ribattezzata "Margherita spa") viene creata la società Bdc Italia, che pare l'acronimo di "Bottadiculo", il nome di una barca di Mincione. Presidente è lo stesso Pugliese, Mincione è il vice. Conad ha il 51% del capitale, il restante 49% è del finanziere, tramite la società Time&Life, controllata dal suo gruppo lussemburghese Wrm. Uno si aspetterebbe che l'impegno finanziario e i rischi siano equamente divisi, ma non pare così. Ad aprile



TeleRadio News

Cooperazione, Imprese e Territori

2019 Conad e Wrm sottoscrivono un "Accordo quadro" in cui la prima si impegna a cedere per 1 euro alla seconda il 46% delle quote di Bdc una volta che le coop di Conad si sono prese i punti vendita. È un prezzo giusto? Non pare, visto che ad agosto 2021 Pugliese propone al cda di Conad di vendere anche il residuo 5% per 16 milioni (quindi il 46% ne varrebbe 150). I due azionisti Ccn e Cno, secondo cui il cda di Conad sarebbe stato tenuto all'oscuro dell'accordo per oltre un anno, iniziano a protestare, scoprono che i bilanci di Bdc e Margherita non sono mai stati depositati e accusano Pugliese di aver nascosto moltissime informazioni al Cda. A ottobre del 2022 un consulente incaricato dal cda di verificare il valore di Margherita darà il responso: vale 480 milioni, quindi il 46% di Bdc destinato a Mincione per un euro vale 220 milioni. Si scopre anche altro. A luglio del 2019 Conad e Bdc (rappresentate da Pugliese) e Time&Life di Mincione sottoscrivono una scrittura privata che impegna Conad a versare a Bdc tre milioni come "prestito soci" per pagare delle consulenze fornite da Pwc. Due mesi dopo, il cda di Bdc, su proposta di Mincione, decide di dare un compenso una tantum al presidente Pugliese, guarda caso, di tre milioni (nonostante lo stipendio previsto dall'Accordo Quadro fosse di 10 mila euro). Il sospetto che i soldi per Pwc siano invece finiti a Pugliese è stato poi confermato da una perizia chiesta dal Cda, che di quel bonus non venne informato da Pugliese, come ha accertato il collegio sindacale. Ignaro del primo bonus, il Cda di Conad ne ha deliberati altri due a Pugliese per l'operazione Auchan per un totale di 1,22 milioni. Bdc custodisce gli immobili Auchan (in origine 94), apportati in due fondi immobiliari gestiti dalla Wrm capital management di Mincione che - secondo il ricorso presentato al Tribunale di Bologna dai due azionisti Conad - ha ricevuto commissioni tra i 3 e i 4 milioni. L'accusa è che, a conti fatti, Wrm ha messo nell'operazione Auchan solo gli 1,4 milioni versati nel capitale di Bdc, senza accollarsi rischi. Nel 2018 Time&Life aveva un patrimonio netto negativo per 20 milioni (30 nel 2020). Gli strani giri però non sono finiti. A giugno 2022 una denuncia anonima ad un consigliere di Cno segnala che, in base a un accordo di dicembre 2019, la Wrm di Mincione avrebbe dato 10 milioni in consulenze relative a due fondi immobiliari alla società Ramaf, nata nel 2017 e i cui azionisti sono schermati dalla fiduciaria Eurofinleading. Ramaf è stata amministrata per circa un anno, tra il 2020 e il 2021, da Fabio Bosio, fratello dell'ex direttore finanziario di Conad **Mauro** Bosio. Secondo la denuncia, gli azionisti schermati, almeno nel dicembre 2021, erano tale Paolo Bosio e Luigi Pugliese, omonimo del figlio di Francesco Pugliese. L'Ad di Conad ha negato rapporti di parentela, anche al collegio sindacale, che però non aveva il potere di indagare. Quello che avrebbero i magistrati a cui sono ricorse le due coop azioniste ipotizzando per Pugliese, Bosio e Mincione i reati di infedeltà patrimoniale, corruzione tra privati e appropriazione indebita aggravata. Per dare l'idea, a giugno 2021, al momento di dimettersi, Pugliese e Mincione hanno ottenuto dall'assemblea di Bdc (cioè da loro) la rinuncia a eventuali azioni di responsabilità contro di loro. Dopo mesi di battaglia, a settembre scorso il Cda di Conad, a maggioranza e nonostante le diffide dei due azionisti, ha approvato la cessione per 1 euro del 46% di Bdc a Mincione (che aveva minacciato causa) e la permuta del residuo 5% con una quota

TeleRadio News

Cooperazione, Imprese e Territori

del Fondo Immobiliare 2 gestito da Wrm. Otto mesi dopo, l'assemblea ha cambiato il Cda, tagliando fuori i due azionisti critici e Pugliese è stato silurato senza dare spiegazioni. Contattata, Conad non ha voluto rispondere al Fatto . Diciotto anni dopo, pare di rivivere la saga del boss di Unipol Gianni Consorte, cacciato dalle coop azioniste quando mise nei guai il sistema con la scalata a Bnl. Ma qui la storia non pare finita. Teleradio News Sempre un passo avanti, anche per te!

Cooperare&comunicare: usciamo dal recinto delle "buone notizie"

«Il protagonismo della cooperazione passa da una nuova strategia di comunicazione e presenza nella transizione digitale: il futuro è nella radice storica di rottura come a fine anni settanta quando le cooperative aprirono le porte dei manicomi». Il responsabile comunicazione di Legacoopsociali interviene nel dibattito lanciato Andrea Morniroli e Marisa Parmigiani su queste colonne su quale sia oggi il ruolo della cooperazione nella lotta contro le disuguaglianze. Questo è il quarto intervento in risposta all'articolo di Andrea Morniroli e Marisa Parmigiani su queste colonne su quale sia oggi il ruolo della cooperazione nella lotta contro le disuguaglianze. «Il protagonismo della cooperazione passa da una nuova strategia di comunicazione e presenza nella transizione digitale: il futuro è nella radice storica di rottura come a fine anni settanta quando le cooperative aprirono le porte dei manicomi». Il responsabile comunicazione di Legacoopsociali interviene nel dibattito lanciato Andrea Morniroli e Marisa Parmigiani su queste colonne su quale sia oggi il ruolo della cooperazione nella lotta contro le disuguaglianze. Questo è il quarto intervento in risposta all'articolo di Andrea Morniroli e Marisa Parmigiani su queste colonne su quale sia oggi il ruolo della cooperazione nella lotta contro le disuguaglianze. Partiamo dalla fine. Nella conclusione del documento " Per un'economia più giusta La cooperazione come argine delle disuguaglianze e abilitatore di giustizia sociale " è scritto: "promuovere un maggiore protagonismo della cooperazione per un contributo significativo ed incontrovertibile sulla società che sia in linea con uno sviluppo equo e sostenibile". Questo diventa il punto cruciale del dibattito lanciato su Vita.it da Andrea Morniroli e Marisa Parmigiani soprattutto dal punto di vista di chi ha il ruolo di elaborare le strategie di comunicazione per le cooperative sociali di **Legacoop**. C'è uno spartiacque storico da cui nasce l'esigenza di sviluppare un dibattito che guarda al futuro: la pandemia. I due anni di lockdown e zone rosse hanno determinato gravi conseguenze sociali e sanitarie nel Paese acuendo le fragilità di chi, soprattutto, si trova ai margini. Al tempo stesso dentro questa crisi abbiamo scoperto come il cosiddetto "futuro digitale" era un presente che ha permesso, paradossalmente, di accorciare le distanze senza guardarsi negli occhi. Il metodo Le piattaforme nate nel nome del principio di "condivisione" sono diventate strumento di partecipazione: è nato un metodo che ha messo in rete esperienze da tutto il Paese e ha capovolto il paradigma proprio della comunicazione. Da ambito "terminale" del lavoro cooperativo a parte integrante in ogni sua attività, la comunicazione ha fatto rima con partecipazione e non solo. Dalla natura "verticale" della comunicazione a quella, invece, cooperativa per lanciare quel metodo che contribuisce alla costruzione di comunità: quel protagonismo a cui fa riferimento la parte finale del manifesto del Forum Disuguaglianze Diversità e Unipol. In questi due anni, a cavallo dell'ultimo



congresso di Legacoopsociali, abbiamo lanciato un mood: cooperandare. In movimento, dunque, per mettere in rete competenze e strumenti che hanno prodotto diverse direttrici di lavoro scavalcando il rischioso recinto delle "buone notizie". L'agire cooperativo è diventato il metodo che permette a un prodotto di comunicazione come il magazine periodico nelpaese.it di mettere in rete operatori, esperienze e comunicatori da tutta Italia sui singoli temi che nel manifesto sono citati. Di fronte alle conseguenze della pandemia abbiamo posto il problema delle fragilità a partire dal linguaggio in un lavoro cooperativo di mesi da parte di operatori sociali, comunicatori, ricercatori e docenti universitari: è nato un documento aperto e in continua evoluzione come il Glossario Fragile rivolto ai media e alla comunicazione pubblica. Radici e futuro Il metodo e la partecipazione sono i pilastri per riprendere "Le radici nel futuro" che è il titolo del libro curato da Eleonora Vanni e Maria Felicia Gemelli sull'economia sociale e cooperativa. Dice Paulo Coelho che "il lavoro è una manna quando ci aiuta a pensare a quello che stiamo facendo". La cooperazione non deve mai perdere il senso di sé stessa, deve interrogarsi continuamente e aprire alla formazione digitale per catturare i repentini cambiamenti dell'attuale epoca senza mai perdere le "radici": diritti, lavoro, inclusione, la persona al centro e il modello di impresa per "uno sviluppo equo e sostenibile". Da questa consapevolezza è possibile raccontare e raccontarsi, eliminando la novecentesca paura della "percezione" mediatica, ed entrare nelle contraddizioni delle piattaforme "condivise" che oggi celebrano il marketing dell'individuo e che invece hanno spazi per rilanciare il modello cooperativo nella transizione digitale. Non è impossibile La cooperazione può e deve diventare "rottura" come alla fine degli anni '70 quando furono spalancate le porte dei manicomi. In questa cesura storica la rottura può essere il ponte con le nuove generazioni digitali affinché possano trovare la libertà creativa e imprenditoriale in una transizione cooperativa per l'ambiente, la parità di genere, le disuguaglianze. Non è stato impossibile 40 anni fa, non è impossibile oggi. Giuseppe Manzo Chi è Giuseppe "Peppe" Manzo, giornalista professionista e scrittore. Responsabile della Comunicazione di Legacoopsociali, direttore del web magazine nelpaese.it, docente del Master in comunicazione sociale Sociocom di Università di Roma Tor Vergata; redattore del notiziario Giornale radio sociale, ha pubblicato 6 libri tra saggi e narrativa e ha coordinato reportage e inchieste per Rainews e Rsi Radiotelevisione svizzera. Ha vinto i premi giornalistici "Marco Rossi" nel 2013 e "Calcata" nel 2019. Una rivista da leggere e un libro da conservare.

Conte: si rischia l'incendio sociale. E Schlein lo segue

Salario minimo, il fastidio dei riformisti pd per le parole del capo M5S. Le scintille tra Uil e Cisl

Emanuele Buzzi

MILANO « Abbiamo un governo reazionario e della restaurazione. Getta benzina sul fuoco. In modo consapevole sta programmando un incendio sociale». A prendere di mira l'esecutivo è il presidente M5S Giuseppe Conte. Il leader stellato, intervenendo al convegno «Inflazione e salari: quali politiche?», non usa mezze misure: «Sul piano interno hanno una visione: il darwinismo sociale. Hanno detto: "Vogliamo consentire a chi vuol fare di fare". Ma se uno non ha da mangiare che può fare? Si può solo disperare».

Toccando il tema del salario minimo, il leader M5S - che oggi alla presentazione di un libro dovrebbe tornare a difendere il Superbonus 110% - ha spiegato che «abbiamo fatto un lavoro serio, non ci siamo affidati a dichiarazioni estemporanee. Si è aggiunto anche Calenda? Ben venga». Il leader di Azione, dal canto suo, veste i panni del mediatore tra maggioranza e opposizione: «Sono contrario a far diventare il salario minimo un nuovo capitolo dell'eterno scontro ideologico italiano.

Incontriamoci e confrontiamoci».

Per una volta, però, il centrosinistra è compatto. Allo stesso convegno, (e non è un caso) è presente anche Elly Schlein, che ugualmente punge l'esecutivo: «È campione di rinvii e scarica barile. Il governo nella sua prima manovra ha cancellato 330 milioni di fondo per l'affitto e smantellato l'unico strumento di sostegno contro la povertà». La leader dem - che oggi riunirà la segreteria a Ventotene - poi sprona: «Non può essere tabù parlare di tassazione sulle rendite». L'ala riformista **pd** - vista la drammatica situazione in Francia - storce il naso per le parole di Conte, mentre Schlein sottolinea la «convergenza significativa» del centrosinistra sui temi del salario minimo. Fratelli d'Italia rispedisce le accuse al mittente. Il capogruppo alla Camera, Tommaso Foti, parlando della proposta sul salario minimo taglia corto: «**Pd**, Cinque Stelle e Italia viva, al governo per quasi due anni, si sono ben guardati dall'approvarla. Oggi, invece, la segretaria del **Pd** - per ragioni di concorrenza elettorale con i Cinque Stelle - confonde il salario minimo con la giusta retribuzione». E conclude parlando di «patrimoniale» riguardo alle idee della leader **pd**. Ma mentre l'opposizione prova a fare muro e incassa la neutralità di Confindustria, che non metterà veti sul salario minimo, i sindacati si spaccano. Il segretario della Uil, Pierpaolo Bombardieri, ha denunciato la diffusione di «lavoro sottopagato e contratti pirata, firmati anche da sindacati gialli che spesso il governo chiama al tavolo e che dialogano molto bene con Sbarra». La replica del segretario della Cisl non si fa attendere. «Il segretario della Uil Bombardieri farebbe bene a contare fino a cento prima di parlare della Cisl. Da lui affermazioni gravi e farneticanti che rispediamo al mittente», dice



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

Sbarra.

Debora Serracchiani (Pd)

«Avremmo voluto venisse alla Camera In un Paese normale si sarebbe dimessa»

Maria Teresa Meli

ROMA Debora Serracchiani, deputata **pd**, domani Daniela Santanchè terrà la sua informativa, perché non siete soddisfatti?

«Premesso che abbiamo dovuto faticare non poco per costringere la ministra a venire in Parlamento, non siamo contenti anche perché l'informativa in Senato prevede il suo intervento, un intervento per gruppo, nessun contraddittorio e nessun voto. Peraltro la maggioranza ha negato la possibilità di discuterne anche alla Camera».

Temete che non risponda ai vostri interrogativi?

«Da quanto ci consta saremmo di fronte a un certo modo, si direbbe disinvolto, di gestire delle imprese, ad ambigui rapporti con fondi stranieri, a testimonianze di dipendenti lasciati senza stipendio e Tfr, a fornitori non saldati, a un debito verso lo Stato e a chiarimenti necessari sull'uso dei fondi Covid destinati agli ammortizzatori sociali. Inchieste della Procura in corso. Difficile che di fronte a tutto questo, basti un compitino ed incredibile che ancora nulla sia stato chiarito».

Santanchè si dovrebbe dimettere?

«Noi le abbiamo chiesto di venire in Parlamento, di fare chiarezza e fornire tutte le necessarie informazioni. È suo dovere e anche suo diritto. È ministra della Repubblica e deve servire il Paese con disciplina e onore come previsto dalla nostra Costituzione. Pare evidente però che in un Paese normale, i ministri si dimettano per molto meno».

Vi raccorderete con le altre opposizioni?

«Abbiamo dimostrato con l'accordo sul salario minimo che la nostra intenzione è lavorare con le altre opposizioni in merito a tutti i passaggi delicati della legislatura e quello di domani è uno di questi».

Presenterete una mozione di sfiducia?

«Lo decideremo insieme agli altri gruppi».

Siamo anche curiosi di capire cosa farà la maggioranza e soprattutto cosa farà la premier. Ci sembra che nessuno stia difendendo a spada tratta la ministra, anzi, basti pensare all'odg del **Pd** che è stato approvato con il parere favorevole del governo e i voti dei gruppi di maggioranza e alla richiesta



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

di venire in Aula fatta da alcuni gruppi del centrodestra».

Figliuolo in Emilia Romagna «Colpito dal territorio sfregiato»

Il commissario designato con Bonaccini. «Sono qui per ascoltare, tutto sarà condiviso»

Marco Madonia

Bologna «Sono venuto qui per ascoltare». Per il momento, il generale Francesco Paolo Figliuolo è commissario «designato» per la ricostruzione post alluvione in Emilia-Romagna. La nomina effettiva arriverà solo con i decreti. E sarà così anche per le risorse necessarie per ripartire.

«A breve arriverà il portafoglio - ha assicurato Figliuolo -. I piani vanno fatti, ma servono le risorse. Da parte della presidente Meloni e del governo c'è la massima attenzione. Se la ricostruzione viene fatta in modo ottimale c'è anche un ritorno economico. Bisogna ricostruire bene e nella massima trasparenza».

Il generale, alla prima visita sul territorio, ha sorvolato in elicottero le zone più colpite dalle alluvioni di giugno prima di incontrare sindaci, imprese e sindacati sempre accompagnato dal presidente della Regione, Stefano Bonaccini. In questo momento «è cogente l'intervento su famiglie e imprese, sui settori produttivi», ha detto il generale al quale il governo Draghi aveva affidato la campagna di vaccinazione contro il Covid.

Nel sorvolo tra Ravenna, Cesena, Forlì e Bologna, Figliuolo ha visto una comunità ancora piena di «cicatrici».

«In molte parti - ha aggiunto - l'operosità dei cittadini ha già messo a posto tanto, però vedere questo territorio sfregiato e così lesionato mi provoca davvero dei forti sentimenti». Sindaci e Regione hanno consegnato una lunga lista di richieste. L'elenco degli interventi urgenti da realizzare su strade, frane e argini prima dell'autunno conta circa 6 mila opere per una spesa prevista di 1,9 miliardi che il governo dovrà finanziare. La seconda questione riguarda i primi rimborsi alle imprese colpite (un contributo fino a 20 mila euro). C'è poi il tema della stima dei danni che, per la Regione, arriva a circa 8,8 miliardi. Il commissario designato non si è sbottonato sulle risorse, ma ha assicurato massimo coinvolgimento delle istituzioni locali.

«Sto costituendo la struttura che darà indirizzi, farà programmazione finanziaria.

Tutto sarà condiviso, in armonia con i subcommissari», che saranno i presidenti Bonaccini (Emilia-Romagna), Francesco Acquaroli (Marche) ed Eugenio Giani (Toscana).

Figliuolo ha spiegato di aver ascoltato le istanze del territorio: «Il mio compito sarà fare un piano condiviso, che possa essere messo a terra, implementato in maniera realistica, che dia la giusta fiducia e sia ben comunicato ai cittadini», ha concluso. Bonaccini, dal canto suo, ha assicurato massima collaborazione («Abbiamo il dovere di collaborare, nell'interesse di cittadini e imprenditori che hanno perso tutto o quasi») ricordando, però, che larga parte del mondo economico locale voleva che la responsabilità



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

della ricostruzione fosse affidata a lui. Poi ha bacchettato «i ritardi imbarazzanti del governo. Il fatto che Figliuolo non sia stato ancora formalmente nominato la dice lunga». Critiche rispedite al mittente da Fratelli d'Italia.

«Bonaccini ancora una volta attacca a sproposito il governo, tuttavia il Pd, che è stato campione di lentezza e inefficienza, non ha alcun titolo né credibilità per parlare di ritardi», ha replicato il senatore Marco Lisei.

Un salario minimo che non funziona

Perché la proposta di Schlein e Landini non porterà benefici al lavoro italiano

Al convegno di ieri organizzato dall'ex presidente Inps Tridico con la presenza di Giuseppe Conte e Maurizio Landini, la segretaria del **Pd**, Elly Schlein, ha illustrato la proposta di salario minimo per legge sostenendo che "salario minimo vuol dire rafforzare la contrattazione collettiva, perché fa valere per tutti i lavoratori di un settore la retribuzione complessiva prevista dal contratto comparativamente più rappresentativo. Ma vuol dire anche fissare una soglia, che abbiamo individuato in 9 euro l'ora, sotto la quale non si può scendere e non può scendere nemmeno la contrattazione". E' una contraddizione palese. Se davvero la proposta fosse incentrata sulla centralità della contrattazione collettiva tra le parti - nella proposta la si estende anche ai parasubordinati - allora il riferimento dovrebbe essere ai trattamenti previsti nei contratti sottoscritti dalle organizzazioni sindacali più rappresentative, ma indicando quale sia la via per fissare la maggior rappresentatività. E' il tema fondamentale nei settori a paghe da fame. Invece la legge stabilisce i 9 euro lordi di salario minimo, ergo riferirsi ai contratti è un puro artificio per evitare l'accusa di dirigismo di stato. La proposta identifica il salario minimo sul presupposto della retribuzione proporzionata e sufficiente con riferimento all'articolo 36 della Costituzione. Ma se fosse vero bisognerebbe assumere come criterio del salario minimo una somma pari al 50 per cento della mediana delle retribuzioni o poco più, come avviene nella grande maggioranza dei paesi Ue che l'hanno introdotto. Non il 75 per cento come indica la proposta di legge. Se si seguisse il criterio della forbice entro la quale fissare il salario minimo indicata dalla direttiva Ue, in Italia dovrebbe di poco superare il minimale retributivo fissato per i fini pensionistici, poco oltre i 6 euro lordi. E nella proposta, con cui si vuole obbligare la scelta di sindacati e imprese, si prevede un inusitato fondo pubblico per sostenere le imprese che più sono oggi lontane dalla soglia dei 9 euro. Neanche Landini aveva mai osato pensare che dovessero essere i contribuenti a pagare le retribuzioni dei lavoratori.



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Il Pd teme il petardo De Luca all'iniziativa di Schlein. Perché si parla molto di Matteo Ricci

Il "caso De Luca" rischia di trasformarsi in un tormentone per Elly Schlein. La segretaria del Pd ha pensato di organizzare a Napoli, il 14 e 15 luglio, la convention dem sull'autonomia differenziata alla quale parteciperanno i sindaci e i governatori del Pd e gli altri amministratori locali del partito. Ieri, prima di confermare l'appuntamento, al Nazareno avevano pensato se non fosse il caso di rinviare quell'iniziativa o di spostare in un altro luogo. Ma perché mai tanta agitazione? Per De Luca, ovviamente. Non invitarlo nella città dove ha sede la giunta regionale della Campania da lui presieduta è impossibile. Invitarlo però è un rischio. Perché De Luca lascia filtrare che potrebbe disertare la manifestazione. Il che significherebbe che i giornali invece di dedicarsi alle proposte dem in materia di autonomia differenziata si dedicherebbero all'ennesimo litigio in casa Pd. Ma anche se il governatore partecipasse comunque ci sarebbero dei problemi dal momento che nessuno può sapere quello che dirà e se vorrà fare polemica dal palco con la segretaria. Insomma, un ben problema.

Al quale si aggiunge il fatto che i sindaci della zona hanno fatto presente a Roma che un weekend d'estate non è proprio la data migliore per convocare una convention se la si vuole affollata.

Sono tempi non facili per Schlein.

Anzi, per dirla tutta, tempi difficilissimi. Lo dimostra il fatto che a solo una manciata di mesi dalla sua elezione a segretaria del Partito democratico si parla già del dopo Schlein. Se ne chiacchiera nei corridoi della Camera e del Senato. Se ne discute anche in alcune delle segrete stanze del Nazareno. Perché i dem, ormai abituati a fasciarsi la testa ben prima che accada loro una sventura, temono che le elezioni europee non andranno bene come invece filtra dall'entourage della leader. E pensano già a chi mettere dopo Schlein. Stefano Bonaccini? Improbabile fa correre di nuovo il presidente della regione Emilia Romagna. E allora tra i tanti colloqui si affaccia un nome: quello del sindaco di Pesaro Matteo Ricci, che, tra l'altro, è in scadenza.



Tajani a Salvini: "Mai con Le Pen" Destra in frantumi sulle alleanze Ue

Il coordinatore di Forza Italia guarda alle Europee 2024: "Per noi impossibile un accordo con Rn e Afd". Il ministro dei Trasporti reagisce: "Non accetto veti". Gelo di Meloni che non esclude un'intesa anche con i liberali. Il Pd: "Maggioranza di cartapesta"

DI TOMMASO CIRIACO

ROMA - Apparentemente, si tratta di uno scontro tra Antonio Tajani e Matteo Salvini. In realtà, è Giorgia Meloni a pensare che nulla debba essere concesso alla Lega: nessun margine in Europa, nessun margine in Italia. Duello aspro, anche se per il momento per interposto duellante. È infatti il ministro degli Esteri - ormai di fatto estensione politica del progetto meloniano di una progressiva osmosi tra Fratelli d'Italia e Forza Italia - a reagire con durezza alla sfida del segretario del Carroccio, che aveva chiesto agli alleati di evitare una nuova "maggioranza Ursula" con socialisti e liberali di Emmanuel Macron nel 2024, guardando piuttosto alla destra sovranista di cui fa parte la Lega: «Voglio essere molto chiaro, sono anche vicepresidente del Ppe - replica Tajani - Per noi è impossibile qualsiasi accordo con Afd (gli ultra nazionalisti tedeschi, ndr) e con il partito della signora Le Pen». Lo sostiene proprio nel giorno in cui Salvini ha in programma un colloquio con Marine Le Pen, per rinnovare il patto nato nella scorsa legislatura. Di fatto, certificando quello che tutti sanno: nessuno in Europa vuole governare con gli estremisti di Identità e democrazia, il gruppo di cui fa parte il ministro dei Trasporti.

Quello che Tajani dice subito dopo, intervistato da Agorà Estate, conta allora molto meno. «La Lega - sostiene - è cosa ben diversa. Saremmo lieti di avere il Carroccio parte di una maggioranza, ma senza Le Pen e Alternative Fur Deutschland». È un veto inaccettabile per Salvini, che con un suo uomo guida il gruppo sovranista a Bruxelles. Ma è un veto che ricalca a perfezione la filosofia di Giorgia Meloni. La premier ha rotto anni fa con l'estrema destra a Bruxelles, grazie a una svolta pensata da Raffaele Fitto e culminata nell'ingresso nei Conservatori. Che sono - e saranno - in diretta competizione elettorale proprio con Identità e democrazia.

Salvini reagisce. E anche in questo caso, parla a Tajani affinché la premier intenda. Pungendola su un punto sensibile, quello delle future alleanze: «Mai la Lega andrà con la sinistra e i socialisti. E non accetto veti sui nostri alleati». Non è un passaggio banale, perché proprio una nuova "maggioranza Ursula" - con popolari, liberali e socialisti, allargata probabilmente ai Verdi - è lo schema politico più probabile per il 2024, almeno a dare retta ai sondaggi. Meloni deve decidere se collaborare con i suoi voti conservatori, oppure tenersi fuori dalla mischia e incaricare Tajani di partecipare alla coalizione.

Di certo, da questi giochi resterà fuori la Lega.

Ma c'è di più, anzi di peggio: gli uomini del Carroccio provocano la premier tirando in ballo l'eventuale,



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

futura alleanza dei Conservatori con Emmanuel Macron.

«Davvero l'amico Tajani preferisce continuare a governare con **Pd**, socialisti e Macron? - domandano gli europarlamentari leghisti Marzo Zanni e Marco Campomenosi - Non è il momento dei diktat, né di decidere a priori chi escludere dal progetto di centrodestra europeo, tanto più se questo arriva da chi fino a oggi è stato a braccetto di **Pd** e socialisti in Ue. Chiediamo più rispetto per i colleghi del gruppo Id». Significa bruciare i ponti con i liberali del Presidente francese, significa boicottare lo scenario migliore in cui può sperare Meloni: un'intesa, appunto, tra liberali, conservatori e popolari. E giusto per imbarazzare ancora di più Palazzo Chigi, i due eurodeputati lodano l'apporto della leader francese e dell'AfD e aggiungono: «Ci rifiutiamo di pensare che qualcuno che si definisce "di centrodestra" possa preferire Macron e le sinistre alla Le Pen».

È la promessa dello scontro che verrà e che fa dire al capogruppo dem al Senato Francesco Boccia che «l'unità della maggioranza è di cartapesta». Perché Meloni non intende escludere a prescindere un'intesa con i liberali, ma non può neanche regalare alla Lega il monopolio della destra euroscettica, che si nutre proprio di un antagonismo feroce con Macron.

Un incastro che non sembra trovare soluzione. Ci prova il capogruppo di Forza Italia alla Camera, Paolo Barelli. A Metropolis gli chiedono come conciliare le parole di Tajani e Salvini sulla leader della destra francese, così distanti e così incompatibili: «Il segretario della Lega - è la replica - vuole convertire all'uropeismo Le Pen. Un percorso difficile, che richiederà molti mesi». Progetto ambizioso, non c'è dubbio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Schlein e Conte uniti contro l'esecutivo insieme ai sindacati sugli stipendi

"Ridare dignità ai lavoratori" Pd e M5s all'attacco del governo

NICCOLÒ CARRATELLI

Niccolò Carratelli Roma Sulla necessità di contrastare il lavoro sottopagato, sulle critiche al governo che «si gira dall'altra parte», Elly Schlein e Giuseppe Conte hanno una parola sola. Molto simile a quella di Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri, ospiti anche loro della tavola rotonda al dipartimento di Economia dell'università Roma Tre. La segretaria del Pd, il presidente del Movimento 5 stelle, i leader di Cgil e Uil. La saldatura tra politica e sindacato nell'opposizione a Giorgia Meloni, che non vuole sentir parlare di salario minimo per legge. La proposta unitaria di tutte le opposizioni (tranne Italia Viva) non è ancora stata depositata in Parlamento, ma è già chiaro che l'intenzione della maggioranza di destra è di parcheggiarla su un binario morto.

Schlein e Conte dicono la stessa cosa: «Bene la convergenza tra noi, ma sarà un successo solo se riusciremo a portare a casa la legge per ridare dignità ai lavoratori». C'è la consapevolezza di avere a che fare con un governo, che «non è affatto inconsapevole - dice la leader dem - ma segue una precisa strategia per aumentare le disuguaglianze». Un governo «reazionario e della restaurazione, con una visione di darwinismo sociale - attacca il presidente M5s - getta benzina sul fuoco e, in modo consapevole, sta programmando un incendio sociale». Agli studenti e ai professori in platea, venuti a seguire la mattinata dedicata al tema "Inflazione e salari", forse vengono in mente le immagini di guerriglia nelle città francesi. Seduti in prima fila ci sono l'ex presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, le vicepresidenti del Movimento, Paola Taverna e Alessandra Todde, la responsabile Lavoro del Pd, Maria Cecilia Guerra, che ha lavorato in prima persona alla proposta di legge sul salario minimo. «Una proposta a tutto tondo, rafforzando contrattazione e rappresentanza sindacale», spiega Schlein mettendo sul tavolo anche l'ipotesi di tassazione delle rendite («ma non è una patrimoniale») e di congedo paritario a sostegno dell'occupazione femminile. Quanto alla corsa dei prezzi che erode il potere d'acquisto delle famiglie, «invece di abbaiare alla Bce, Meloni trovi una strategia per contrastare l'inflazione». Maurizio Landini, come al solito, fatica a stare nei tempi del dibattito, ma conferma il suo via libera al salario minimo: «Giusto prevederlo, perché una paga sotto i 9 euro l'ora è inaccettabile. Ma da solo non basta, serve anche una legge sulla rappresentanza e le risorse per il rinnovo dei contratti». Ragionamento simile arriva da Bombardieri, che lancia una frecciata al collega della Cisl, Luigi Sbarra, contrario al salario minimo: «C'è il problema dei contratti pirata - ricorda il leader della Uil - firmati anche da sindacati gialli, che il governo chiama al tavolo e che dialogano molto bene con Sbarra». La replica della Cisl non si fa attendere: le dichiarazioni di Bombardieri sono «gravi e farneticanti».

Questo il clima tra i confederali, tanto che sul salario minimo appare più semplice il dialogo con



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Confindustria. Conte in persona si incarica di leggere alla platea le dichiarazioni del presidente, Carlo Bonomi, intervenuto negli stessi minuti all'assemblea di Assolombarda a Milano: «Da noi nessun veto - assicura - comunque i nostri contratti sono sopra alla soglia

a proposta». Il punto è riuscire a farsi ascoltare dal governo, che mostra un «atteggiamento di chiusura preoccupante, come se non vedessero il problema - sottolinea Conte - del resto, Meloni guadagna delle indennità che sono 30 volte il salario minimo». Anche Landini va all'attacco: «Sulle riforme stiamo facendo una serie di incontri inutili e finti. Io non voglio essere preso in giro: mi chiami sulle pensioni ma non metti un euro sul tavolo». Né lui né Bombardieri vogliono sbilanciarsi sullo sciopero generale, ma «sarà un autunno impegnativo», prevede il leader della Uil, perché alla lunga «con i soli tavoli non si mangia». A distanza, via Facebook, arriva l'avvertimento del segretario di Sinistra italiana Nicola Fratoianni: «Se non si alzano gli stipendi tramite legge, c'è solo un'altra strada: la piazza. E direi che non siamo lontano

da questo». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Trova le differenze

«Lavoriamo» «Tassiamo»

Governo e Pd agli antipodi Giorgia: «Realizziamo il Pnrr, tutti ai remi». Elly: «Serve un'imposta sulle rendite»

ALESSANDRO SALLUSTI

C'è una donna che ieri ha detto: basta fare i Tafazzi sinonimo di autolesionismo è il momento di remare e lavorare duro. Poi c'è un'altra donna che sempre ieri ha proposto, o meglio riproposto, più tasse per tutti. La prima è la leader del Centrodestra, la seconda del Centrosinistra. Ora, trovare le differenze tra Giorgia Meloni ed Elly Schlein non è mai stato un gioco complicatoma certo con il passare del tempo diventa di una facilità disarmante: non più destra contro sinistra, banalmente è lavoro contro assistenzialismo, crescita contro recessione, opportunità contro rassegnazione.

Non so se Giorgia Meloni pecchi di ottimismo, certo è che ogni volta che apre bocca Schlein viene un irrefrenabile impulso di toccare ferro. Una delle massime celebri di Albert Einstein diceva: «È meglio essere ottimisti ed avere torto piuttosto che pessimisti ed avere ragione». In altre parole: se non credi che una cosa possa accadere non accadrà, e la vera presunzione della Meloni è di credere profondamente e sinceramente di poter cambiare in meglio questo Paese. Il suo progetto è perfetto?

Non esistono progetti perfetti. Sarà una strada con inciampi? Molto probabile.

Ma in quel remiamo pronunciato ieri davanti agli imprenditori lombardi c'è un progetto chiaro: basta pessimismo, che è solamente lo sosteneva anche Bill Clinton una scusa per non provare e una garanzia di fallimento personale.

Di recente mi è capitato di leggere la biografia di un grande imprenditore italiano, Romano Sghedoni, oggi a capo di un impero della chimica con quindici filiali in Europa e mille dipendenti, partito cinquant'anni fa senza arte né parte da un garage di Sassuolo: «Era un mondo in cui tutto sembrava possibile se solo ci credevi», dice a un certo punto del racconto. Ecco, il mondo sarà anche cambiato ma la ricetta è la stessa: crederci e remare, non piagnucolare e invocare più tasse che possono sì tappare dei buchi ma mai risolvere il problema in un Paese che ha già oramai il welfare al trenta per cento del Pil, cioè il più generoso dell'Occidente anche se a sinistra nessuno pare saperlo o ammetterlo.



I siluri del governatore campano

De Luca bastona Elly: «È lei la cacicca»

L'accusa: «Non ha voti ed è già al terzo mandato nelle istituzioni». La leader: «Attacchi personali, non replico»

FRANCESCO STORAGE

Vai a capire chi è l'aggressore e chi l'agredito. Ma nella guerra totale tra il governatore campano Vincenzo De Luca e la segretaria Pd Elly Schlein non servirà la Nato. Fanno tutto da soli. De Luca ha sparato ad alzo zero e alla leader del partito non resta che subire, posto che non è nelle condizioni di espellere il reprobato.

Ma c'è comunque da restare allibiti rispetto alla portata delle accuse.

La traduzione sostanziale è che il Pd è morto. Non si può dire altrimenti di un partito il cui livello di polemica è davvero ad un punto di non ritorno.

Del resto, De Luca non è proprio uno degli ultimi ad avere diritto di parola, visto il bottino di vittorie che può vantare al suo attivo. E se uno come lui arriva a definire "suicida" la linea del suo partito non è facile cavarsela con un'alzata di spalle.

Anche perché si sente nel mirino su almeno due grandi questioni: l'autonomia differenziata, su cui vorrebbe opposizione vera e non di facciata (evidentemente sa cose che non tutti sanno); e poi c'è il tema che lo riguarda personalmente, sul terzo mandato per i governatori.

Non ha timori De Luca. Permettendosi un ventaglio di accuse non certo marginali: «Questo Pd "ha rotto con i cattolici, non parla alle imprese, ai commercianti, alle partite Iva". Il progetto originario era "un'alternativa democratica di governo", un soggetto politico che doveva essere in grado di tenere insieme le grandi culture democratiche, ma non agitando le bandierine per strada, nei cortei. Così non si governa un grande Paese».

Poi, l'attacco sulla gestione interna del partito, proprio nella sua regione: «In Campania il partito è stato preso in ostaggio, il commissariamento è stato un atto di delinquenza politica». «Io ho i voti, a Roma c'è qualcuno che non ha neanche il voto della madre», insiste ribadendo la sua bocciatura al sistema delle primarie aperto anche al voto dei non iscritti. E qui la botta netta è proprio alla Schlein, che nel confronto tra tesserati era stata bocciata a vantaggio di Stefano Bonaccini. A De Luca non va proprio giù.

AGGRESSIONE A Elly Schlein non ha risparmiato accuse anche sul piano personale. Tra queste anche quella di essere partecipe di un'aggressione mediatica, "a puntate" contro di lui, in particolar modo su un giornale «di proprietà di uno che fa il miliardario in Svizzera e il rivoluzionario in Italia». Ogni riferimento al Domani di Carlo De Benedetti pare assolutamente voluto. Pesantissimo proprio sul terzo mandato da governatore: «Quando il tema viene sollevato da gente che ha 3, 4, 5 e persino 7 mandati



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

alle spalle di che parliamo? L'onorevole Schlein ha tre mandati: Parlamento europeo, Consiglio regionale dell'Emilia e Parlamento. Il tempo delle finzioni è finito». Non senza una battutaccia proprio sulla leader: «Non posso perdere tempo in scemenze e sulla ricchezza cromatica di questo partito, consumare 300 euro l'ora per le imbecillità mentre 300 euro sono i due terzi di una pensione al minimo». E sarà da prenotare per tempo le prossime polemiche: il presidente campano ha anche annunciato, per settembre, una «operazione verità».

La voce di Elly Schlein arriva in serata. «Delle beghe interne non frega niente a nessuno», dice nell'accogliente studio di La7, davanti a Luca Telese e Marianna Aprile. Si barrica sulle «polemiche personali» e poi parla di voto clientelare. Il che, per il governatore campano, non suonerà esattamente come un complimento. È evidente che la segretaria del partito sentiva il dovere di premere il pedale del freno, ma c'è il rischio concreto che con De Luca dovrà fare i conti per parecchio tempo ancora. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Chi stanga

La ricetta Schlein: bisogna aumentare le tasse sulle rendite

Le leader Pd: «L'incremento delle imposte non sia un tabù». E sul salario minimo è lite tra sindacati. L'azzurro Cattaneo: «Per alzare le paghe serve più crescita»

SANDRO IACOMETTI

sberle) e la produttività delle imprese, non un vuoto legislativo da colmare e fantomatiche sigle pirata che sfruttano i lavoratori.

Così, per provare ad andare sul sicuro e mettere un po' di pepe sulla sempre più insipida "estate militante", la Schlein ha deciso di sfoderare un altro dei suoi cavalli di battaglia: la sempreverde patrimoniale per spennare i ricchi. Bello. Nei comizi di piazza la gente si spella le mani. Anche qui, però, è facile capire che l'operazione è un boomerang che tornerà presto sul groppone di quel che resta del Pd. Lo sa bene Enrico Letta, che cavalcando la tassa di successione sui grandi patrimoni ha dato il colpo di grazia al partito alle ultime politiche, ma lo sanno un po' tutti i riformisti di sinistra, che infatti in epoca recente hanno sempre lasciato il tema in mano a sindacati ed antagonisti. Formazioni che non solo si disinteressano dei grandi investitori, aw ma anche di quelli piccoli, quei risparmiatori che investono in titoli e obbligazioni magari per proteggere il proprio denaro dall'inflazione e cercare di tirare avanti.

Basta, «tassare le rendite non può essere un tabù, quando parliamo di redistribuzione dobbiamo dire anche questo». Elly Schlein si deve essere resa conto che continuare ad accusare il governo di essere contro i poveri mentre i precari diminuiscono, l'occupazione è da record, le buste paga più basse crescono di 100 euro e le pensioni minime arrivano fino a 600 euro non è proprio il massimo della strategia.

IDEONA Certo, c'è l'ideona del salario minimo che per ora, finché si resta agli slogan, continua a tenere banco. Ma si rivelerà presto una trappola. Non appena sarà chiaro a tutti che se il 98% dei lavoratori è coperto dai contratti collettivi nazionali e se il 97% di quei contratti sono firmati da Cgil, Cisl e Uil la questione riguarda i sindacati confederali (ieri nona caso Uil e Cisl si sono presi a Nell'attesa che la segretaria si accorga dell'errore, ferve il dibattito sul salario minimo. A fomentare gli animi, manco a dirlo, è Giuseppe Conte, che non si limita, come fanno i suoi colleghi del campo largo, a denunciare l'esplosione delle diseguaglianze e del precariato, ma accusa l'esecutivo di avere un preciso disegno. «Abbiamo un governo reazionario e della restaurazione», ha spiegato ad allo stesso convegno dove ovviamente era pure la Schlein, «getta benzina sul fuoco. In modo consapevole sta programmando un incendio sociale».

LIBERO MERCATO Tra gli incendiari, a quanto pare, rientra anche il deputato di Forza Italia Alessandro Cattaneo, che ieri, a margine dell'assemblea di Assolombarda, ha spiegato che «risulta necessario colpire



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

chi sfrutta il lavoro altrui pagando pochissimo, senza effettuare interventi normativi non utili per il Paese. In un mercato libero e governato da politiche liberali, infatti, è la logica stessa della domanda e offerta di lavoro a stabilire i salari, frutto anche della rappresentatività dei sindacati, della produttività delle persone e delle competenze dei lavoratori. Per noi la ricetta resta quella della crescita economica e della creazione della ricchezza». Roba da sovversivi, bisogna ammetterlo.

Come le provocazioni del leader della Cisl, Luigi Sbarra, che si è permesso di far sommessamente notare che il modo migliore per alzare le paghe è rafforzare e migliorare la contrattazione sindacale. Apriti cielo, peggio di una molotov scagliata in mezzo alla folla. Di qui l'intemerata di Pierpaolo Bombardieri, segretario della Uil che ha scelto di stare con il pompiere Maurizio Landini: «C'è un problema di un lavoro sottopagato e dei contratti pirata, firmati anche da sindacati gialli che spesso il governo chiama a quel tavolo e che dialogano molto bene con Sbarra, quindi è probabile che ci sia un problema di questa natura». Insomma, alla fine abbiamo scoperto di chi è la colpa degli stipendi da fame. Che, colto con le mani nel sacco, ha provato a difendersi come ha potuto: «Affermazioni gravi e farneticanti». A questo punto potreste anche andare al Cnel a vedere quanti sono i contratti sotto i 9 euro firmati da Cgil e Uil, ma verreste subito accusati di volere «l'incendio sociale».

Meglio aspettare che la proposta unitaria sul salario minimo imploda per conto suo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

IL DEBUTTO DEL COMMISSARIO

Figliuolo, ispezione in elicottero con Bonaccini Prima critica Pd: «Porti la sede in Romagna»

Il generale: «Ascolterò ogni necessità. Ricostruire con legalità e trasparenza» Ma il governatore fa ancora polemica: «Esecutivo in ritardo imbarazzante»

Il generale Francesco Paolo Figliuolo è appena arrivato e i sindaci dell'Emilia Romagna già sgomitano affinché faccia come dicono loro. Ieri è stato il giorno del sorvolo delle zone alluvionate, con il presidente Stefano Bonaccini al seguito, e della conferenza stampa dopo l'incontro con amministratori e parti sociali. I quartieri generali, come già ventilato, dovrebbero essere due: uno a Roma e uno a Bologna. Perché a Roma? Perché Figliuolo, che è al vertice del Comando operativo di vertice interforze, potrà così disporre dei militari con maggiore velocità. Il primo cittadino ravennate Michele De Pascale però, esponente del Pd, vuole Figliuolo in Romagna. «C'è poi la necessità che venga posto in essere un atteggiamento di fiducia sul campo, evitando centralizzazioni, così da poter operare con la massima tempestività e immediatezza. È importante che venga prevista una collocazione fisica della struttura commissariale in Romagna, nel cuore delle zone colpite», ha dichiarato il sindaco di Ravenna. Ma Figliuolo e i suoi uomini hanno già pensato a dislocazioni della struttura commissariale su tutto il territorio interessato.

Oltre la polemica, la giornata di ieri è stata soprattutto utile per fare il punto delle priorità e per capire l'indirizzo dell'azione del commissario straordinario. «Sto costituendo la struttura che darà gli indirizzi, che farà la programmazione finanziaria, però il tutto sarà condiviso con i sub-commissari, Bonaccini, Giani e Acquaroli», ha premesso. «Vedere questo territorio che in questo momento porta ancora delle cicatrici, vederlo sfregiato e così lesionato mi provoca dei forti sentimenti emotivi», ha aggiunto il generale, dopo aver specificato di essere venuto «ad ascoltare». Manca il decreto ma Figliuolo è «designato» a tutti gli effetti.

«Bisogna ricostruire bene - ha fatto presente il generale - farlo nella massima legalità e trasparenza e fare delle opere che poi siano coerenti con quelli che sono oggi i trend e i cambiamenti climatici».

Durante la conferenza stampa, ha preso la parola anche Bonaccini, che in questi giorni ha continuato ad alzare i decibel della polemica nei confronti del governo Meloni. «Tutti hanno detto una cosa, parti sociali e amministratori locali: dobbiamo fare presto e bene. E tutti hanno richiamato l'esperienza del terremoto che ha visto fare presto e bene», ha osservato l'ex candidato alla segreteria dem.

Lo stesso a Mattino 5 ha insistito sui «ritardi imbarazzanti» del governo.

Nel frattempo Gaetana Russo, deputata di Fdi, ha replicato alle continue accuse di Schlein e Bonaccini sulle tempistiche legate ai fondi post-alluvione e non solo. «Dovrebbero spiegare ai cittadini colpiti



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

dall'alluvione in Emilia Romagna e nelle Marche, come dal 2012 abbiano impiegato il proprio tempo in Regione, per quali ragioni non abbiano colpevolmente utilizzato i fondi contro il dissesto idrogeologico». E ancora: «Dovrebbero spiegare come le esondazioni dei mesi scorsi abbiano colpito quegli alveoli di fiumi già interessati dalle esondazioni del 2019». L'esecutivo Meloni ha già stanziato 4 miliardi. E ora, con Figliuolo al comando, la struttura commissariale procederà spedita.

FraBo.

LA RIVOLTA DELLE BANLIEUE

Sulla Francia Schlein tace e Conte soffiava sul fuoco

La leader Pd preferisce parlare di patrimoniale: «Non è un tabù». L'ex premier: «Incendio sociale»

PASQUALE NAPOLITANO

Il «castello francese» dell'integrazione multietnica si sgretola. Il «modello perfetto», sognato per l'Italia dal Pd di Schlein e dalla sinistra di Boldrini e Speranza, è in crisi. Le banlieue parigine svelano una miscela di illegalità, violenza e radicalismo islamico. Davanti al crollo del mito transalpino Elly Schlein resta in silenzio. La segretaria tace. Mentre in tv scorrono le immagini degli immigrati che devastano le città francesi e liquidano mezzo secolo di politiche migratorie permissive. Nelle stesse ore dei disordini Schlein si lancia nell'ennesimo affondo contro la ricchezza: «Non può essere tabù parlare di tassazione sulle rendite, quando parliamo di redistribuzione dobbiamo dire anche questo», arringa la leader del Pd alla tavola rotonda con Landini. Elly è sempre sul pezzo.

Quando si parla di tasse e patrimoniale la capa della sinistra sfodera una voce bella e chiara. Le tasse non provocano mai imbarazzo al Nazareno. La linea è abbastanza chiara: più tributi per tutti. Schlein tace e Conte incendia la piazza. Come in una coppia di fidanzatini dispettosi. L'uno fa il contrario dell'altro. «Abbiamo un governo reazionario e della restaurazione.

Getta benzina sul fuoco. In modo consapevole sta programmando un incendio sociale. Sul piano interno hanno una visione: il darwinismo sociale. Hanno detto: "vogliamo consentire a chi vuol fare di fare". Ma se uno non ha da mangiare che può fare? Si può solo disperare. Hanno usato un principio di meritocrazia fasullo e ci hanno dato solo delle prese in giro», attacca il leader grillino.

Parole che l'europarlamentare di Iv Nicola Danti bolla come «pericolose». Va detto che in questi primi quattro mesi alla guida del Pd la segretaria non si è distinta per loquacità e linearità nelle posizioni politiche. La confusione è una certezza.

Quasi un elemento costitutivo dell'era Schlein. Inceneritore, Ucraina, Giustizia: quando si tratta di un prendere di petto un dossier spinoso Schlein resta muta. A pochi chilometri dal confine italiano la Francia brucia. E dal vertice del primo partito della sinistra non arriva mezza parola. Condanna? Zero. Solidarietà al presidente Macron? Zero. Lo specchio francese provoca imbarazzo.

Può essere rivelatore delle contraddizioni di Schlein. Cosa dire? Ammettere il fallimento del modello francese? Condannare le violenze degli immigrati? In quel caso si scoprirebbe troppo sul lato sinistro, beccando una tiratina d'orecchio da Scotto, Boldrini e Speranza. Appoggiare le proteste degli immigrati? In quel caso farebbe felici Furfaro e le Sardine.

Ma scatenerrebbe l'ira di Guerini, Delrio, Franceschini. La segretaria è spalle al muro. E su Macron? Nulla.

Manco una riga di vicinanza.



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

Schlein non dimentica che il presidente francese è l'alleato numero uno di Matteo Renzi. L'incendio francese è un bel pasticcio per il Pd italiano. La leader dribbla, prova a scansare le domande sul tema. Resta in silenzio per 48 ore mentre il bilancio sale.

Oggi in segreteria nazionale potrebbe arrivare un passaggio ufficiale. Non è scontato. Al Nazareno c'è chi prova a spiegare il silenzio della segretaria: «Mi pare che anche altri leader di partito siano silenziosi; se non chi ci specula per ragioni elettorali», spiega al Giornale un big dei democratici. Ma non è vero. È una bugia. Matteo Salvini ha parlato. Meloni e Conte pure. Solo Elly non ha nulla da dire.

Imprese del Nord all'attacco della Bce Meloni: cresciamo più degli altri

Assolombarda: noi locomotiva d'Europa. La premier: nuove misure per gli investimenti

È la giornata dell'orgoglio per l'industria del Nord. Non solo locomotiva d'Italia: i 1.800 imprenditori presenti all'assemblea di Assolombarda - prima associazione territoriale di **Confindustria** - si sentono oggi locomotiva d'Europa. Complice il fatto che la Germania arranca. Ma tant'è: le grandi imprese che fanno da traino al tessuto industriale francese e tedesco sono portaerei che virano lente davanti a ostacoli come il caro materie prime o la scarsità dei microchip. Le nostre multinazionali tascabili invece sono incrociatori che si muovono agili nel mare in burrasca delle policrisi. E rivendicano così previsioni di crescita - più 1,2% nel 2023 - che superano le aspettative.

Ministri in prima fila In sintonia con gli industriali, la cifra dell'orgoglio caratterizza l'intervento della premier Giorgia Meloni: «Ho scelto di essere qui perché penso doveroso sottolineare l'importanza dell'industria manifatturiera italiana a livello europeo e mondiale». E rimbalza nella relazione del presidente di Assolombarda Alessandro Spada come nelle parole, al termine dell'assemblea, del presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi. In prima fila il presidente del Senato Ignazio La Russa, i ministri del Turismo Daniela Santanchè e della Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo con le autorità del territorio, dal sindaco di Milano Beppe Sala al presidente della Lombardia Attilio Fontana. Ma anche il leader di Italia viva Matteo Renzi e il responsabile economico del Pd Antonio Misiani. Oltre naturalmente i grandi nomi dell'industria lombarda, da Diana Bracco a Gianfelice Rocca, da Sergio Dompé a Emma Marcegaglia.

Pnrr come un sol uomo La premier Giorgia Meloni è intervenuta per prima. Sul Pnrr, ha sfidato le polemiche di chi dubita dell'azione del governo: «Su una partita del genere dovremmo comportarci come fossimo un solo uomo: maggioranza, opposizione, tutti i livelli istituzionali, aziende, sindacati, magistrati, intellettuali, gente comune.

Mi dispiace vedere chi non perde occasione per fare polemica e chi tifa perché si fallisca, come se non fosse nell'interesse di tutti riuscire, ma io voglio assicurare che quei soldi li metteremo a terra, costi quel che costi». Sulle politiche industriali non ha risparmiato critiche all'Europa: «La transizione ecologica è indispensabile ma va fatta con criterio. Non possiamo smantellare la nostra economia e il nostro Paese. La sostenibilità ambientale deve camminare di pari passo con la sostenibilità economica e sociale. Vogliamo sì difendere la natura, ma con l'uomo dentro». E sul futuro patto di Stabilità: «La sfida è sugli investimenti», ha detto la premier.

In altre parole, per il governo si tratta di convincere la Ue a scomputare le spese per gli investimenti dal calcolo del rapporto deficit/Pil.

RITA QUERZÈ



Europa sotto la lente Alla fine la sintonia tra industriali e governo ha avuto come base la condivisione delle critiche all'Europa sulle politiche industriali e alla Bce sul rialzo dei tassi. Spada ha parlato di «una assoluta mancanza di una vera strategia industriale europea». Una capitalizzazione di consenso per la premier in vista delle elezioni del 2024. È rimasto sottotraccia invece il malessere di una parte dell'industria, quella che chiede meno burocrazia e più concorrenza. Quella, per intenderci, degli imprenditori che raccolgono le lamentele dei clienti stranieri che a fatica riescono a trovare un taxi.

Gli applausi alla premier non sono mancati. D'altra parte al momento di andare al sodo delle politiche per le imprese le aperture del governo sono state rilevanti. Meloni ha spiegato che l'esecutivo lavora per «varare a breve un chips act italiano». «Tra le prime misure che verranno finanziate con i fondi europei, per almeno 4 miliardi di euro, c'è il Piano Transizione 5.0, fondamentale per incentivare le imprese a investire», ha fatto sapere il

ministro delle Imprese Adolfo Urso. Salario minimo Dal canto suo il leader di **Confindustria** Carlo Bonomi, in sintonia con il presidente della sua principale territoriale, si è concesso un affondo sul tema del salario minimo, misura sostenuta dall'opposizione unita. Bonomi ha ribadito che il salario minimo non è un problema di **Confindustria** perché le retribuzioni orarie dei contratti firmati da Viale dell'Astronomia sono già sopra i 9 euro l'ora. Ma ha anche colto l'occasione per inviare una tripla frecciata. All'Istat, che ha appena aggiornato l'indice Ipca in base al quale si adeguano gli stipendi, con un rialzo superiore alle previsioni. Ai sindacati che firmano nello stesso settore più contratti, alcuni al ribasso. E infine alle altre organizzazioni d'impresa, a partire da quelle del commercio, che hanno il c

ontratto nazionale scaduto dal 2019.

Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Prove d'intesa Asse Meloni-imprese «La crescita dell'Italia è merito vostro»

La premier all'assemblea di Assolombarda: attueremo il Pnrr a tutti i costi «La nostra industria ha tanto da insegnare all'estero, inspiegabile sminuirlo. Un nuovo piccolo miracolo economico, siamo i più affidabili in Europa»

MILANO Se non è luna di miele, certo le assomiglia molto. Giorgia Meloni, d'altronde, alla sua prima volta davanti agli industriali lombardi, sa come farsi voler bene. «Sono fiera del lavoro che il governo sta facendo, ma ho il senso della misura, so che questi risultati non si devono al governo, questo piccolo miracolo si deve al vostro lavoro», dice all'assemblea di Assolombarda, la più grande territoriale del sistema di **Confindustria**, di fronte a una platea di 1.800 imprenditori: la più ampia che si sia mai registrata.

Quando, l'altro giorno, l'intervento del presidente di Consiglio è stato confermato, il registro delle presenze degli imprenditori all'evento milanese ha toccato il record storico. Meloni tende la mano agli industriali, motore della «locomotiva d'Italia», e invoca l'immagine di un nuovo miracolo economico. «È la ragione - dice - per cui continuo a non comprendere il tentativo di sminuire i risultati della nostra nazione, che però purtroppo è congenito nella nostra mentalità. Il motivo per cui ne parlo è perché credo che questo atteggiamento sia autodistruttivo, ci indebolisce, ci penalizza e va combattuto».

Giorgia Meloni incontra gli industriali lombardi in un luogo iconico: i capannoni della Camozzi, un tempo sede degli impianti industriali dell'Innocenti (la fabbrica della storica Mini) e della Lambretta e oggi simbolo d'innovazione, come la stampante 3D più grande del mondo che campeggia alla destra del palco. In prima fila, nella platea allestita dove 14 anni fa andava in scena la protesta degli operai arrampicati per otto giorni sul carroponte dell'allora Innse, ci sono il presidente del Senato Ignazio La Russa, il ministro del Turismo Daniela Santanchè, quello alla Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo, il sottosegretario Alessandro Morelli, il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi, il senatore di Italia Viva Matteo Renzi e la presidente dei senatori di Forza Italia Licia Ronzulli. «Il mio compito, con il vostro aiuto, è spezzare questa narrazione, ripartire dal valore del nostro modello industriale - riprende Meloni - con la consapevolezza di ciò di cui questa nazione è capace. Orgoglio, ottimismo, fiducia è quello di cui abbiamo bisogno, e io ho tutti e tre. Ho l'orgoglio di guidare la nazione, l'ottimismo sul fatto che con intelligenza e buona volontà possiamo fare meglio, perché il declino si può invertire, il declino non è un destino ma una scelta».

«Stiamo dimostrando un'affidabilità maggiore rispetto al resto dell'eurozona», dice, prima di annunciare, per agosto, un chips act italiano. Sfilano, nei 27 minuti del suo intervento, tutti i temi caldi della



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

politica economica.

Sul Pnrr «non è in gioco il governo ma la modernizzazione dell'Italia e la sua credibilità a livello internazionale. C'è chi tifa perché si fallisca come se non fosse interesse» di tutto il Paese.

«Vi assicuro che i fondi li metteremo a terra, costi quel che costi, modificheremo le parti che non vanno bene, privilegeremo il profilo strategico» negli investimenti, «contratteremo con la Ue, faremo le norme necessarie a superare le lungaggini degli enti locali. Se qualcuno vuole rimanere a guardare vorrà dire che quando avremo terminato avrà imparato una lezione». L'applauso più grande, quando parla della riforma del reddito di cittadinanza. «La sua abolizione per chi può lavorare è stato un segnale importante, perché chi può farlo non può essere incentivato a non farlo». Poi le bacchettate all'Ue. «La sfida sulla riforma della governance è sugli investimenti: se l'Europa fa scelte strategiche come la transizione verde, e la transizione digitale, la Difesa, poi non si possono punire le nazioni che investono sulla transizione con regole che non riconoscono valore aggiunto degli investimenti. Per noi è prioritaria la sfida di scomputare quegli investimenti dal calcolo rapporto debito Pil». E ancora, tra gli applausi: «Per avviare la transizione ecologica non possiamo smantellare l'economia e le nostre imprese», perché «la sostenibilità ambientale deve andare di pari passo con quella sociale ed economica». Parole apprezzate dal presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi: «Una narrazione diversa sull'industria. E si capisce l'importanza di sostenere l'industria.

Nella legge di bilancio abbiamo visto i provvedimenti sull'energia e poi avremmo gradito che le altre risorse andassero su interventi che ritenevamo importanti».

Sandro Neri © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il salario della discordia Bonomi apre: nessun veto Ma è bufera tra Cisl e Uil

Il leader degli industriali: «Una grande sfida, i nostri contratti sono già sopra la soglia dei 9 euro» Bombardieri attacca Sbarra: dialoga bene con sindacati di comodo. La replica: frasi farneticanti

CLAUDIA MARIN

di Claudia Marin ROMA Il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, «apre» sul salario minimo: «Non c'è un veto, anzi è una grande sfida ed entriamo nel pieno dei temi. Con una soglia di 9 euro non è un problema di **Confindustria**. I nostri contratti sono tutti superiori». Ma sullo stesso dossier è bufera tra **Cisl** e Uil. Il leader del sindacato di Via Lucullo, Pierpaolo Bombardieri, parla di «lavoro sottopagato e contratti pirata, firmati anche da sindacati gialli che spesso il governo chiama al tavolo e che dialogano molto bene con Sbarra». Un j'accuse senza precedenti che fa infuriare il numero uno di Via Po: «Sono affermazioni gravi e farneticanti. Bombardieri è nervoso e ha condannato in questi anni una grande organizzazione riformista come la Uil a un ruolo gregario e subalterno ad altri sindacati e alla più totale irrilevanza sociale e politica».

Nelle stesse ore Elly Schlein e Giuseppe Conte, con Maurizio Landini, e lo stesso Bombardieri, si ritrovano al convegno organizzato dall'ex presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, per dare battaglia sulla proposta di salario minimo a 9 euro. Sulla scorta dei numeri sul crollo del potere d'acquisto delle retribuzioni negli ultimi due anni (-15% secondo uno studio dell'economista della Normale, Mario Pianta), i leader della sinistra politica e i capi di Cgil e Uil spingono sull'acceleratore: «Abbiamo un governo reazionario e della restaurazione - attacca il leader M5s -. In modo consapevole sta programmando un incendio sociale». Ma, polemiche a parte, quali sono i numeri e i nodi da sciogliere del salario minimo?

I LAVORATORI SOTTO LA SOGLIA DEI 9 EURO Sono circa 4,6 milioni i lavoratori sotto il limite dei 9 euro l'ora lordi, circa il 30 per cento del totale. Ma se scendiamo più nel dettaglio, si scopre che la quota è del 26 per cento nel settore privato, del 35 per cento tra gli operai agricoli e raggiunge addirittura il 90 per cento dei lavoratori domestici. Senza contare che guadagnano meno di 9 euro il 38% delle persone con meno di 35 anni e il 26% delle lavoratrici.

LE CATEGORIE SOTTO SOGLIA A parte colf e badanti si possono individuare le altre categorie di lavoratori che oggi sono pagate meno di 9 euro l'ora: quelli del settore del turismo (con trattamento orario minimo a 7,48 euro), quelli delle cooperative nei servizi socio-assistenziali (7,18 euro), di dipendenti delle aziende dei settori dei pubblici esercizi, della ristorazione collettiva e commerciale (7,28 euro), quelli dell'abbigliamento (7,09 euro). Ma in certi casi si scende addirittura al di sotto della soglia dei 7 euro: per i servizi socio-assistenziali, in cui il minimo retributivo è fissato in euro 6,68 o per le imprese di pulizia (a 6,52 euro). Per non parlare del contratto della vigilanza e dei servizi



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

fiduciari (tra 4,60 e 6 euro).

L'EFFETTO DUMPING DEI «CONTRATTI PIRATA» A spingere verso il basso le retribuzioni minime sono stati e sono certamente i cosiddetti contratti-pirata, in sostanza gli accordi sindacali stipulati da micro-organizzazioni, che contemplano condizioni economiche e normative svantaggiose. Accordi per i quali c'è stata una proliferazione senza precedenti in questi anni: nel 2005 i contratti collettivi di lavoro depositati al Cnel non arrivavano a 300, oggi siamo a 966. Il 72% dei quali riguarda meno di 500 lavoratori.

RISCHIO APPIATTIMENTO VERSO IL BASSO Non è da sottovalutare, d'altra parte, il rischio che ci possa essere la tentazione delle imprese di ridurre alla soglia minima legale la retribuzione effettivamente pagata. Come quello di una diminuzione di ore lavorate, operazione obbligata per le imprese che non riuscissero a sostenere i maggiori costi. Tale potenziale riduzione - secondo gli esperti di Adapt - potrebbe interessare circa il 28% dei lavoratori italiani, occupati in aziende che si troverebbero «spiazzate» dalla novità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Bonomi, la vera sfida: il piano Industria 5.0 e il taglio del cuneo

Le imprese. «Mi è piaciuto sentire da Meloni una nuova narrazione dell'industria Sul salario minimo nessun veto, i nostri contratti sono oltre i 9 euro»

Nicoletta Picchio

«Incentivare gli investimenti». Lo dice per tre volte Carlo Bonomi: «un mantra che ripetiamo sempre». È stato uno degli argomenti su cui si è soffermato dal palco dell'assemblea di Assolombarda, davanti al premier Giorgia Meloni, lo ha rilanciato nella conferenza stampa che ha tenuto subito dopo. La prossima sfida è la legge di bilancio: per il presidente di **Confindustria** sono fondamentali due temi, «taglio del cuneo fiscale e transizione 5.0 che devono diventare strutturali. Sono disposto anche a rinunciare ai 14 miliardi di tax expenditure per le **imprese** purché il governo li usi interamente per abbattere il cuneo fiscale», ha detto Bonomi, che sul salario minimo è stato chiaro: «non c'è un veto di **Confindustria**, anzi è una grande sfida. Se il riferimento sono i 9 euro, i nostri contratti sono tutti superiori: il terzo livello dei metalmeccanici è 11 euro. Non è un problema di **Confindustria**».

Non bisognerà aspettare molto per vedere se le richieste degli industriali saranno recepite: in autunno la manovra comincerà a prendere corpo e si vedrà se da parte del governo ci sarà quell'attenzione all'industria che la premier ha manifestato nel suo discorso. «Mi è piaciuto sentire dalle parole del presidente del Consiglio un atteggiamento diverso rispetto alla narrazione dell'industria - ha sottolineato Bonomi - abbiamo passato decenni a far capire quanto fosse importante l'industria per il paese, con i numeri, da lì si capisce come è necessario stimolare gli investimenti dell'industria non per una questione corporativa ma perché è nell'interesse del paese».

Una questione che si intreccia con l'attuazione del Pnrr e con le politiche europee per la transizione green e digitale. A inizio anno, ha ricordato Bonomi, aveva previsto una crescita maggiore dell'1% «quando altri dicevano che saremmo entrati in recessione. Non perché siamo pazzi, ma perché conosciamo la forza dell'industria». Ma ora «i segnali di rallentamento economico li abbiamo. Dobbiamo mettere tutte le risorse per stimolare gli investimenti». Il timore di Bonomi riguarda anche la politica della Bce sui tassi: «fino al 3-3,5% era un aumento fisiologico, ma ora per combattere l'inflazione si rischia di andare in recessione, gli investimenti sono crollati, in un momento in cui bisogna investire», ha spiegato il presidente di **Confindustria**, aggiungendo di prevedere per la fine dell'anno una forchetta dell'inflazione tra i 3 e il 4 per cento.

Le transizioni ambientali e digitali «sono ineludibili» ma servono risorse ingenti: «per raggiungere gli obiettivi europei sulla transizione green occorrono 3.500 miliardi di investimenti in Europa, in Italia 650, il Pnrr ne stanziava tra i 60 e i 70, vuol dire che 580 sono sulle spalle di **imprese** e famiglie». Il governo sta discutendo delle modifiche al Pnrr: «un'occasione che non possiamo mancare,



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

sia perché i fondi del Pnrr sono fondamentali per la crescita, sia per la credibilità internazionale del paese. Ora bisogna mettere in campo gli strumenti che consentano di scaricare a terra gli investimenti: in Italia c'è l'industria che ha dimostrato di essere capace ad investire come dimostrano i dati del rimbalzo dell'economia dopo la pandemia.

Dopo le sberle del 2008, 2010 e 2011 rafforzata. Oggi dobbiamo fare investimenti con l'uomo al centro: Industria 5.0. Quindi stimolare investimenti su green e digitale con crediti di imposta. In 12 mesi li scarichiamo a terra e facciamo il bene del paese». Se l'Europa non vuole realizzare un fondo sovrano allora, è la proposta di Bonomi, si potrebbero usare i fondi del Mes per la politica industriale e per le transizioni. «È un tema politico, il governo sta trattando, ma quando c'è la volontà politica si fa tutto: vanno bene i regolamenti, ma la Ue non deve avere i paraocchi, bisogna fare un bagno di realtà». Bonomi ha ripreso anche l'idea di un Chips Act avanzata dal governo: «è un tema complesso, se vogliamo competere con Usa e Cina dobbiamo muoverci a livello europeo, è una sfida della Ue, ma poi dobbiamo difendere i nostri interessi», ha detto Bonomi, convinto inoltre che debbano proseguire i contributi pubblici sull'energia dal momento che nelle altre economie europee stanno andando avanti.

Oltre al salario minimo nella conferenza stampa Bonomi ha parlato anche di contratti: «sono d'accordo con i sindacati che debbano essere rinnovati, ma ciò riguarda le altre associazioni datoriali, **Confindustria** li ha rinnovati: su 5,5 milioni di dipendenti con contratti **Confindustria** solo 240 mila hanno contratti scaduti da 24 mesi». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Meloni punta sulla fabbrica: «Grazie a voi il miracolo italiano»

L'applauso più scrosciante quando ha rivendicato la fine del reddito di cittadinanza

Em. Pa.

MILANO «L'Italia ha mostrato una ripresa post-Covid che ci consegna una economia in crescita oltre le aspettative, con la stima di una previsione al rialzo a +1,2% nel 2023, una crescita superiore alla media Ue, superiore alle principali economie continentali, 0,7% per la Francia, 0,2 quando va bene per la Germania: stiamo dimostrando una affidabilità maggiore rispetto al resto dell'eurozona. Io sono fiera del lavoro che il governo sta facendo, ma ho il senso della misura, so che questi risultati non si devono al governo, questo piccolo miracolo si deve al vostro lavoro». E ancora: «Se i numeri del settore sono incontrovertibili, quelli dei territori rappresentanti da Assolombarda sono addirittura sorprendenti, e nonostante questi numeri assistiamo ancora ad una inspiegabile tendenza a sminuire il portato dell'industria italiana, mentre si prendono a punto di riferimento realtà esterne ai confini nazionali da cui nulla avete da imparare semmai da insegnare».

L'intervento della premier Giorgia Meloni all'assemblea di Assolombarda, quasi motivazionale, è applaudito più di una volta dagli imprenditori riuniti negli spazi di Camozzi Group a Milano. E l'applauso più scrosciante si sente quando rivendica l'abolizione del reddito di cittadinanza per chi può lavorare. Ci sono i big, da Fedele Confalonieri a Emma Marcegaglia passando per Diana Bracco, c'è il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi e il numero uno di Assolombarda Alessandro Spada. In platea, tra gli altri, il presidente del Senato Ignazio La Russa, i ministri Paolo Zangrillo e Daniela Santanchè, il leader di Italia Viva ed ex premier Matteo Renzi, la capogruppo al Senato di Forza Italia Licia Ronzulli, il sindaco di Milano Giuseppe Sala e il governatore lombardo Attilio Fontana. Musica per le orecchie degli imprenditori pure le parole della premier sulla transizione ecologica che deve andare di pari passo con quella sociale ed economica («la transizione non può smantellare le nostre imprese») e sul Patto di stabilità e crescita: «Siamo impegnati sulla riforma del Patto di stabilità e crescita - escludiamo che si possa tornare ai parametri precedenti - che dovrebbe privilegiare di più la crescita, senza cui è difficile garantire la stabilità», dice Meloni ribadendo la richiesta italiana dello scorporo dal computo del deficit degli investimenti strategici. E non rinuncia a una punta di polemica verso quelli che un tempo venivano apostrofati come euroburocrati: «Qualcosa non ha funzionato in passato, visto che ora sulle materie prime e sull'industria si lavora con un approccio congiunto per una Ue che oggi inizia a parlare nientemeno che di sovranità, cosa impensabile qualche mese fa quando veniva confusa con un approccio autarchico, una pericolosa tendenza dei partiti di destra...».

La premier annuncia poi a breve - in Cdm ad agosto, fa sapere il ministro Adolfo Urso - un chips act italiano, per rendere l'Italia competitiva nell'high tech. E per la primavera del prossimo anno un «documento



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

globale di politica industriale» per il made in Italy di cui l'omonimo Ddl - varato il 31 maggio in Cdm e ancora non trasmesso alle Camere - non è che il primo passo. Cautela, invece, sul taglio del cuneo fiscale caro alle imprese: il governo è alla ricerca delle risorse per rendere strutturale il taglio del cuneo applicato quest'anno (6 punti fino a 35 mila euro, 7 punti entro i 25mila euro). Uno sforzo «non di poco conto» in appena 7 mesi di lavoro, rivendica. Ma sempre troppo poco per gli industriali, che chiedevano e continuano a chiedere almeno 15 miliardi.

Nei 27 minuti del suo intervento Meloni non poteva non soffermarsi sul Pnrr, obiettivo per il quale occorre «remare tutti nella stessa direzione».

La premessa è che a scriverlo sono stati altri, ma l'esecutivo è impegnato a «modificare le parti che non vanno bene», a «contrattare con la Ue», a semplificare ancora per aiutare soprattutto gli enti locali. Le risorse, assicura, «le metteremo a terra, costi quel che costi», «metteremo tutti ai remi» e «se qualcuno vuole rimanere a guardare vorrà dire che quando avremo terminato avrà imparato una lezione», dice la premier con tono di sfida rivolta a chi, anche su questo terreno che dovrebbe essere interesse di tutti difendere, «tifa perché si fallisca». Invece, è l'appello, bisognerebbe agire «come un sol uomo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Imprese, serve focus su materie prime e forniture di energia

Gli imprenditori chiedono un'Europa che vada oltre regole e politica monetaria

Sara Monaci

MILANO Molti imprenditori si ritrovano su un punto: l'Europa non può limitarsi ad essere solo un luogo di contabilità e politica monetaria, ma deve riuscire a dare risposte concrete al mondo dell'industria. E quindi: non ci sono solo i tassi di interesse da rialzare, ma occorre anche facilitare gli investimenti e cercare soluzioni al problema del reperimento di materie prime. Della relazione del presidente di Assolombarda Alessandro Spada - nonché dell'intervento del presidente di Confindustria Carlo Bonomi -, questo è l'aspetto che mette un po' tutti d'accordo. Pur partendo da realtà imprenditoriali diverse.

Il "nodo" europeo viene sottolineato da Nicola Centonze, presidente della Itp, azienda impegnata nel settore del packaging, con 250 dipendenti e 120 milioni di fatturato medio. «Premesso che cerchiamo comunque di andare avanti e guardare con ottimismo al futuro, va detto che l'aumento dei tassi di interesse non ci aiuta perché limita la capacità di investire - dice Centonze - Così come risulta per noi miope una transizione ecologica che penalizza proprio chi, come noi, era già diventato bravo a riciclare, preferendo invece andare nella direzione del riuso. L'Unione europea quindi deve cambiare parametri, ci vuole una visione complessiva e soprattutto capacità di ascolto di noi imprenditori».

Per Marco Bonometti, presidente della bresciana Omr (componentistica auto), «dobbiamo ricordare che l'Italia è il secondo paese manifatturiero d'Europa. All'Ue chiediamo di avere una visione unitaria nelle politiche di approvvigionamento energetico e nella ricerca di materie prime - dice Bonometti - Per quanto riguarda le politiche che questo governo sta portando avanti, guardiamo con favore al taglio del cuneo fiscale e speriamo che possa diventare strutturale. Dal mio punto di vista tutto il risparmio del cuneo andrebbe riversato sui dipendenti per non far perdere ai lavoratori il potere d'acquisto».

È critico con le politiche europee Paolo Gerardini, della Microsys (110 dipendenti e 17 milioni di fatturato), che per Assolombarda ricopre l'incarico di presidente della Piccola industria: «Il tema dei tassi di interesse è complesso, ma prima di tutto vorrei che l'Europa ragionasse meno con parametri puramente monetari e guardasse anche alle scelte industriali. Dovrebbe cominciare a ragionare in modo più ampio, tenendo in considerazione anche il fattore umano. L'inflazione core è reale, ma anche l'aumento dei tassi può creare problemi, come vediamo - sottolinea Gerardini - Inoltre le imprese vanno sostenute con iniziative come Industria 4.0 e aiutate a crescere con la finanza strutturata».

Punta l'accento sul bisogno di un'Europa più compatta Laura Rocchitelli, ad di Rold, che realizza componenti per elettrodomestici (220 dipendenti e 45 milioni medi di fatturato). «Ci vuole un'Europa più compatta,



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

soprattutto di fronte al problema del reperimento delle materie prime, ma al contempo che rispetti le peculiarità di ogni Paese - sottolinea Rocchitelli - È fondamentale ragionare per filiere, comprendo per ognuna le caratteristiche e i problemi. Noi per esempio abbiamo avuto un anno difficile, perché essendo parte di una filiera più lunga non abbiamo potuto subito scaricare a valle sui nostri clienti l'aumento dei prezzi. Quindi per noi i tassi di interesse alti hanno costituito un problema. Lo sono per tutti, visto che c'è voglia di ripartire e di tornare a investire. Per quanto riguarda la sostenibilità - aggiunge Rocchitelli - invece voglio dire che noi imprenditori dobbiamo essere pronti a guardare al futuro, accettare anche una momentanea erosione dei margini per costruire qualcosa di migliore».

«Il nostro problema - dice infine Sergio Dompé, ad del gruppo farmaceutico omonimo - è che l'Ue non è capace di elaborare politiche economiche e sociali, basta guardare cosa sta succedendo con l'automotive. Al tempo stesso però i nostri competitors sanno cosa fare, guardiamo che scelte stanno facendo in Asia e in America. Per quanto riguarda il settore farmaceutico, gli investimenti vengono scoraggiati dalla nostra legislazione. Alle aziende invece direi che occorre aggregarsi per essere più competitive all'estero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Spada: Ue al bivio, addio all'industria senza una svolta

Subito un fondo per gestire le transizioni, investimenti fuori dal Patto di Stabilità

Luca Orlando

Nel cuore dell'Europa. Il claim dell'assemblea annuale di Assolombarda dice già molto delle tesi della prima territoriale di **Confindustria**. Esposte nell'assemblea annuale davanti a 1800 imprenditori all'interno del Camozzi Research Center di Milano, luogo-simbolo della manifattura del futuro. Esempio di un sistema d'impresa vivo e vitale - spiega il presidente di Assolombarda Alessandro Spada - composto da migliaia di campioni in grado di operare con successo nel mondo, vincenti grazie a qualità, innovazione e flessibilità. Cuore dell'Europa manifatturiera, dunque, forte di 163 miliardi di export e di un monte salari da 24 miliardi, superiore a quello di paesi come Svezia, Belgio o Danimarca. Sistema forte, pienamente titolato a ragionare di prospettive manifatturiere, nazionali e non solo. «Questo territorio - scandisce Spada - ha la forza di uno Stato intero e la politica ha la responsabilità di esserne consapevole. Da qui passa il futuro, da qui si costruisce la politica industriale nazionale ed europea». Se l'Italia ha resistito alla crisi - ragiona - lo deve anzitutto ad un nuovo piccolo miracolo economico, alla capacità della manifattura di salvaguardare la propria attività mantenendosi competitiva nel mondo facendo meglio di altri competitor. Così, a fine anno la Lombardia si troverà oltre quattro punti al di là dei livelli pre-pandemici, molto meglio di Baviera, Baden-Wurtemberg e Catalogna. E il futuro?

Per Spada non vi sono dubbi, il nostro perimetro d'azione è in Europa. In un contesto complesso, in cui «c'è da chiedersi dove porterà una politica di rialzo dei tassi così forte e concentrata nel tempo», ma dove l'obiettivo di fondo resta quello di rafforzare la Ue, dotandola di capacità autonoma per promuovere beni pubblici comuni.

«Con la pandemia e la guerra - spiega - abbiamo capito che i rischi devono essere socializzati e che nessun paese può essere sovrano da solo». Schema da alimentare senza tornare ai dogmatismi del passato sull'equilibrio dei conti ma rilanciando in particolare gli investimenti. Le richieste al premier Meloni, che nel suo intervento ha assicurato pieno appoggio a questa visione, è quella di spingere Bruxelles ad escludere gli investimenti strategici dal patto di stabilità, «perché con le mani legate non si investe».

A mancare in Europa, per Spada, è una strategia comune, carenza visibile nelle opzioni tecnologiche e nell'approvvigionamento delle materie prime che evidenzia una distanza rispetto alla compattezza dimostrata da Cina e Usa, impegnati a rafforzare i propri sistemi produttivi. Mentre Bruxelles, con i suoi ambiziosi target ambientali «sta forzatamente intaccando la competitività delle imprese».

Se la strategia green ha obiettivi condivisibili è però sbagliata nei tempi, con una «irragionevole accelerazione impressa dalla Commissione, che sta dimostrando di voler scaricare sulle imprese i costi



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

della transizione ecologica». Tempi e modi scelti richiedono strumenti finanziari adeguati, dunque un fondo sovrano basato sull'emissione di Eurobond. «La Ue - scandisce - dimostri solidarietà e spirito comunitario anche nei confronti della transizione green». Altro nodo è quello del Pnrr e la proposta per uscire dall'impasse è quella di trasformare in crediti d'imposta a favore delle imprese le risorse non utilizzate, «lo stesso modello di Industria 4.0, l'unico vero piano di politica industriale che ci ha fatto svoltare in termini di competitività». Il faro che deve guidarci è dunque una politica industriale, «quella che nella Ue negli ultimi decenni non c'è stata», operando con un'ottica di lungo respiro sui dossier strategici «se non si vuole correre il rischio di una de-industrializzazione». Sul piano interno le priorità sono l'energia (puntando al nucleare pulito di 5a generazione), l'innovazione (rafforzando il piano 4.0 e ripristinando il patent box), il lavoro (con un'azione shock da 16 miliardi sul cuneo fiscale e una flat tax per i giovani assunti), le infrastrutture (terminando Terzo Valico, Torino-Lione, Pedemontana e Malpensa).

E poi la governance territoriale, completando la riforma della città metropolitana e dando il via all'autonomia regionale differenziata. «Perché il nostro passo, nettamente più spedito, permetterà al Paese intero una corsa virtuosa e non il contrario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'indice manifatturiero ai minimi dalla pandemia in Europa e Usa

La domanda latita, frenano gli ordini: dodicesimo mese consecutivo di contrazione

Rita Fatiguso

L'indice **Pmi** manifatturiero di maggio realizzato da S&P Global era a 44,8, ma a giugno l'area euro è crollata a quota 43,4, sotto il dato preliminare di 43,6. Si tratta del livello più basso da oltre tre anni (37 mesi, per la precisione) e del dodicesimo mese consecutivo di contrazione.

La Germania, un tempo punta di diamante della Ue, fa ancora peggio, il **Pmi** definitivo di giugno è fermo a 40,6 (dal 43,2 di maggio). L'economia di Berlino è sotto stress, ma l'Italia a sorpresa pur restando in contrazione batte la Germania e l'Eurozona: l'indice si è attestato a 43,8 in Italia rispetto ai 45,9 di maggio, registrando tuttavia una forte flessione. Tutti appaiono lontani dalla fatidica soglia 50, quella che divide crescita da contrazione e, a seconda dei casi, getta i mercati nella disperazione o nell'euforia.

Sintetizzando, la produzione manifatturiera dell'Eurozona sta tentando, invano, la ripresa. Ad aprire spiragli di cauta positività i segnali di ripresa della catena di fornitura e la forte riduzione delle pressioni inflazionistiche, così come le minori preoccupazioni sulla crisi energetica, dovute in parte all'assistenza governativa.

Ma se la domanda continua a latitare, e i nuovi ordini che frenano a un ritmo superiore del tasso di riduzione della produzione aziendale, ciò vuol dire il settore manifatturiero dovrà ancor di più tagliare notevolmente la produzione nei prossimi mesi a meno che non ci sia una ripresa a breve termine della stessa domanda.

Lo scenario economico globale e i nuovi aumenti dei tassi di interesse non depongono a favore di una ripresa a breve.

Il **Pmi** come si precisava fornisce un'indicazione chiara sull'andamento dell'economia di un Paese che non lascia adito a scorciatoie perché informa gli investitori sulle condizioni del mercato nazionale, in maniera semplice: se l'economia supera quota la soglia dei 50 punti, è in espansione, altrimenti si contrae.

Per questa ragione tocca constatare che anche gli Stati Uniti, la prima potenza mondiale, sono ancora in difficoltà. Faticano a guidare la ripresa mondiale, anzi gli indicatori continuano di mese in mese a crollare. A giugno, l'indice **Pmi** manifatturiero stilato da Ihs Markit è sceso a 46,3, uguale alla stima preliminare e al consensus, e inferiore ai 48,4 del mese precedente.

Anche se a distanza i due blocchi americano ed europeo fanno a gara a chi tenta di frenare meglio una caduta che ormai sembra inesorabile, tale da sconfiggere i pronostici degli analisti.

Mentre il capo della Fed Janet Yellen è in volo per la Cina per incontrare i massimi vertici politici



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

ed economici del Paese, non porterà con sé buone notizie. Yellen ha tenuto fermo il suo proposito di visitare la Cina nonostante gli screzi successivi alla visita del segretario di Stato Antony Blinken creati dalla gaffe del presidente Joe Biden che aveva definito Xi Jinping «un dittatore».

I rapporti bilaterali devono ripartire, perché anche la Cina ha le sue gatte da pelare, dopo un rilancio post Covid 19, il Paese ha ripreso a incassare indicatori fiacchi.

Il **Pmi** manifatturiero cinese diffuso lo scorso 30 giugno si è confermato anch'esso in fase di contrazione per il terzo mese consecutivo. L'indice si è attestato a 49 punti, come da attese, in lieve rialzo rispetto ai 48,8 punti precedenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Salario minimo, sindacati divisi Tajani: valorizzare la contrattazione

Bombardieri: sindacati gialli dialogano con Sbarra La replica: parole gravi

Claudio Tucci

Sul salario minimo, dopo l'annuncio di una iniziativa legislativa da parte dell'opposizione, intervengono anche i sindacati. Ma le posizioni di Cgil, Cisl e Uil, pur partendo dall'obiettivo comune di voler contrastare il lavoro povero e far aumentare i salari, sono l'una differente dall'altra. Per Maurizio Landini, leader della Cgil, è «il momento di ragionare su una legge che introduca in Italia il salario minimo», ma al tempo stesso «occorre anche una legge sulla rappresentanza» per contrastare i contratti pirata. All'opposto c'è Luigi Sbarra, numero uno della Cisl, che, parlando al quotidiano La Stampa, ha ribadito il suo «No» al salario minimo legale, sostenendo invece che deve «avere natura contrattuale». Secondo Sbarra, il rischio, in caso contrario, è fissare arbitrariamente una soglia minima per legge che rischierebbe di portare tante **imprese** ad attestarsi sulla soglia legale uscendo dall'applicazione dei Ccnl, innescando così una spirale verso il basso della dinamica delle retribuzioni. Più o meno al centro è Pierpaolo Bombardieri, a capo della Uil, secondo cui «è necessario il salario minimo, ma agganciato ai contratti collettivi nazionali che tutelano maggiormente i lavoratori», anche con altri istituti, come ferie, malattia, copertura assicurativa, Tfr, solo per fare degli esempi. Per la Uil, a differenza della Cgil, non è indispensabile una legge sulla rappresentanza perché già oggi si può misurare il "peso" delle singole sigle, basta chiedere al Cnel (che conosce chi firma i contratti).

Bombardieri ha denunciato la diffusione di lavoro sottopagato e contratti pirati, «firmati anche da sindacati gialli che spesso il governo chiama al tavolo e che dialogano molto bene con Sbarra». Immediata la replica di Luigi Sbarra, che ha definito le affermazioni del collega «gravi e farneticanti».

Nel corso degli interventi ieri alla conferenza «Inflazione e salari: quali politiche?» organizzata dal dipartimento di Economia dell'università di Roma Tre sono emerse più distanze che punti di contatto anche sul fronte politico. Le opposizioni hanno difeso la proposta di legge sul salario minimo (non ancora però depositata alla Camera) che fissa a 9 euro la soglia minima legale pur riconoscendo un ruolo alla contrattazione collettiva. «Questo è un governo reazionario, senza visione. Getta benzina sul fuoco in modo consapevole, programmando un incendio sociale», ha tuonato il presidente del M5S, Giuseppe Conte. Che poi ha aggiunto: «È comprensibile che la presidente Meloni non creda al salario minimo legale e alla sua necessità perché guadagna delle indennità che sono fino a 30 volte il salario minimo legale». «Non si può più attendere - ha aggiunto la segretaria dem, Elly Schlein - ci sono sacche di lavoro povero che vanno contrastate con misure concrete, tanto più oggi che l'inflazione viaggia così alta. Noi continueremo, come Pd, a insistere su questa proposta». Secondo Mario Pianta, presidente della Società Italiana di Economia (SIE), i redditi reali hanno perso il 15% del potere d'acquisto in due



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

anni e la svolta delle politiche monetarie e fiscali in senso restrittivo per la lotta all'inflazione è «una risposta profondamente sbagliata che apre una prospettiva di recessione».

Il lavoro al di sotto dei 12mila euro lordi l'anno riguarda circa 4 milioni di lavoratori, ha ricordato l'esperta Linda Laura Sabbadini (ma nel dato c'è anche chi lavora, anche stabilmente, un numero di ore insufficiente); e l'introduzione di un salario minimo a 9 euro, ha detto l'ex presidente Inps, Pasquale Tridico, riguarderebbe una platea di 3-4 milioni di lavoratori, porterebbe a una riduzione della disuguaglianza misurata dall'indice di Gini dell'1,5%, un calo della povertà relativa del 2% e, per lo Stato, un aumento del gettito di 1,5 miliardi.

Dal canto loro, governo e maggioranza confermano la loro attenzione sui temi retributivi (ieri Calderone ha ricordato che con il decreto 1° maggio ci saranno buste paga più alte per circa 14 milioni di lavoratori grazie al taglio al cuneo rafforzato, seppur temporaneo); ma dicono «No» al salario minimo legale: «Al salario minimo non ci si arriva per legge, ma rafforzando la contrattazione», è la linea sostenuta dal ministro del Lavoro, Marina Calderone. «Noi di Fi - ha chiosato il vice premier, e ministro degli Esteri, Antonio Tajani - ci rifacciamo al testo dell'Ue: il salario minimo per legge bisogna applicarlo quando non c'è una contrattazione collettiva con percentuali oltre l'80%. Questo non è il caso dell'Italia. Riteniamo invece che la contrattazione collettiva sia l'elemento migliore per fare aumentare gli stipendi. Per chi non aderisce al contratto collettivo questo sì per legge si può decidere che il salario minimo collettivo viene utilizzato per tutti i lavoratori che non hanno un contratto collettivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

pubblica amministrazione

Transizione digitale, 280 milioni in arrivo

È online, sul sito Pa digitale 2026, un nuovo avviso da 280 milioni di euro destinato alle amministrazioni centrali interessate a trasferire i dati in modalità cloud sulle infrastrutture del Polo Strategico nazionale (Psn). La "strategia cloud Italia" si rivolge a 278 Pa centrali e l'avviso segue una prima adesione di enti pilota verso il Psn. All'avviso, previsto nella misura 1.1 "Infrastrutture digitali" del Pnrr, possono aderire, tra le altre Pa centrali, gli organi costituzionali e di rilievo costituzionale, enti di regolazione dell'attività economica, enti produttori di servizi economici e le autorità amministrative indipendenti. Le amministrazioni possono presentare la propria domanda di partecipazione entro il 15 settembre 2023. Il finanziamento, nella misura dell'importo forfettario, sarà erogato in un'unica soluzione a seguito del perfezionamento delle attività di migrazione verso il Psn. Gli importi verranno definiti sulla base dei servizi che rientrano nel Piano di migrazione per i quali viene richiesto un finanziamento, oltre che dei relativi sistemi informatici necessari all'erogazione del servizio. In particolare, per ogni ente le risorse a disposizione saranno definite in base al numero di server fisici e di macchine virtuali. Per il sottosegretario all'Innovazione tecnologica, Alessio Butti, l'investimento «in soluzioni cloud innovative» può facilitare l'approdo a «una **Pubblica amministrazione** sempre più moderna ed efficiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Con il salario minimo si riduce lo spazio, che è suo, della contrattazione collettiva

La Cgil ha deciso di suicidarsi

I lavoratori oggi non sono in condizioni di debolezza

DOMENICO CACOPARDO

Se torna in ballo il salario minimo, abbiamo la dimostrazione plateale di un'opposizione alla ricerca di slogan più o meno efficaci, per rientrare nel mercato politico. Se questa è la «ratio» di quest'ennesimo riemergere del salario minimo, dobbiamo dire che si tratta di un tema mal scelto e mal proposto.

Stupisce molto che Carlo Calenda, che sembrava attento alla razionalità delle idee e delle ipotesi politiche, si sia accodato alla pensata, giustificandosi con argomenti dal respiro corto. Vedete cari lettori, il salario minimo è una misura difensiva, volta a tutelare i lavoratori quando essi sono in condizioni di debolezza sul mercato. Cioè in periodi di crisi e di **disoccupazione** crescente, quando i padroni cinici e affamatori cercano di tagliare i costi prima di tutto di personale.

Capite benissimo l'ironia: periodi di crisi e di **disoccupazione** crescente impongono al padrone di battersi per trattenerne in azienda il personale qualificato e produttivo. E se la crisi avanzasse e s'imponesse potrebbe accendersi (in un mercato libero del lavoro che il nostro non è in quanto sottoposto a vincoli antieconomici e antisociali di ogni genere) una guerra dei poveri al ribasso che, almeno in Italia, è impossibile immaginare. E quindi un osservatore disincantato potrebbe pensare che forse un salario minimo potrebbe essere lo strumento idoneo a impedire la predetta guerra dei poveri.

Si sbaglierebbe, perché in questo modo colpirebbe in modo mortale il sindacato che è già morente e che non potrebbe sopravvivere a una misura dirigista che lo scavalcherebbe. La realtà dei nostri giorni è che attraversiamo un periodo di crescita inattesa che potrebbe continuare e accelerarsi se e quando l'Italia riuscisse a mettere con i piedi per terra il Pnrr, il più grande piano di sviluppo mai concepito in Europa e di cui l'Italia stessa è per «benevolenza» comunitaria la maggiore beneficiaria.

Il tutto al netto della dissennata politica della Bce di Christine Lagarde imbarcatasi in una cieca operazione il cui risultato (l'unico immaginabile) è l'innescò di una recessione vera e propria che oltre ad accentuare le difficoltà tedesche potrebbe allargarle ad altre nazioni, tra cui naturalmente l'Italia. Se i mercati cercano certezze sul futuro, la Bce semina incertezze e timori travolgendo i fondamentali di cui dovrebbe essere custode.

Giacché si deve essere d'accordo sulla necessità di una terapia antiinflazione, ma non su una terapia così forte da uccidere il malato.

Osservazioni di certo banali: non è banale tuttavia rilevare che mentre la politica della Federal Reserve americana è oggetto di un vasto dibattito non privo di contestazioni da parte della cultura economica e monetaria d'oltre Atlantico, da noi la discussione sulla Bce e sulla politica da essa adottata è ristretta a pochi volenterosi, nel silenzio e nell'indifferenza dei governi, anche dei più colpiti. Eccetto l'Italia,



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

naturalmente, che però non ha ancora dispiegato tutte le possibilità di aggregazione di un fronte governativo contrario anche per l'oggettiva anomalia della mancanza di un riferimento politico comunitario capace di dire una autorevole parola sull'azione della Bce. Ricordiamoci dei guai e dei disastri che le politiche monetarie provocarono nel primo dopo-guerra, il primo dei quali è costituito dal nazismo e dal suo imporsi in Germania.

Tornando ora al salario minimo, sappiamo tutti che viviamo in una fase economica nella quale alle esigenze di sviluppo produttivo non corrisponde un'adeguata offerta nel mercato del lavoro. Detto in altre parole, quello dei nostri giorni è un mercato in cui lavoratore scarseggia ed è richiesto: nel gioco della domanda e dell'offerta è proprio il lavoratore colui che prevale nella trattativa con il datore di lavoro. Parliamo per grandi categorie per grandi numeri. Ed è singolare e sconcertante la mancata attenzione del sindacato rispetto a questo tema e, al contempo, la deriva populista che ha colpito soprattutto il leader della Cgil non risparmiando la subordinata Uil e quello che era rimasto l'unica organizzazione riformista, la Cisl.

In merito, va sottolineato con Maurizio Sacconi che la prassi italiana ha sempre riconosciuto la contrattazione collettiva come fonte unica della giusta retribuzione.

Una direttiva europea chiede i paesi membri di garantirla indifferentemente mediante leggi o contratti purché questi ultimi coprano larga parte dei lavoratori. Nel caso italiano a una applicazione quasi totalitaria (del contratto collettivo) si aggiunge una giurisprudenza costante che impone al datore di lavoro, in assenza di contratto specifico, il rispetto di quello più prossimo.

L'altra questione, sostanzialmente insuperabile con un approccio razionale e rispettoso delle regole dell'economia e del mercato del lavoro, è proprio questa del salario minimo. Si parla di 9 euro l'ora che è un numero come un altro: per alcuni settori assolutamente troppo basso; per altri, marginali e ai limiti della sopravvivenza, troppo alto. Ed è qui che cade l'asino -e non mi riferisco a Carlo Calenda-.

La questione, infatti, riguarda un settore di mercato marginale e al limite della sopravvivenza economica. Un salario minimo che abbia senso dovrebbe stabilire una soglia al di sotto della quale non si potrebbe andare anche nel caso in cui esso mettesse in discussione la sopravvivenza dell'azienda. Il che significherebbe che le aziende dei settori di cui parliamo, nel caso dell'introduzione del salario minimo si troverebbero dinanzi a un dilemma: chiudere (il che comporterebbe nuova **disoccupazione**) o passare al lavoro nero.

In entrambi i casi verrebbe spazzato via il principio in base al quale fu riformato il mercato del lavoro: meglio un lavoro mal pagato che nessun lavoro; meglio un lavoro mal pagato e in bianco (con pagamento dei contributi previdenziali) che un lavoro in nero.

Con senso di responsabilità dobbiamo prendere atto che non esistono né possono esistere aziende nelle quali il costo del lavoro sia tale da rendere antieconomica l'attività della stessa. E si capisce che

Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

ne parlino il povero Giuseppe Conte ed disperatamente alla ricerca di una parola d'ordine che buchi. Ma che ne parli il (povero?) Calenda è proprio inaccettabile.

www.cacopardo.it.

I Redditi dei romani

Gli under 30 guadagnano 10.200 euro una generazione sotto il salario minimo

Nella Capitale le entrate medie dei ragazzi nati negli anni Novanta sono al di sotto di quelle che sarebbero garantite con la paga oraria di 9 euro di cui si discute in Parlamento. Una povertà senza confini che va dai Parioli al Quadraro

di Daniele Autieri Declinata sulla piazza sconfinata e caotica della capitale, la battaglia per il salario minimo è una battaglia in difesa dei giovani. Sono proprio i giovani, nella fascia d'età che non supera i 29 anni, quelli che più di tutti gli altri rimangono ingabbiati nella giungla dei contratti, a partire da quell'apprendistato che - nato come una scala per accedere al posto fisso - si è trasformato in uno scivolo verso il nulla.

A Roma la categoria dei giovani fino a 29 anni ha un salario medio pari a 10.200 euro, ben al di sotto di quei circa 17mila euro che sarebbero garantiti da un salario di 9 euro l'ora (la soglia su cui oggi si discute in Parlamento).

Su un totale di 2,2 milioni di contribuenti, ovvero il numero di romani (donne e uomini) che producono reddito e pagano le tasse, 172mila persone non raggiungono i 30 anni. Questo significa che quasi 200mila giovani lavorano di fatto al di sotto di una soglia di civiltà oggi riconosciuta in 22 stati europei e in oltre 100 paesi al mondo.

I numeri arrivano dall'ufficio statistica del Comune di Roma, che nel 2022 ha aggiornato i dati sul " benessere economico " dei romani, arrivando a fotografare chi vive ai confini dell'indigenza. Nel complesso - denunciano le tabelle del Campidoglio - il 10,8% dei residenti dichiara un reddito inferiore a 15mila euro, ancora sotto la soglia del salario minimo. Un problema quindi circoscritto rispetto alla totalità dei contribuenti ma trasversale al mondo giovanile, indipendentemente dal quartiere o dalla zona di provenienza. Le analisi del Comune dimostrano infatti che per chi non ha ancora superato la soglia dei 30 anni lavorare ai Parioli o a Tor Bella Monaca non fa poi troppa differenza. Il reddito medio pro capite è omogeneo ovunque, dai 10mila euro del centro storico o del quartiere Prati ai 9mila euro del V municipio, il popoloso municipio della Prenestina che tiene dentro Torpignattara, Casilino, Quadraro, Centocelle e Tor Sapienza.

In questo caso, il mancato riconoscimento del diritto al lavoro e al reddito non è una questione di censo o di provenienza geografica, quanto piuttosto il frutto di un sistema produttivo malato dove - soprattutto nella capitale - le grandi imprese hanno lasciato spazio a piccole realtà imprenditoriali, più flessibili ma anche più difficili da controllare. Sono scenari attuali e diffusi che confinano con un altro mondo pericoloso e dai contorni sconosciuti, quello del lavoro sommerso. La **Cgil** calcola che nel Lazio il lavoro sommerso riguarda 420mila le persone (il 15% dei lavoratori contro



una media nazionale del 12%), la quasi totalità delle quali concentrate su Roma.

Di queste, una su quattro lavora in nero, mentre il resto si divide tra falsi contratti di collaborazione, partite IVA, autonomi. Anche in questo caso è praticamente impossibile verificare quale sia la retribuzione media e se vengano rispettati i livelli previsti dalle retribuzioni dei contratti a tempo indeterminato. Il tema più generale è quello dei contratti di lavoro che - proprio nella giungla dei servizi, soprattutto quelli stagionali (vedi appunto il turismo) - diventano spesso difficili da controllare e da regolamentare. Secondo una ricognizione della Cgia di Mestre in Italia sono riconosciuti 933 CCNL (i contratti di lavoro nazionali), dei quali però solo 128 sono sottoscritti dalle principali associazioni datoriali e sindacali, mentre i restanti 805 portano la firma di realtà imprenditoriali e sindacali minori, « con livelli di rappresentatività discutibili e non sempre presenti su tutto il territorio ». Tra questi rientrano anche molti contratti di apprendistato che prevedono una retribuzione mensile media di 800 euro a patto però di rispettare la finalità della formazione e di un possibile successivo inserimento nel mondo del lavoro.

Quella promessa, in molti casi, viene tradita. Soprattutto a Roma dove l'industria ha ridotto drasticamente la sua presenza lasciando spazio ai servizi e al proliferare delle attività ricettive che dalle case vacanze ai ristoranti mordi e fuggi fanno felice una nuova generazione di improvvisati imprenditori a danno, però, di una forza lavoro precaria e sottopagata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Bar e ristoranti Per i ragazzi che lavorano a ore nei bar e ristoranti spesso la paga non supera i 6 euro.

LA PROPOSTA DELL'OPPOSIZIONE

Dalle imprese ai sindacati tutti d'accordo sul sì al salario minimo di 9 euro

Il feeling tra Conte e Schlein contro "l'incendio sociale" mette insieme anche Confindustria, Cgil e Uil. Si sfila solo la Cisl

GIOVANNA CASADIO

ROMA - Basta vedere cosa sta accadendo in Francia. Il governo italiano farebbe bene a prendere misure come il salario minimo, invece di perseguire una «precisa strategia per aumentare le disuguaglianze, perché non è affatto inconsapevole». Elly Schlein la segretaria dem, conduce il "j'accuse" alla destra, alla sordità con cui ignora impoverimento, inflazione e precarietà che crescono. Meloni continua tra l'altro a dire no al salario minimo: non vuole vedere la realtà. Allo stesso tavolo - al dipartimento di Economia dell'Università Roma Tre - c'è Giuseppe Conte.

Dal leader dei 5Stelle parte l'identico allarme: «Abbiamo un governo reazionario e della restaurazione, che getta benzina sul fuoco. In modo consapevole sta programmando un incendio sociale. Mentre sul piano interno hanno una visione di darwinismo sociale».

Non è tandem tra Schlein e Conte, ma un feeling prudente. Nessuno dei due parla di successo per avere firmato - finalmente insieme tutta l'opposizione, Calenda incluso (Renzi no) - la proposta di legge per introdurre il salario minimo.

«Il successo non è quando le opposizioni si parlano addosso. Il successo sarà quando porteremo a casa una legge che ridia dignità ai lavoratori», precisa Conte. Però la partita per il salario minimo è iniziata. «Una proposta a tutto tondo, rafforzando contrattazione e rappresentanza sindacale», spiega Schlein mettendo sul tappeto anche l'ipotesi di tassazione delle rendite («Non è la patrimoniale») e di congedo paritario a sostegno dell'occupazione femminile. Invita Giorgia Meloni: «Invece di abbaiare alla Bce, trovi una strategia per contrastare l'inflazione».

Apprezzano i segretari della **Cgil**, Maurizio Landini e della Uil, Pierpaolo Bombardieri, allo stesso tavolo ieri a parlare appunto di "Inflazione e salari". Da Landini c'è il via libera al salario minimo: «È il momento di ragionare su una legge per il salario minimo perché una paga sotto i 9 euro l'ora è inaccettabile, però da solo non basta».

«Serve perché ci sono 3 milioni di lavoratori sotto quella soglia», afferma Bombardieri, che lancia l'affondo al leader della **Cisl**, Luigi Sbarra, il quale invece è contrario al salario minimo fissato dalla legge: «C'è un problema di lavoro sottopagato e dei contratti pirata, firmati anche da sindacati gialli che dialogano molto bene con Sbarra».

Con una nota in serata Sbarra contrattacca: «Da Bombardieri affermazioni gravi e farneticanti, noi da sempre contro i sindacati gialli».

È lui ad avere condannato la Uil a un ruolo gregario ad altri sindacati e all'irrelevanza sociale e



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

politica».

Non si oppone al salario minimo neppure Carlo Bonomi, il presidente di **Confindustria**: «Da noi nessun veto, però i nostri contratti sono sopra alla proposta». La perdita di potere d'acquisto con i salari fermi e l'inflazione galoppante è preoccupante. L'autunno si preannuncia caldo, anche se i sindacalisti svicolano sullo sciopero generale. Il segretario di Si, Nicola Fratoianni invoca le piazze: «Se non si alzano gli stipendi tramite legge, c'è solo un'altra strada: la piazza. E direi che non siamo lontano da questo ».

©RIPRODUZIONE RISERVATA Al vertice Luigi Sbarra è il segretario generale della **Cisl**.

Su Pnrr, energia e migranti Meloni non scalda gli industriali

La premier all'assemblea di Assolombarda: "L'Italia cresce ed è affidabile, piccolo miracolo merito del vostro lavoro" Applausi tiepidi dalla platea, posizioni ancora distanti su molti temi. E sul cuneo fiscale parte la richiesta di 16 miliardi

ANDREA GRECO E ANDREA MONTANARI

MILANO - Giorgia Meloni fa di tutto per tranquillizzare gli imprenditori all'assemblea di Assolombarda. «Sono fiera del lavoro che il governo sta facendo, ma ho il senso della misura, so che questi risultati non si devono al governo, questo piccolo miracolo si deve al vostro lavoro» - spiega la premier che, ieri ha chiesto di parlare prima della relazione del presidente di Assolombarda Alessandro Spada e ha lasciato l'assemblea quando il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi non aveva ancora preso la parola. Scansisce che «L'Italia cresce ed è la più affidabile dell'Eurozona. Se i numeri del settore sono incontrovertibili, quelli dei territori rappresentati da Assolombarda sono sorprendenti». Dalla platea, parte un timido applauso. Il presidente di **Confindustria** Bonomi ringrazia: «Mi sono piaciute molto le parole del presidente del Consiglio». Sulla proposta di una legge sul salario minimo dirà poi: «Se vogliamo parlare di salario minimo con una soglia di 9 euro non è un problema di **Confindustria**. I nostri contratti sono tutti superiori». In prima fila nel capannone dell'hub ipertecnologico del gruppo Camozzi ci sono il presidente del Senato Ignazio La Russa e mezzo governo. Compresa la ministra del Turismo Daniela Santanché. All'inizio, l'assemblea commemora Silvio Berlusconi. Lo show di Meloni continua sui fondi del Pnrr. «Non è in gioco il governo, ma la modernizzazione dell'Italia e la sua credibilità a livello internazionale. C'è chi tifa perché si fallisca come se non fosse interesse». Promette che «i fondi li metteremo a terra costi quel che costi, modificheremo le parti che non vanno bene privilegeremo il profilo strategico». E «se qualcuno vuole rimanere a guardare vorrà dire che quando avremo terminato avrà imparato una lezione». Sulla transizione ecologica, sostiene che «per avviarla, non possiamo smantellare la nostra economia e le nostre imprese».

Al numero uno degli imprenditori milanesi Spada, che chiede al governo di battersi in Europa per «svincolare gli investimenti strategici dal Patto di Stabilità, la premier risponde sicura. «La sfida sulla riforma della governance è sugli investimenti. Per noi è prioritario scomputare quegli investimenti dal calcolo rapporto debito/Pil».

Sulle materie prime e sull'industria Meloni rassicura che il governo lavora con «un approccio congiunto per una Ue che oggi inizia a parlare nientemeno che di sovranità, cosa impensabile qualche mese fa».

Assolombarda elenca sue cinque priorità. Energia, innovazione, lavoro, infrastrutture e governance territoriale. La platea degli imprenditori, molto numerosa, si è lasciata carezzare dai messaggi della



premier, ma ha rinviato ogni giubilo a quando incasserà i fatti. A volte misure, altre volte moneta sonante: come i 16 miliardi di euro sul cuneo fiscale che Assolombarda ha chiesto «nella prossima legge di bilancio », o il rinnovo dei crediti d'imposta sull'energia. «Siamo in una fase di dichiarazioni di principio, ma va detto che il governo ha acquisito consapevolezza politica sul fatto che le due transizioni secolari, digitale ed energetica, debbano viaggiare in parallelo con il mantenimento dello stato sociale, tenendo l'uomo al centro - dice Aurelio Regina, imprenditore, presidente di Sisal e delegato per la transizione energetica di **Confindustria** - Ora Giorgia Meloni sarà messa alla prova dei fatti. Se dice che l'industria è centrale, poi dovrà avere una visione conseguente: ad esempio sul rinnovo dei crediti d'imposta sull'energia, che hanno tutti i Paesi europei ma che nel Decreto bollette non sono rientrati. Oppure sul cuneo contributivo, per ora ridotto e temporaneo», anche se Meloni ha detto che intende trovare i fondi per renderlo strutturale. Anche l'imprenditrice Emma Marcegaglia ha evidenziato, del discorso del presidente di Assolombarda, «alcuni aspetti che vanno cambiati, come questa ideologia che c'è nella decarbonizzazione, e alcune richieste molto chiare all'Italia, sul cuneo fiscale e sull'utilizzare una parte del Pnrr come credito di imposta per imprese e famiglie, un po' come fanno gli americani».

«Meloni ha riportato i temi della fabbrica e del lavoro all'attenzione di politica e opinione pubblica - commenta Marco Bonometti, presidente di Omr - certo, speriamo che le risorse per il cuneo fiscale possano salire e diventare strutturali, l'Italia non può avere un costo del lavoro così alto». Altro tema grosso, per l'imprenditore della meccanica, sarà «trovare i lavoratori: Omr ne cerca 200 in Italia e non li trova, e non parlo di specializzati ». Per Bonometti, il divario va colmato «con migrazioni controllate e mirate, facendo corsi di italiano e di sicurezza nei Paesi d'origine, come il governo ha iniziato a fare in Tunisia».

Il manager di un'impresa, che non vuole comparire, sintetizza così: «Un discorso ispirato di Meloni, che ha lusingato gli imprenditori toccando diversi temi a loro cari: ma senza offrire progetti concreti ». ©RIPRODUZIONE RISERVATA f Carlo Bonomi Presidente di **Confindustria** f Giorgia Meloni Presidente del Consiglio f Maurizio Landini Segretario generale **Cgil** BAZZI/ANSA L'intervento del presidente del Consiglio Giorgia Meloni ieri mattina all'assemblea generale di Assolombarda a Milano.

Schlein e Conte uniti contro l'esecutivo insieme ai sindacati sugli stipendi

"Ridare dignità ai lavoratori" Pd e M5s all'attacco del governo

NICCOLÒ CARRATELLI

Niccolò Carratelli Roma Sulla necessità di contrastare il lavoro sottopagato, sulle critiche al governo che «si gira dall'altra parte», Elly Schlein e Giuseppe Conte hanno una parola sola. Molto simile a quella di Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri, ospiti anche loro della tavola rotonda al dipartimento di Economia dell'università Roma Tre. La segretaria del Pd, il presidente del Movimento 5 stelle, i leader di Cgil e Uil. La saldatura tra politica e sindacato nell'opposizione a Giorgia Meloni, che non vuole sentir parlare di salario minimo per legge. La proposta unitaria di tutte le opposizioni (tranne Italia Viva) non è ancora stata depositata in Parlamento, ma è già chiaro che l'intenzione della maggioranza di destra è di parcheggiarla su un binario morto.

Schlein e Conte dicono la stessa cosa: «Bene la convergenza tra noi, ma sarà un successo solo se riusciremo a portare a casa la legge per ridare dignità ai lavoratori». C'è la consapevolezza di avere a che fare con un governo, che «non è affatto inconsapevole - dice la leader dem - ma segue una precisa strategia per aumentare le disuguaglianze». Un governo «reazionario e della restaurazione, con una visione di darwinismo sociale - attacca il presidente M5s - getta benzina sul fuoco e, in modo consapevole, sta programmando un incendio sociale». Agli studenti e ai professori in platea, venuti a seguire la mattinata dedicata al tema "Inflazione e salari", forse vengono in mente le immagini di guerriglia nelle città francesi. Seduti in prima fila ci sono l'ex presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, le vicepresidenti del Movimento, Paola Taverna e Alessandra Todde, la responsabile Lavoro del Pd, Maria Cecilia Guerra, che ha lavorato in prima persona alla proposta di legge sul salario minimo. «Una proposta a tutto tondo, rafforzando contrattazione e rappresentanza sindacale», spiega Schlein mettendo sul tavolo anche l'ipotesi di tassazione delle rendite («ma non è una patrimoniale») e di congedo paritario a sostegno dell'occupazione femminile. Quanto alla corsa dei prezzi che erode il potere d'acquisto delle famiglie, «invece di abbaiare alla Bce, Meloni trovi una strategia per contrastare l'inflazione». Maurizio Landini, come al solito, fatica a stare nei tempi del dibattito, ma conferma il suo via libera al salario minimo: «Giusto prevederlo, perché una paga sotto i 9 euro l'ora è inaccettabile. Ma da solo non basta, serve anche una legge sulla rappresentanza e le risorse per il rinnovo dei contratti». Ragionamento simile arriva da Bombardieri, che lancia una frecciata al collega della Cisl, Luigi Sbarra, contrario al salario minimo: «C'è il problema dei contratti pirata - ricorda il leader della Uil - firmati anche da sindacati gialli, che il governo chiama al tavolo e che dialogano molto bene con Sbarra». La replica della Cisl non si fa attendere: le dichiarazioni di Bombardieri sono «gravi e farneticanti».

Questo il clima tra i confederali, tanto che sul salario minimo appare più semplice il dialogo con



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Confindustria. Conte in persona si incarica di leggere alla platea le dichiarazioni del presidente, Carlo Bonomi, intervenuto negli stessi minuti all'assemblea di Assolombarda a Milano: «Da noi nessun veto - assicura - comunque i nostri contratti sono sopra alla soglia

a proposta». Il punto è riuscire a farsi ascoltare dal governo, che mostra un «atteggiamento di chiusura preoccupante, come se non vedessero il problema - sottolinea Conte - del resto, Meloni guadagna delle indennità che sono 30 volte il salario minimo». Anche Landini va all'attacco: «Sulle riforme stiamo facendo una serie di incontri inutili e finti. Io non voglio essere preso in giro: mi chiami sulle pensioni ma non metti un euro sul tavolo». Né lui né Bombardieri vogliono sbilanciarsi sullo sciopero generale, ma «sarà un autunno impegnativo», prevede il leader della Uil, perché alla lunga «con i soli tavoli non si mangia». A distanza, via Facebook, arriva l'avvertimento del segretario di Sinistra italiana Nicola Fratoianni: «Se non si alzano gli stipendi tramite legge, c'è solo un'altra strada: la piazza. E direi che non siamo lontano

da questo». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

la giornata

La crescita secondo Meloni

La premier promette la corsa dell'Italia nel 2023 e il Pnrr "costi quel che costi" Ma i 1.200 imprenditori di Assolombarda l'accolgono con diffidenza

FRANCESCO MOSCATELLI

FRANCESCO MOSCATELLI MILANO Una capitana coraggiosa che garantisce «stabilità politica all'Italia» in un mare globale in continuo mutamento e che vuole aiutare l'Europa «ad aprire gli occhi e a prendere coscienza di quale dev'essere il suo ruolo». Una barca, l'Italia, che nonostante lo scafo «acciaccato» resta «la più bella del mondo».

La Giorgia Meloni che ieri mattina si presenta davanti alla platea dei 1.200 capitani d'industria di Assolombarda (la declinazione territoriale di **Confindustria** che riunisce Milano, Monza, Lodi e Pavia) parlando di imbarcazioni sceglie una metafora forse un po' didascalica, ma di sicuro il suo messaggio di empatia verso chi fa impresa arriva forte e chiaro. A cominciare dall'esordio, numeri alla mano, molto manageriale: stima di crescita del Pil 2023 all'1,2%, sopra la media europea, disoccupazione ai minimi dal 2009. «Io sono fiera del lavoro del governo ma ho anche il senso della misura e so che questi risultati non si devono al governo ma al vostro lavoro» dice dopo aver chiesto scusa perché non potrà trattenersi a lungo.

Segue un primo timido applauso (alla fine saranno una dozzina, con una gradazione fra il tiepido e il caldo). Quindi, solleticando l'orgoglio degli imprenditori, aggiunge: «Non capisco perché si elevano a punto di riferimento realtà esterne ai nostri confini dalle quali non avete nulla da imparare, ma semmai molto da insegnare». Alla fine parlerà per 27 minuti.

La scenografia è di quelle importanti: i capannoni della periferia Est di Milano da cui uscivano le Lambrette orgoglio del Made in Italy anni '60, riconvertiti in hub tecnologico, con tanto di stampante 3D più grande del mondo, dal gruppo Camozzi.

Ad ascoltarla, nelle prime file, oltre al sindaco Beppe Sala che le chiede un «sostegno concreto per Milano» e al presidente lombardo Attilio Fontana che la pungola invece sull'autonomia, ci sono politici e big della manifattura: il presidente del Senato Ignazio La Russa e i ministri Daniela Santanché e Paolo Zangrillo, Matteo Renzi e Licia Ronzulli, Giulio Tremonti e Letizia Moratti; il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri, l'ex presidente di **Confindustria** Emma Marcegaglia, Diana Bracco, il presidente di Techint e Humanitas Gianfelice Rocca e Veronica Squinzi di Mapei.

Meloni ragiona soprattutto di Europa. Rassicura che il suo governo i fondi del Pnrr «li metterà a terra costi quel che costi» e che il piano è una grande occasione a patto che tutti «remino nella stessa direzione». Auspica una riforma della governance europea che, coerentemente con le scelte strategiche, preveda di «scorporare gli investimenti in transizione verde, transizione digitale e difesa dal calcolo del rapporto debito/Pil». Ricorda che Europa e Usa guardano al medesimo rivale sistemico, la Cina, ma sottolinea



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

che il decoupling (ovvero la strategia americana di separare la propria economia da quella di Pechino), offre inedite opportunità di porsi come «fornitori alternativi di alcune materie prime critiche e nei segmenti più carichi di innovazione». Annuncia anche due nuove misure: un «Chips act» italiano da inquadrare nell'ambito di un più ampio piano europeo sui semiconduttori e un documento globale di politica industriale sul Made in Italy 2030 che sarà presentato il prossimo anno.

Ma provvedimenti e progetti non sono tutto. Meloni non nasconde di voler «cambiare la narrazione» e di voler ripartire dall'orgoglio «per il nostro modello industriale». Carlo Bonomi, alla sua ultima assemblea da presidente di **Confindustria**, apprezza. La presidente del Consiglio, però, va anche oltre. Sottolinea alcuni ragionamenti cari al mondo confindustriale - ad esempio che la sostenibilità ambientale deve andare di pari passo con quella sociale ed economica - ma prova soprattutto a sdoganare alcune parole chiave del suo lessico politico-ideologico come nazione e sovranità. L'impressione è che cerchi una sponda contro «l'atteggiamento autodistruttivo che ci penalizza e ci indebolisce». Ogni riferimento alle critiche dell'opposizione, ovviamente, è voluto. Così come il suo totale silenzio sul salario minimo a 9 euro proposto da Pd, M5S, Azione, +Europa e Verdi-Sinistra. Gli unici cenni che Meloni fa al mercato del lavoro sono infatti dedicati al taglio del cuneo contributivo (troppo timido secondo Bonomi, che torna a chiedere un ulteriore intervento nella prossima manovra oltre a incentivi per l'industria 5.0) e all'abolizione del reddito di cittadinanza. In chiusura il padrone di casa, il presidente di Assolombarda Alessandro Spada, chiede alla premier di promuovere uno sforzo per far passare, a livello europeo, il principio per cui gli investimenti strategici non siano sottoposti al patto di stabilità. Prima, però, chiede a tutti una standing ovation per Berlusconi, «un uomo che sapeva camminare con i r

e senza dimenticare la gente».- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Camera di Commercio Emilia ecco chi farà parte del consiglio

PATRIZIA SOFFIENTINI

Nascerà il 12 luglio, mercoledì prossimo, la più grande **camera** di **commercio** fra le cinque regionali, frutto dell'aggregazione degli enti camerali di Piacenza, Parma e Reggio Emilia. Una fusione da primato per **Camera** di **Commercio** Emilia, fra le più importanti anche nel sistema nazionale formato da sessanta enti camerali.

Archivate le incomprensioni dei mesi scorsi, le tre realtà locali sono ponte al gran passo, il nuovo ente si estende su 8.300 chilometri quadrati e aggrega ben 157mila imprese per 540 mila addetti.

La Regione Emilia Romagna ha esaminato - a quanto appreso - i nominativi dei consiglieri, dieci per ogni provincia, per evitare qualsiasi incompatibilità ed è pronto il provvedimento relativo.

Questo risultato è stato ottenuto dopo anni segnati anche da contestazioni della riforma, tuttavia già nel 2017 c'era stato il via libera da parte dei consigli generali dei tre enti all'aggregazione.

La sede legale della nuova **camera** sarà a Parma, sia Reggio Emilia che Piacenza manterranno le seCamera di **Commercio** Emilia ecco chi farà parte del consiglio di loro proprie.

Alla base dell'intesa è stato fondamentale il riconoscimento paritario dei dieci consiglieri espressi da ciascuna delle tre province (33 in totale, considerando anche particolari categorie non legate ai territori) nel consiglio generale. Il 12 luglio verrà insediato dunque il consiglio ed eletto il presidente, che per il primo mandato sarà reggiano, entro luglio saranno indicati la giunta e i vicepresidenti.

Un altro tema riguarderà la scelta del segretario camerale.

La nuova **Camera** di **Commercio** dell'Emilia si collocherà all'ottavo posto tra quelle italiane, produrrà un valore aggiunto di 46,8 miliardi ed un export che si attesta a quasi 30 miliardi di euro: cifre che rappresentano il 30 per cento dell'intera economia della regione. Da un punto di vista patrimoniale/finanziario, la nascente **Camera** di **Commercio** avrà più di 70 milioni di euro di patrimonio netto e quasi 25 milioni di incassi annuali.

Il parlamentino Ed ecco la composizione, quale è stata diffusa informalmente, del consiglio generale, fra parentesi i nomi dei piacentini espressione delle varie categorie economiche: in rappresentanza dell'industria: Claudia Munari, Stefano Landi, Alberto Viappiani, Gabriele Buia, Silvia Angelo, (Luigi Prospiti, Sabrina Dallagiovanna); per l'artigianato: Roberto Prearo, Azio Sezzi, Paola Gallina, Barbara Piccinini, (Filippo Cella); per il **commercio**: Dario Domenichini, Francesca Lombardini, Francesca Chittolini, Vittorio Dall'Aglio (Fausto Arzani); per i servizi alle imprese: Riccardo Pilati, Cristina



Libertà

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Marasi, Paolo Giuffredi (Daniel Negri, Alessandra Tencati); per l'agricoltura: Lorenzo Catellani, (Marco Orsi) ; per trasporti e spedizioni: (Giovanni Rivaroli); per la cooperazione: Loretta Losi; per altri settori: (Raffaele Chiappa); per Credito e Assicurazioni: Davide Goldoni; per turismo: Claudio Franchini, (Ludovica Cella); per organizzazioni sindacali dei lavoratori: Luca Chierici; per le associazioni di tutela dei consumatori: Luca Braggion; per i liberi professionisti: Francesco Castria.

Gli asset Nella nuova geografia del sistema camerale italiano la **Camera di commercio** dell'Emilia ha la prerogativa di una grande apertura sui mercati esteri, si diceva dei 30 miliardi di export pari al 64 per cento del valore aggiunto con 792 imprese controllate all'estero e 464 con azionista di riferimento straniero. L'Emilia è dunque la seconda **Camera di commercio** italiana per valore dell'export, preceduta solamente da quella che aggrega le province di Milano, Lodi e Monza-Brianza. Dal 2000 a oggi le esportazioni dei tre territori sono aumentate in termini reali quindi al netto dell'inflazione - di quasi il 90 per cento, valore che la colloca ancora una volta tra le prime Camere di **commercio** del Paese.

In quanto alle prerogative specifiche, oltre alla meccanica e alle macchine per l'agricoltura condivise dalle tre province, sono per Reggio Emilia la spiccata vocazione nella filiera dei materiali da costruzione (ceramica) e la filiera elettronica; Piacenza è importante polo logistico, a Parma occupa un ruolo rilevante l'industria farmaceutica.